Anno 94 Numero 107

L. 25 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 49-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 4 Maggio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Nel 1° bimestre del '60

Esportazioni: 339 miliardi Importazioni: 467 miliardi

Una delle principali novità che ci abbia recato sinora il '60, nel quadro della situazione congiunturale del nostro Paese, si ritrova nei rapporti commerciali con l'estero. Il divario fra importazioni ed esportazioni di merci fu pari, durante il primo bimestre del '60, a 127 miliardi di lire; dunque, più o meno pari alla metà dell'intiero disavanzo commerciale registrato durante *tutto* il '59 (279 miliardi di lire). E' ben vero che il deficit commerciale fu, lo scorso anno, anormalmente basso: il minimo dopo il 1950. E sembra innegabile altresì che un vuoto nell'intercambio di merci con l'estero, pari a 450-500 miliardi di lire, possa considerarsi normale, per un sistema economico come il nostro. Tuttavia, se si mantenesse questo passo durante il 1960, anche quel livello normale sarebbe superato e ci si avvicinerebbe ai massimi del decennio.

Come si è giunti a questa situazione? Quali le sue conseguenze dal punto di vista congiunturale?

* *

Essa, va detto in primo luogo, non è dovuta ad un temuto rallentamento nel considerevole sviluppo delle nostre esportazioni manifestatosi nel '59. Durante il primo bimestre del '60, le nostre esportazioni furono pari a 339 miliardi di lire, con un aumento del 32 per cento rispetto al corrispondente periodo del '59. In febbraio abbiamo addirittura esportato per 193 miliardi di lire. Se si tien conto che ancora cinque anni fa erano frequenti cifre di esportazione mensile dall'Italia non superiori ai 100 miliardi, si può facilmente misurare il cammino percorso dalle nostre vendite di merci all'estero.

Merito della costituzione del Mercato comune europeo, che ha rinsaldato i vincoli fra i sei Paesi aderenti e portato le nostre esportazioni, all'interno del Mec, dai 66 miliardi dello scorso anno ai 100 miliardi del '60. Ma merito altresì dei nostri imprenditori, che almeno sinora hanno saputo reggere alla concorrenza internazionale. Nel primo bimestre del '60, rispetto al '59, le esportazioni di ferri e acciai laminati si sono accresciute del 166 per cento, quelle di autoveicoli del 30 per cento, quelle di fertilizzanti chimici del 50 per cento e le vendite oltre frontiera di calzature addirittura dell'82 per cento.

La variazione nello sbilancio commerciale è dovuta, invece, ad un eccezionale incremento delle nostre importazioni. Sempre nei primi due mesi del '60, esse furono globalmente pari a 467 miliardi di lire, con un aumento del 44 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

* *

A che si deve, allora, questo incremento nelle importazioni? E' tempo di scendere all'analisi. Il significato congiunturale dei mutamenti più recenti dipende per l'appunto da codesta ricerca.

Giova a condurla innanzi un nuovo lavoro felicemente compiuto dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura. Esso ha intrapreso, anche per gli anni addietro, una nuova classificazione delle varie voci doganali a più elevato significato economico. Distingue, innanzi tutto, le materie prime dai semilavorati e dai beni finali: nel primo quadro le risorse energetiche dalle altre materie prime; nell'ultimo gruppo i beni strumentali dai beni di consumo, che, a lor volta, sono poi separati in beni agricolo-alimentari ed altri beni finali di consumo: in relazione alle probabili ripercussioni di mutamenti negli acquisti all'estero di singoli gruppi di prodotti, sulla formazione del reddito nazionale all'interno.

Orbene, quali sono i risultati di questa indagine? Si accresce in Italia l'importazione di beni finali di consumo, per il rapido aumento del tenor di vita; ed anche l'importazione di prodotti agricoli (ciò che non manca di recare preoccupazioni ai nostri rurali, come si giudica da richieste presentate ad un loro recente Congresso). Ma si accresce altresì, in modo davvero confortante, l'importazione di beni strumentali, di risorse energetiche e di altre materie prime.

Questo per un sistema economico *industriale* e strutturalmente *trasformatore*, come il nostro, è indubbiamente un ottimo segno. In clima di assoluta tranquillità monetaria sta a significare che i nostri operatori prevedono in futuro una ulteriore espansione nella domanda, sia interna che estera; che gli investimenti procedono di buon passo; e che, per ora almeno, non vi è ragione di ritenere il 1960 un'annata congiunturalmente peggiore dell'ottimo '59.

Valgano, del resto, poche cifre significative. Nei primi due mesi del '60, rispetto al primo bimestre del '59, le importazioni di olii grezzi sono aumentate del 2 per cento; del 29 per cento quelle di carbon fossile. Le importazioni di rame si sono accresciute del 197 per cento; quelle di cotone del 73 per cento; di lana del 29 per cento; di gomma greggia del 63 per cento. Non sono cifre che preludano, in qualche modo, a movimenti recessivi.

* *

Per certo, se si manterrà elevato il disavanzo commerciale, la nostra bilancia dei pagamenti economica si chiuderà nel '60 non solo con minor avanzo che nel 1959 (il che sembra sicuro, pure in presenza di un normale indebitamento verso l'estero), ma fors'anche in pareggio o addirittura in deficit. E ciò malgrado le variazioni positive che indubbiamente si registreranno nella voce *Viaggi all'estero*, il cui controvalore sarà accresciuto fra l'altro dalle Olimpiadi che si svolgeranno quest'estate a Roma nonché nelle voci *Redditi di lavoro* e *Rimesse emigrati*, in dipendenza da una probabile maggiore emigrazione italiana in Europa ed oltremare.

Anche quest'ultima eventualità, tuttavia, non può generare preoccupazioni ad un sistema economico come il nostro, che, per altezza di riserve auree (3 miliardi di dollari), è oggi soltanto superato dagli Stati Uniti e dalla Germania Occidentale. Anzi, se una tal concatenazione di eventi si accompagnasse a maggiori investimenti ed a maggior occupazione all'interno, essa potrebbe considerarsi favorevolmente, e non solo da noi.

Ferdinando di Fenizio

Ultimi accordi della Nato per le trattative con Kruscev

Concluso nell'inquieta Istanbul il convegno dei 15 ministri

Rapida intesa sulle proposte da presentare ai russi per Berlino e il disarmo - Gli alleati risponderanno con fermezza ad un'eventuale intransigenza di Mosca - Ieri nessun incidente di rilievo in Turchia, ma la tensione contro il governo permane - Duemila gli arresti - Quattrocento studenti in campo di concentramento

(Dal nostro inviato speciale)
Istanbul, 3 maggio.

Per la prima volta dall'inizio dell'agitazione la giornata è trascorsa calma in tutta la Turchia. I giornali parlano sommariamente delle due manifestazioni di ieri nei dintorni del palazzo dove si svolge la conferenza della Nato e dell'Hotel Hilton; non fanno invece alcun cenno dell'intervento della polizia contro molti avvocati che si erano riuniti per una manifestazione di protesta alla sede dell'Ordine e dei quali una decina fra uomini e donne sono stati tratti in arresto. Giorni addietro i loro colleghi di Smirne si erano recati in silenzioso corteo al monumento di Atatürk per deporvi le toghe. Ieri quelli di Istanbul avevano invece indossato le stesse toghe in attesa degli agenti. Un giornale dà in compenso la notizia di una marcia silenziosa di centocinquanta studenti, otto dei quali tratti subito in arresto, nella cittadina di Bursa.

In tutto il paese continua ad essere rigidamente applicato il coprifuoco dalle 8 di sera alle 4 di mattina; le università sono chiuse fino al 30 maggio e con esse gran parte delle scuole medie, ogni manifestazione politica è proibita per tre mesi. Mentre le forze armate controllano ogni centro, le autorità — il Ministero degli Interni e i comandi militari delle due maggiori città — forniscono per la prima volta un loro bilancio ufficiale delle cinque giornate di disordini: nessun morto e solo feriti leggeri ad Ankara; due morti (uno nel tentativo di assalire un carro armato) e diciotto feriti fra i dimostranti, due feriti gravi e diciassette leggeri tra gli agenti ad Istanbul. Non viene indicato il numero delle persone tratte in arresto, che deve aggirarsi sulle duemila, oltre ai quattrocento universitari di Istanbul chiusi in campi di concentramento.

Quanto ai dimostranti, è lo stesso primo ministro a parlare, nel suo quotidiano discorso radiofonico, di diecimila «che non rappresentano niente, davanti agli altri trenta milioni di turchi fedeli al loro governo». Il vero colpevole, secondo Menderes, è il partito repubblicano che, fomentando la rivolta contro il potere legale, «non può essere più considerato come un partito». Sono parole dure, che lasciano pensare ad un possibile scioglimento del partito d'opposizione, ad un ritorno al vecchio sistema del partito unico. C'è chi collega queste minacce all'improvvisa partenza da Istanbul dell'ambasciatore americano Warren che, evidentemente con l'assenso o per ordine del segretario di Stato Herter, ha abbandonato stanotte la conferenza della Nato per raggiungere la sua sede di Ankara.

Dalla capitale, dove il Parlamento ieri non ha potuto riunirsi per l'assenza, non si sa quanto casuale, di trecentocinque deputati su cinquecento (380 appartengono alla maggioranza governativa), Menderes ha preannunciato per sabato o domenica altri suoi discorsi. Ma intanto il suo grande avversario, il vecchio luogotenente e compagno di Kemal Atatürk, Ismet Inönü, ha subito reagito con infuocate dichiarazioni alla stampa contro il capo del governo, con l'accusa di «lanciare calunnie, usando la radio dello Stato turco come strumento personale per alterare la realtà».

«Dire — ha dichiarato Inönü — che il nostro partito non vuole le elezioni, è cosa grave e comica al tempo stesso: non solo non abbiamo paura di perderle, ma riteniamo che, se svolte con equità, apporterebbero finalmente la pace al popolo turco».

La lotta fra l'ancor giovane presidente ed il vecchio generale è ingaggiata in maniera così aspra da far dubitare della possibilità di un compromesso qualsiasi. Menderes ha minacciato di sciogliere il partito di opposizione, Inönü ha risposto sfidandolo alla prova di elezioni «corrette».

La maggior speranza è forse oggi riposta nell'invito alla moderatezza che viene in questi giorni rivolto dai Paesi amici al governo di Ankara. Il fatto che i rappresentanti della Nato abbiano dovuto riunirsi ad Istanbul tra le invocazioni alla libertà dei dimostranti ed il cigolio dei carri armati non è consolante, ma al tempo stesso ha permesso agli uomini che dirigono la politica estera degli altri quattordici Paesi della Nato di rendersi direttamente, personalmente conto di una difficile e complessa situazione.

Senza voler immischiarsi negli affari interni altrui, è logico ed è opportuno che si stia sottolineando qual è la condizione essenziale, *sine qua non*, per far parte di una comunità di popoli liberi e non solo per militare, anche se da valorosi, in una alleanza militare.

Alla conferenza della Nato i lavori dei ministri degli Esteri si sono avviati a conclusione con più rapidità del previsto. Già nel primo pomeriggio l'on. Segni, che con l'intera delegazione rientra domani in Italia, ci aveva dichiarato che la riunione ha dimostrato la piena vitalità dell'alleanza ed ha confermato che le conversazioni fra i «quindici» continueranno anche durante l'incontro al vertice.

La conferenza è praticamente finita stasera, in quanto la seduta di domani sarà dedicata alla stesura del comunicato finale. Stando alle dichiarazioni di un portavoce, sul piano militare la situazione difensiva dell'Alleanza è apparsa «migliorata ma sempre preoccupante»; sul piano politico, si è insistito sulla necessità di maggiori consultazioni fra i quindici Paesi; sul piano economico il segretario generale Spaak ha invitato ad accelerare gli studi per il «piano decennale», delineato nell'ultima sessione dal segretario di Stato Herter, per un grande sforzo comune dell'Occidente in risposta alla sfida economica dell'Urss (su questo punto ha insistito anche Segni).

Sul particolare problema del disarmo, i francesi hanno mantenuto la loro tesi secondo la quale occorre dare priorità all'abolizione delle armi termonucleari e dei mezzi vettori, ma tutti hanno concordato sulla validità dell'impostazione occidentale: disarmo quanto più integrale possibile, ma a condizione di un efficace controllo. Nessuno dei quindici ministri sembra farsi troppe illusioni sui risultati dell'incontro al vertice per Berlino e il disarmo. («Tutt'al più — come ha detto Eisenhower nel suo messaggio di ieri — possiamo sperare di realizzare qualche modesto progresso verso i nostri obiettivi») In ogni caso, questa la conclusione della conferenza di Istanbul: sia per indurre l'Unione Sovietica alla comprensione come per respingere l'eventuale ostilità, l'Occidente non ha che una via, quella di rafforzare sempre più la Nato.

Giovanni Giovannini

La madre di una ragazza che impazzì per le violenze



La signora Ruth Shaw, madre di una ragazza che impazzì per le violenze subite da Chessman, ha dichiarato che l'esecuzione a 12 anni dal delitto è stata «un atto di giustizia, ma anche una grande tragedia». (Telef.)

Eisenhower e la figlia dello Scià



I governi delle 15 nazioni che Eisenhower ha visitato di recente hanno offerto un banchetto in suo onore a Washington. Il presidente stringe la mano della graziosa figlia ventenne dello Scià, principessa Shanaz, che rappresentava l'Iran. (Telef.)

Squallido trasporto al cimitero deserto sotto la pioggia

Cremato il corpo di Chessman Sulla bara due rose rosse d'una donna

Una lettera scritta dal condannato alla vigilia di morire rivela che egli non sperava più nella grazia: «E tuttavia arde in me la volontà di vivere...» - All'esecuzione ha assistito un poliziotto la cui moglie subì le violenze del criminale - Ha commentato: «Ora sono soddisfatto»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 3 maggio.

Il corpo di Caryl Chessman è stato cremato oggi nel cimitero di Tamalpais, presso San Rafael di California. Secondo le ultime volontà del condannato, non vi sono stati funerali («Non potrei accettare l'idea di un rito religioso — aveva detto il morituro domenica sera al cappellano del carcere di San Quentin. — Sarebbe un'ipocrisia»), e subito dopo la cremazione un furgone ha trasportato le ceneri a Glendale, dove Chessman trascorse l'infanzia. Il carro funebre era stato richiesto già tre volte ad una ditta di San Rafael, ma l'ordine fu sempre sospeso in seguito ai ripetuti rinvii della esecuzione. A bordo della vettura, oltre all'autista, non c'erano che due funzionari; non un parente, né un amico; sulla bara, due rose rosse, deposte da una giornalista, Berenice Freeman, cui Chessman aveva insegnato a coltivare i fiori.

Al cimitero di Forest Lawn, a Glendale, battuto da una pioggia fitta ed insistente, una sola persona era ad attendere il furgone, oltre agli addetti alle pompe funebri e ad alcuni giornalisti. E' un insegnante, un certo Gordon Roadnal, venuto, ha detto, «perché non voglio che lui sia dimenticato». Un'auto della polizia munita di fanale a luce intermittente come quello che valse a Chessman l'appellativo di «bandito della luce rossa», ha guidato il furgone fino al loculo dov'è stata inumata l'urna con le ceneri.

Stamane un giornale di San Francisco, — l'Examining Reporter — ha pubblicato la lettera che Chessman indirizzò domenica scorsa, alla vigilia dell'esecuzione, al direttore Willy Stevens. E' un documento che si legge non senza un palpito di emozione. Chessman ripete di essere innocente, afferma di non avere più speranza in un rinvio «in extremis», scrive che tenterà di morire «con dignità, senza paura animalesca e senza spavalderia».

«Quello che mi spinge a scrivere questa lettera — dice il condannato — è la mia convinzione che sia in gioco assai più che la vita di un uomo. La scrivo perché ho sentito la voce dell'umanità elevarsi in mia difesa e perché troppe volte ho visto la morte inflitta dall'uomo.

«Debbo credere e credo che, prima che siano trascorsi molti anni, il mondo si renderà conto della insensata tragedia e dell'assurda futilità di quel "residuo di barbarie" che è la pena capitale e che avrà il coraggio e la sagacia di eliminarlo... Non mi considero né un eroe, né un martire. Al contrario, riconosco di essere un povero uomo che si rende ben conto dei suoi precedenti anni ribelli».

Chessman ribadisce ancora una volta le sue proteste di innocenza. «Di fronte alla morte — scrive —, affermo di non essere io l'infame bandito. La California ha colpito l'uomo sbagliato e si è rifiutata testardamente di riconoscere la possibilità del suo errore e, ancor più testardamente, di correggerlo. Con il tempo il mondo avrà la prova di questa selvaggia [illegible]. E allora non sarà orgogliosa dei suoi atti».

Il condannato afferma d'essere «stranamente calmo», mentre si avvicina l'ora della morte. «Quella mattina significherà l'oblio — continua la lettera —. Io accetto questo fatto e non cerco di nascondermelo e non mi illudo che un miracolo possa risparmiarmi. E tuttavia in maniera quasi paradossale, la volontà di vivere continua ad ardere in me. E' questa volontà, questa affermazione della vita, che mi consente di stare seduto qui, tranquillamente, a scrivere queste parole. E' proprio questa volontà di vivere che mi spinge a dichiarare sinceramente: voglio vivere. Ho creduto appassionatamente che con i miei scritti avrei potuto dare un significativo contributo alla letteratura e alla società; ero deciso a ricompensare coloro che in tutto il mondo avevano parlato a mio favore, coloro che avevano creduto nell'essere umano Caryl Chessman. Mi avrebbe dato una grande soddisfazione e il senso di avere uno scopo, poter vivere per difendere il loro giudizio compassionevole.

«Il boia della California osserva un orario da banca. Non uccide mai prima delle dieci della mattina, e mai dopo le [illegible] del pomeriggio. Quando leggerete questa mia lettera mi avranno già ucciso. L'oblio avrà preso il posto di un incubo senza precedenti durato dodici anni e avrete assistito all'atto finale, mortale e conforme al rito. Io spero e credo che voi potrete riferire che sono morto con dignità senza paura animalesca e senza spavalderia. Lo debbo a me stesso.

«Come mi sento? Stranamente calmo. Poiché questa lettera vi giungerà solo nel caso che l'esecuzione non venga rinviata, ciò significa che domani mattina mi verranno a dire: "E' ora...". Ora di fare quei pochi brevi passi, ora di essere legato su una sedia di metallo dallo schienale diritto, ora di essere scrutato da altri uomini e donne venuti a controllare come lo Stato sovrano di California spegne una vita umana nel nome della giustizia, ora di aspirare l'odore sintetico di fiori di pesco, ora di respirare profondamente e di lasciare che la coscienza scompaia nel vuoto delle eterne tenebre. Ora, in breve, di morire...

Chessman conclude scrivendo: «Non intendo apparire enfatico e didascalico. Ma si tratta di convinzioni che bruciano in me con una fiamma più vivida di quella della speranza di sopravvivere. Morendo debbo affermare e esprimere la speranza finale che coloro che hanno parlato a mio favore continueranno a parlare contro la camera a gas e contro la giustizia vendicativa. Sicuramente meritiamo di meglio.

«Il tempo a mia disposizione sta finendo. Debbo chiudere. Se le circostanze lo permetteranno aggiungerò un breve poscritto domani mattina, poco prima di entrare nella camera a gas». Il lunedì il condannato scriveva invece ad un'altra giornalista, Mary Crawford, del San Francisco News Call Bulletin, esprimendo gli stessi sentimenti. Mancavano quattro ore all'appuntamento con la morte.

L'esecuzione di Chessman ha provocato sporadiche manifestazioni di ostilità anche in California, dove l'opinione pubblica non è mai stata tenera con il condannato. Alcuni studenti dell'Università hanno ammainato a mezz'asta, in segno di lutto, la bandiera americana; un gruppo di persone ha inscenato una dimostrazione davanti alla residenza del governatore Brown, levando cartelli con la scritta «boia della California». Brown, di cui è nota l'avversione alla pena di morte (non lui, ma la Corte Suprema aveva poteri di grazia), ha ripetuto oggi in una dichiarazione di sperare che lo Stato abolisca fra breve la pena capitale. «Deploro qualsiasi esecuzione, passata o presente, compresa quella di Chessman — ha detto il governatore. — La mia personale opposizione alla camera a gas rimane profonda come sempre. Io continuo a sperare che il popolo di California cambierà la legge; ma fino a quando non lo farà, continuerò ad applicare la legge e le clausole della Costituzione con tutta la forza di cui dispongo».

Le vittime di Chessman sono state informate dell'esecuzione; di alcune si conoscono anche le reazioni. La signora Ruth Shaw, madre di una ragazza di 17 anni che impazzì in seguito alle violenze del criminale, disse già ieri che «si era compiuto un atto di giustizia, ma anche una grande tragedia». La signora Brennan, che subì dodici anni fa la brutalità di Chessman, è scoppiata in lacrime: «Voglio dimenticare. Non ho niente da dire, lasciatemi dimenticare». Teneva in braccio il figlio, un bimbo di pochi anni che cercava di consolarla: «Non piangere, mamma», le diceva. La Brennan è moglie di un poliziotto, che ieri ottenne di assistere all'esecuzione. «Ora sono soddisfatto», ha dichiarato l'agente quando le pillole di cianuro ebbero compiuto la loro opera.

a. b.

Tambroni esamina con Gronchi il programma del ministero

Domani la Camera riprende i lavori: l'opposizione vorrebbe giungere ad un nuovo voto sulla fiducia - Un incontro tra Saragat e Reale - Le proposte dei liberali

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 maggio.

Il Presidente del Consiglio, che durante la giornata ha avuto numerosi incontri con i ministri, si è recato questa sera al Quirinale. Nel corso dell'udienza Tambroni ha esaminato con Gronchi le prospettive che si presentano al governo alla riapertura della Camera, fissata, com'è noto, per giovedì. Comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e monarchici sono infatti favorevoli ad un nuovo dibattito politico.

Entro giovedì tutti i partiti avranno concluso l'esame della situazione e stabilito il da farsi. Per il momento esistono una «linea d'azione» liberale, che propone di chiedere il dibattito non sul processo per la fiducia, ma «sui mutamenti intervenuti nella compagine ministeriale e nel suo programma»; ed una «linea socialista», che propone un ordine del giorno più diretto, col quale si afferma che l'*iter* non è completo e che perciò è necessario un nuovo voto di fiducia.

L'on. Tambroni non è d'accordo né con gli uni né con gli altri: non c'è più nulla da discutere — egli afferma — la fiducia è completa. Cosa farà a sua volta il presidente della Camera? L'opinione prevalente è stasera che l'on. Leone finirà col rimettersi al giudizio dei deputati sulla procedura da seguire, sforzandosi soltanto, nei limiti del possibile, di evitare che si pervenga ad una votazione.

Si tratta comunque d'una situazione in movimento legata alle insidie della procedura che nessuno può essere sicuro di prevedere e che per tutti è difficile controllare. L'on. Saragat e il repubblicano on. Reale l'hanno esaminata nei suoi dettagli in un incontro che ha avuto luogo stamane: i due *leaders* si sono trovati d'accordo nel giudicare che il governo che ottenne la fiducia alla Camera era diverso da quello che l'ha ottenuta al Senato e che perciò la faccenda non può essere considerata chiusa.

«Su questo punto — ha dichiarato Saragat — noi desideriamo che si apra la discussione. Pertanto, subito dopo la comunicazione che il Presidente Leone farà in apertura di seduta, un deputato socialdemocratico, a nome del gruppo, solleverà una pregiudiziale, e cioè che il governo presentatosi al Senato è un nuovo governo rispetto a quello che ha già ottenuto la fiducia alla Camera e che pertanto esso deve ottenere il voto di fiducia anche da parte della Camera».

Nell'incontro Saragat-Reale si è discusso anche degli attacchi che il capo socialdemocratico ha portato a tre riprese negli ultimi tre giorni allo on. Nenni e della replica venuta dai socialisti attraverso un articolo dell'on. Riccardo Lombardi sull'*Avanti!* I termini della polemica sono questi: Saragat dice che il Psi deve dare nuove prove della sua autonomia per rendere possibile il centro-sinistra; il Psi afferma che non ha prove da dare e che Saragat, rivedendo improvvisamente la propria posizione, mira probabilmente a preparare qualche operazione di tipo centrista.

A favore del rilancio della formula di centro interverrà nei prossimi giorni, forse domani stesso, nel corso di un discorso che terrà a un convegno per il ceto medio, il prof. Gedda, presidente dei comitati civici. I «centristi» scelbiani e le destre si propongono di svolgere un'azione comune puntando sul disgregarsi della maggioranza «dorotea» e il conseguente isolamento di Moro. Le sinistre, inquiete, tentano l'operazione inversa, ma si riservano di porre il problema di un congresso straordinario.

m. t.

I problemi che il Parlamento dovrà discutere nei prossimi giorni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 maggio.

La Camera riprenderà i lavori dopodomani giovedì e il Senato martedì venturo, se nel frattempo a Montecitorio i deputati avranno stabilito che non è necessario dare al governo un nuovo voto di fiducia. Se, invece, prevalesse alla Camera la tesi dell'opposizione, secondo la quale Tambroni non avrebbe ancora ottenuto la fiducia di tutte e due le assemblee legislative, il Senato potrebbe riprendere i lavori soltanto dopo il nuovo voto di fiducia a Montecitorio.

Sono ormai trascorsi due mesi e mezzo da quando la Camera e il Senato hanno interrotto la normale attività legislativa per dedicarsi esclusivamente ai dibattiti politici. Di conseguenza dovrebbero avere molto lavoro da svolgere quando potranno finalmente riprendere i lavori: dato che bisognerà procedere anche all'approvazione dei bilanci, per la quale, però, c'è tempo fino al 31 ottobre (ma bisogna tener conto delle ferie parlamentari che, a causa delle Olimpiadi, dovrebbero estendersi fin verso la fine di settembre).

Molti sono i problemi da risolvere — dal piano decennale per la scuola all'istituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, dalle modifiche alla legge per le elezioni comunali e provinciali alla legge sul referendum e sulla iniziativa legislativa popolare, dal «piano verde» alla legge nucleare —; e molti di essi sono stati già studiati da uno dei due rami del Parlamento o, almeno, dalle commissioni competenti. Il «piano per la scuola» ha ottenuto l'approvazione del Senato; la legge sul referendum è passata, con votazione quasi plebiscitaria, a Montecitorio.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli si rimetterà all'iniziativa dei parlamentari per la discussione in aula di questi e di altri problemi; e ciò significa che il governo, essendosi qualificato amministrativo, non prenderà propria iniziativa. Le iniziative potrebbero però venire — e sicuramente verranno — dai deputati. Si tratterà di vedere se sarà possibile affrontare il dibattito su quei problemi di fondo oppure se il Parlamento si occuperà di questioni meno scottanti, ad esempio della legge sull'assicurazione volontaria per le casalinghe, delle modifiche al testo unico della legge per la P.S., del coordinamento fra l'Alta Corte di Giustizia siciliana e la Corte costituzionale, ecc...

Dopodomani, alla riapertura dei lavori, la Camera ricorderà il primo centenario dell'imbarco dei Mille a Quarto. La celebrazione sarà tenuta dal presidente Leone; e vi si associeranno gli esponenti di tutti i gruppi e lo stesso presidente del Consiglio. Subito dopo dovrebbe essere data risposta alle interrogazioni messe all'ordine del giorno: ma è più probabile che venga, invece, subito discussa la pregiudiziale sulla necessità d'un nuovo voto di fiducia. E dovrà quindi trascorrere ancora altro tempo prima di sapere, ad esempio, quali misure intende prendere il governo per far fronte alla grave situazione creatasi nel campo della ricerca scientifica, situazione che — secondo l'interrogante, il socialista Anderlini — «rischia di relegare l'Italia agli ultimi posti fra le nazioni civili in un momento in cui il progresso della scienza assume ritmi vertiginosi».

Al principio della settimana ventura il presidente Leone convocherà i capi dei gruppi parlamentari per organizzare i lavori della Camera nei prossimi mesi. Si tratterà di stabilire se bisognerà seguire nuovamente il sistema di alternare due settimane di lavori continuativi (tenendo seduta dal lunedì al sabato compreso), come s'era stabilito di fare prima della crisi, o se bisognerà riprendere il vecchio sistema di tener sedute tutte le settimane, ma soltanto dal martedì pomeriggio al venerdì mattina.

e. a.

CRONACA CITTADINA

La quarta lezione su "Trent'anni di storia"

Con il delitto Matteotti scompare l'Italia uscita dal Risorgimento

Forse un gesto di forza avrebbe potuto rovesciare Mussolini; ma l'intesa fra gli oppositori non fu possibile - Sciolti i partiti, si affermò il regime del manganello - Le figure di Gobetti, di Donati, di Gramsci, dell'antifascismo torinese rievocate nell'appassionato racconto dei testimoni

Ieri sera, alla presenza di un pubblico foltissimo e serenamente appassionato, si è svolta nel teatro Alfieri la quarta lezione su trent'anni di storia italiana, dal 1915 al 1945. L'oratore ed i testimoni hanno ripreso il tema già parzialmente trattato la scorsa settimana, «Dal delitto Matteotti alle leggi del '26»: la fine di ogni opposizione legale dopo l'ultima battaglia politica, la distruzione degli istituti liberali ed il sorgere dello Stato totalitario, le prime manifestazioni della lunga resistenza clandestina al fascismo.

Ancora una volta ha parlato, in veste di storico, l'on. Lelio Basso. Martedì scorso aveva esposto come venne ucciso il deputato socialista: un crimine maturato nel clima di violenza della dittatura, consumato per intimidire l'opposizione e spegnerne la voce più pericolosa. Ieri ha rievocato le conseguenze di quel delitto: la rivolta e la disfatta dei partiti antifascisti, la nascita del «regime». Alla fine del '26, dopo le leggi speciali, un'epoca è definitivamente chiusa, scompare l'Italia uscita dal Risorgimento; la libertà non è più insidiata dalla prepotenza, ma vietata e sepolta: sciolti i partiti, i sindacati, le cooperative; ridotto il Parlamento ad una finzione senza vita; proibita ogni attività politica; gli oppositori costretti all'esilio o tradotti dinnanzi al più nefando dei nuovi istituti, il Tribunale speciale.

Eppure ci fu un momento, dopo il delitto Matteotti, quando forse un gesto di forza avrebbe rovesciato il fascismo. Bastava che l'opposizione, unanime — dai cattolici ai comunisti — nella rivolta morale, trovasse l'accordo per tradurre in azione il suo sdegno. Invece l'intesa fu impossibile: per le diffidenze fra i partiti antifascisti, per le valutazioni troppo diverse dei fatti, per la mancata collaborazione fra popolari e socialisti. Non ci furono iniziative della Corona, gesti pratici dei deputati «aventiniani», insurrezioni popolari; Mussolini poté guadagnare tempo, e ritrovare alleati. Nell'agosto del '24 minacciava le opposizioni di farne «strame per le camicie nere»; il 3 gennaio del '25 si sentì tanto forte da annunciare formalmente la dittatura.

Incomincia l'ultima agonia della libertà. Durerà fino alla fine del '26: vengono abolite tutte le cariche elettive e le garanzie del cittadino; gli organismi dello Stato si trasformano in docili strumenti di un potere illimitato ed arbitrario. Le ultime voci di resistenza sono ridotte al silenzio con il manganello, le persecuzioni e gli arresti: Gobetti, Donati, Amendola, Gramsci, ed il paese martire di Molinella... Su queste voci, su questi primi protagonisti dell'opposizione clandestina al fascismo (ove tanta parte hanno Torino e il Piemonte), i testimoni hanno portato ricordi diretti, impressionanti.

L'on. Migliori ha rievocato la personalità di Giuseppe Donati, sereno coraggioso direttore del *Popolo*, intransigente oppositore tra le file cattoliche. Dopo l'assassinio di Matteotti, denunciò il quadrumviro De Bono, già capo della polizia, per favoreggiamento; ed ottenne che l'Alta Corte lo processasse (e lo assolse, sì, ma per insufficienza di prove...). Le autorità fasciste reagirono costringendolo all'esilio; ed impedirono che la moglie lo raggiungesse, nel rifugio di Parigi, anche al momento della morte prematura.

Un altro esponente del mondo «popolare» prefascista, l'on. Rapelli, ha rievocato la disfatta dei sindacati «bianchi» nella generale sconfitta di tutto il mondo del lavoro. Uomini, nomi, luoghi familiari sono affiorati nel suo discorso: gli ultimi scioperi a Torino, i rifugi di fortuna degli organizzatori perseguitati, l'arrivo dei profughi da Molinella; e soprattutto la fraternità ritrovata, sotto i colpi della dittatura, fra lavoratori di tutte le tendenze.

Due emozionanti ritratti hanno tracciato, di Gobetti e di Gramsci, la signora Barbara Allason e l'on. Scoccimarro. Attorno a Piero Gobetti, è apparso il mondo dei giovani intellettuali torinesi, e di maestri insigni come Ruffini e Monti, tutti affascinati da questo animatore coraggioso e intransigente, lucido e appassionato. Nelle parole di Scoccimarro, suo compagno di processo e di carcere, è apparso Gramsci uomo, con la sua fermezza incrollabile e l'eccezionale intuito politico. L'on. Camilla Ravera ha parlato delle carceri femminili, l'avv. Zanetti dei gruppi piemontesi sorti attorno alla gobettiana «Rivoluzione liberale». Ma la testimonianza più nuova è stata portata dal dott. Mario Andreis.

Egli organizzò a Torino il primo gruppo di «Giustizia e Libertà», raccogliendo giovani intellettuali ed universitari che si affacciavano alla lotta politica dopo le leggi speciali. Un tentativo di impostare l'attività clandestina su basi moderne; ed una presa di contatto limitata, ma efficace con il mondo del lavoro (diffusero, tra l'altro, il periodico «Voci d'officina»); ed un rifiuto intransigente di prendere contatto con i superstiti elementi della massoneria, di partecipare a certi ingenui progetti di nuove Carbonerie. Sono fatti che acquisteranno, più tardi, il loro pieno significato; e furono un sintomo del distacco fra il vecchio mondo e la nuova Italia della Resistenza.

Quasi tutta la città è rimasta senza posta

Finito lo sciopero dei postini

I postelegrafonici hanno effettuato ieri lo sciopero di un giorno promosso dalla Cgil. La Cisl e la Uil non hanno aderito. Le ripercussioni maggiori si sono avute nel settore della corrispondenza: su 225 «zone» in cui è divisa la città (ogni zona è servita da un postino) solo 59 hanno ricevuto la posta.

La mancanza di fattorini ha bloccato anche il servizio delle raccomandate e in parte quello degli espressi. La spedizione della corrispondenza per ferrovia è avvenuta con l'aiuto di personale di fortuna. Gli uffici postali della città e della provincia hanno funzionato al completo. Alle 9 di ieri gli scioperanti si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro. Il segretario nazionale dei postelegrafonici De Felice e il segretario torinese Monti hanno riferito sulla vertenza in corso. Al termine è stato approvato un ordine del giorno nel quale si stabilisce «di proseguire con ogni mezzo la lotta iniziata». I postelegrafonici, com'è noto, chiedono che il ministro stabilisca una decorrenza retroattiva agli aumenti sulle indennità accessorie (un aumento medio da 7 a 22 mila lire al mese a seconda delle categorie) e conceda subito un acconto.

Impressionante tragedia della follia in un signorile alloggio di corso Rosselli

Un funzionario delle ferrovie ossessionato dalla gelosia uccide nel sonno la moglie, il vecchio amico e si sopprime

Il marito, sessantenne, si alza all'alba e massacra con un matterello la donna, 50 anni - Va nella stanza accanto e infierisce con la stessa arma su un ex-avvocato, 73 anni, malato d'asma e di bronchite, lontano parente di sua moglie - Poi si chiude in cucina, s'avvelena, apre il gas e si taglia i polsi - La cameriera al mattino trova tre cadaveri - In una lettera le cause del dramma - Entrambi vedovi, si erano sposati un anno fa; l'assassino era geloso di un precedente fidanzamento della sventurata - Era già stato internato due volte in una casa di cura

Claudio Quarello e Piera Castelli, 15 mesi or sono, dopo la cerimonia delle nozze. Nella seconda foto, testimone della sposa, è l'avv. Giuseppe Ferrettini

Nel dicembre del '58 il commendatore Claudio Quarello, nato 60 anni fa a Villadeati d'Asti, capo ufficio allo Smistamento delle Ferrovie, si univa in matrimonio con la signora Piera Castelli, di 50 anni, torinese, donna ancor giovanile e piacente, proprietaria di tre alloggi in Torino. Il Quarello, vedovo, con due figli già adulti, andava ad abitare nell'appartamento della sposa, al secondo piano di corso Rosselli 32, angolo corso Galileo Ferraris.

Ma la convivenza dei due si rivelava quasi subito burrascosa. Il Quarello da anni soffriva di disturbi nervosi che dopo il matrimonio s'aggravavano in forma preoccupante. Di qui le prime liti, determinate dai suoi scatti di ira. In seguito il commendatore faceva una scoperta che lo amareggiava e lo esasperava ancor di più: la Castelli, rimasta vedova nel 1952, si era negli anni scorsi fidanzata con un professionista torinese di cui pare fosse innamoratissima. Improvvisamente, alla fine del '58 la relazione s'era bruscamente interrotta. Per la Castelli la delusione era stata crudele, ne aveva sofferto molto: quattro mesi dopo aveva conosciuto il Quarello e aveva accettato di sposarlo nel giro di poche settimane.

Per questo l'uomo si tormentava e si rodeva: era convinto che la Castelli avesse acconsentito al matrimonio solo per fare un dispetto all'«altro». Cominciavano le scenate di gelosia, con accuse e minacce. La donna di servizio, Lucia Rosso, che ogni mattina sbrigava le faccende nell'alloggio, riferisce che spesso la signora era sconvolta, abbattuta, piangente. «Mio marito mi accusa di assurdi tradimenti», le aveva confidato più di una volta, «stanotte non m'ha lasciato dormire... Così non può andare avanti...».

Ma c'era un altro motivo che alimentava la collera del Quarello. Da molti anni la Castelli non viveva sola, ma aveva come ospite fisso l'avv. Giuseppe Ferrettini di 73 anni, torinese, suo lontano parente, malato cronico di asma e bronchite. L'avv. Ferrettini, figlio di un critico d'arte e di una pittrice, aveva esercitato a lungo nella nostra città: durante l'ultima guerra era stato nominato giudice relatore al Tribunale Militare, carica ch'egli aveva tenuta anche durante il periodo nazifascista; dopo la Liberazione era stato ricercato, arrestato a Roma per collaborazionismo e radiato dall'albo degli avvocati. Scarcerato, tornò a Torino: era in pessime condizioni di salute e finanziariamente la sua situazione non era florida. La Castelli, impietosita, lo accoglieva in casa sua: l'avvocato ricambiava l'ospitalità amministrandole gli alloggi.

La presenza del Ferrettini infastidiva il Quarello: lo innervosiva averlo a tavola, lo urtava la sua famigliarità con la moglie. E a poco a poco la gelosia si dev'essere rivolta anche contro quest'uomo dal fisico distrutto, che si reggeva in piedi a malapena. Fra i due i rapporti erano formalmente corretti, ma molto freddi. Il Quarello si sfogava poi con la moglie incitandola a sbarazzarsi dell'intruso: e avanzava insinuazioni, sospetti.

Ad un certo momento la donna, allarmata, decideva di far visitare il marito. I medici gli prescrivevano un mese di riposo in una casa di cura. Ne usciva apparentemente guarito. Ma ripreso il suo posto tra la moglie e il Ferrettini, dava ancora segni di alterazione psichica: e ancora doveva essere ricoverato in clinica. Sei mesi fa veniva dimesso. Aveva un buon aspetto, sembrava calmo e sereno. Sul lavoro (doveva andare in pensione nel '61) si dimostrava normalissimo. Ma in famiglia le cose non erano migliorate. In febbraio aveva tremende esplosioni di collera. Solito motivo, la gelosia: cui si aggiungeva, sempre più aspro e rabbioso, l'astio contro il Ferrettini. Di recente la tensione fra i coniugi s'era acuita e la Castelli aveva deciso di trasferirsi temporaneamente a Loano dove aveva acquistato un alloggio. La partenza doveva avvenire oggi, mercoledì: aveva tutta l'aria di un inizio di separazione. Ma di separazione non si era mai parlato: anzi, la Castelli aveva detto ripetutamente al marito, nei giorni scorsi: «Quando andrai in pensione, la casa di Loano sarà la nostra abitazione definitiva». «Sì — avrebbe replicato sarcasticamente il marito — ma sempre col Ferrettini tra i piedi».

L'altra notte si scatenava la follia sanguinaria del Quarello. Si svegliava, presumibilmente verso l'alba, in preda ad una delle sue crisi di furore. Scendeva silenziosamente dal letto e si recava in cucina. Qui scriveva disordinatamente alcuni fogli, indi si armava del pesante matterello della pasta e tornava in camera da letto. La moglie dormiva. Ed egli la massacrava nel sonno spaccandole il cranio con alcuni colpi vibrati di tutta forza. Dalla stanza attigua il Ferrettini, che sofferente d'asma trascorreva molte notti insonne, udiva probabilmente il rumore. Si suppone che abbia chiesto: «Cosa succede?». Il Quarello s'è avventato in camera sua e l'ha sorpreso mentre stava calzando le pantofole. L'ha aggredito e lo ha tempestato di randellate sino a farlo cadere riverso sul letto: per soffocarne i gemiti e i rantoli gli ha ficcato un fazzoletto in bocca e sul caduto agonizzante ha infierito sino a sfigurargli la faccia.

Poi s'è chiuso in cucina, ha buttato il matterello nel lavandino, ha ingerito tre tubetti di barbiturici, s'è tagliuzzato le vene dei polsi con una lametta da rasoio e ha stuccato il tubo del gas. S'è seduto al tavolo, ma dopo poco è rotolato morto sul pavimento. Così l'ha trovato ieri mattina alle nove la donna di servizio Lucia Rosso. La Rosso arriva, suona, nessuno le apre. Sente odore di gas, dà l'allarme. Accorrono la custode e un inquilino. Si abbatte la porta e si fa l'orrenda scoperta. Sul posto accorrono i carabinieri del Nucleo mobile e della Tenenza Po. Più tardi intervengono il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet e il capitano De Santi, comandante della Compagnia interna dei carabinieri.

I fogli lasciati sul tavolo di cucina dall'assassino - suicida vengono sequestrati. Contengono frasi confuse che testimoniano la sua pazzia. C'è un motivo dominante e ossessivo: la convinzione di essere tradito dalla moglie. Fra le sue carte si ritrova una specie di diario che riguarda gli ultimi mesi. Anche qui ricorre il tema della gelosia. Si interrogano la cameriera, vicini di casa, parenti tra cui il figlio venticinquenne Carlo e la nuora (l'altra figlia, sposata, risiede all'estero). E tutti sono concordi nell'affermare che il Quarello, da tempo, viveva come un uomo che sia perseguitato da un atroce incubo. La vecchia madre della Castelli abita sola, con una cameriera, in via Bartolo 5: ha 82 anni, è stanca e malata: nessuno ancora ha avuto il coraggio di raccontarle quanto è accaduto a sua figlia.

Il Quarello seduto accanto al fornello attese la morte

La folla si raccoglie davanti alla casa di corso Rosselli dov'è avvenuta la tragedia

Una drammatica udienza in Corte di Assise

Prosciolto da tentato uxoricidio abbraccia la moglie che l'accusò

«Ha cercato di gettarmi dal balcone», disse la donna - Ma in aula non ricorda più nulla - Dopo quattro mesi di carcere, l'uomo è riconosciuto innocente

La Corte di Assise ha assolto ieri il muratore Giuseppe Cortinovi di 51 anni dall'accusa di aver tentato di uccidere la moglie Rosa Tromala gettandola dal balcone del loro alloggio al terzo piano di via Pianezza 30. Il processo aveva avuto origine dalle dichiarazioni della donna, spietata contro il marito.

L'episodio avvenne il 17 gennaio scorso: verso le 20 i vigili di un'autoradio udirono urla concitate provenire dall'alloggio dei coniugi Cortinovi, videro un uomo ed una donna avvinghiati sporgersi dal balcone e lottare. Il vigile Marenco salì di corsa sino al terzo piano, con una spallata aperse l'uscio, entrò nell'alloggio, afferrò i due contendenti, li divise, li costrinse a seguirlo al vicino commissariato di P. S.

La donna sconvolta disse al funzionario che il marito voleva precipitarla nella strada e che la vita con lui era un inferno perché per un nonnulla la ingiuriava e la picchiava. L'uomo si difese spergiurando che non era vero, che sovente sua moglie appariva strana e non ragionava, che quella sera aveva cercato di uccidersi e lui l'aveva afferrata per impedirle di compiere l'insano gesto.

Le stesse cose i due coniugi ripeterono dinanzi al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Buscaglino: il magistrato ritenne vera la versione di Rosa Tromala e fece arrestare il marito. Un perito su incarico del P. M. esaminò il Cortinovi e lo trovò sano di mente: contemporaneamente la donna si recava da uno psichiatra e veniva ritenuta affetta da probabile epilessia.

In udienza il vigile Marenco ha dichiarato di averli visti avvinghiati, senza poter aggiungere di più. L'imputato ha negato ogni colpa. La moglie, con occhio spento, ha risposto alle domande del Presidente in modo vago confessando di non ricordare nulla. Il dott. Carron Ceva per aiutare la sua memoria le ha letto tutti i verbali delle sue deposizioni. L'ha ammonita, infine, pensando ad una possibile simulazione di amnesia, ha disposto fosse arrestata e rinchiusa in cella di sicurezza. Mentre si allontanava dall'aula ella si è voltata verso il marito, che la stava guardando in piedi nel suo recinto, gli si è avvicinata abbracciandolo disperatamente, dopo di che è stata presa da un attacco epilettico.

Nel pomeriggio, di nuovo interrogata, ha detto: «Mi credano, non so che cosa sia accaduto. Avevamo litigato e, a volte, basta una porta sbattuta per farmi perdere la ragione. Non so se abbia cercato di buttarmi io dal balcone o se sia stato mio marito a volermi uccidere. Non mi ricordo neppure di aver urlato». Appariva sincera e l'ordine di arresto è stato revocato. Poco dopo, l'emozione le ha provocato un nuovo attacco con perdita dei sensi.

Il P. M. dott. Buscaglino nella sua requisitoria ha affermato che sono credibili le prime accuse della donna fatte al commissario e a lui ripetute: pertanto ha chiesto la condanna del marito a 4 anni per tentato uxoricidio.

Il difensore avv. Dal Piaz ha dimostrato come l'accusa poggiava su dichiarazioni di donna irresponsabile, perché psichicamente ed anche fisicamente ammalata. La Corte ha accolto le sue richieste di assoluzione. Rosa Tromala, all'udire la sentenza, è balzata in piedi correndo dal marito che l'ha stretta fra le braccia. Dopo che il cancelliere dott. Santostefano ebbe completato le formalità di legge, il Cortinovi è uscito libero ed è tornato a casa con la moglie.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 17,4
MINIMA + 9,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 13; pressione 745,8; umidità 62 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: scarsa nuvolosità. Temperatura a Caselle: massima 17,6; minima 4; media 15,1.

Seconda giornata dei lavori al Convegno audiovisivo

Il convegno sui «sussidi audiovisivi» ha proseguito ieri i lavori. Il dott. Peretti-Griva ha parlato sulle norme di legge che regolano la produzione e la programmazione dei film.

Il prof. Masselli di Salerno ha esaminato il problema della didattica audiovisiva nelle zone depresse. Altri interventi si sono avuti da parte della dott. Mantovani di Pont Canavese, del dott. Mangiapelo di Frosinone, del dott. Lisi dell'Usis di Genova, del prof. Fiandino e Porzio, della prof. Arian Levi. Il prof. Mazzocchi Alamanni, della Olivetti, ha illustrato l'utilità del metodo audiovisivo nella preparazione del personale. Il dott. Vasco Pisani, di Torino e il dott. Bellotti del Centro culturale canavesano hanno chiuso la serie degli interventi. Il convegno prosegue oggi e domani.

Nuove assunzioni in Comune per le celebrazioni del 1961

Presieduta dal Sindaco, si è tenuta ieri pomeriggio in Municipio una riunione per esaminare le necessità di nuovo personale, in vista delle celebrazioni del '61. Tra le proposte figurano 400 spazzini, 300 vigili urbani, 80 giardinieri, 30 affissatori di manifesti, 10 autisti, ecc.

Tragica fine di un camionista in uno scontro fra autocarri

All'alba in corso Giulio Cesare - Un autotreno stava superandone un altro fermo: all'improvviso gli si è schiantato contro

Sul corso Giulio Cesare, ieri mattina poco dopo le 5 si dirigeva verso Torino un «Fiat 680» con rimorchio, carico di 200 quintali di spezzoni di acciaio. L'automezzo era guidato da Giuseppe Fornara di 32 anni, residente a Massimo (Novara). Egli fermava l'automezzo tra l'ingresso dell'autostrada e il ponte sulla Stura per cedere il posto di guida al secondo autista Learco Reina.

Pure dall'autostrada stava sopraggiungendo un altro autotreno, un «Fiat 684», anch'esso carico di tondini di ferro. Lo guidava l'autista Paolo Panni di 29 anni, residente a Bedizzole (Brescia). Il secondo autista, Luigi Ruffini di 24 anni, abitante ad Odolo (Brescia), stava dormendo.

Il Panni si accingeva a superare l'automezzo che si era fermato sul ciglio destro, ma mentre stava facendo questa manovra si accorgeva che in senso contrario sopraggiungeva un pullman. Era un autobus della 51ª linea. Il Panni, temendo di non riuscire a passare, ha sterzato bruscamente a destra e in tal modo la motrice è andata a cozzare contro lo spigolo posteriore sinistro della motrice ferma. Una frazione di secondo dopo che il pullman era passato, la motrice dell'autocarro in movimento s'incastrava tra i due settori dell'autotreno in sosta.

I due autisti che stavano per scambiarsi i posti, in seguito all'urto subito dal loro autocarro, venivano proiettati con la testa contro il parabrezza, tuttavia non riportavano altro che contusioni. Si precipitavano a vedere cosa era successo e trovavano a terra già morto, l'autista del secondo camion, Paolo Panni, che era stato sbalzato dalla cabina sventrata. Il secondo autista, che al momento dell'incidente stava dormendo in cuccetta, era rimasto imprigionato tra le lamiere contorte del tetto e il lettino sul quale era adagiato. Il Fornara e il Reina lo liberavano e lo caricavano su una macchina di passaggio che lo trasportava all'Astanteria Martini. I medici gli hanno riscontrato alcune ferite alle gambe che guariranno in una decina di giorni.

Si celebra il 3° centenario della morte di San Vincenzo

Si svolgono a Torino le celebrazioni per il terzo centenario della morte di due santi, che promossero generose iniziative di assistenza per ogni categoria di bisognosi: Vincenzo de' Paoli e Luisa de Marillac, che per 35 anni fu sua collaboratrice sopra tutto nell'istituzione delle «figlie della Carità». Il movimento vincenziano nel mondo ha questo sviluppo: 6 mila lazzaristi o «preti della missione», 385 mila confratelli, 21 mila «conferenze», 533 mila dame di carità, 46 mila «figlie della carità».

Ogni sera, fino all'8 maggio, nella chiesa di San Filippo, predicherà mons. Angrisani, vescovo di Casale. Domenica, alle ore 10,30, nel teatro Carignano, parlerà l'on. Oscar Scalfaro. In San Filippo dirà il panegirico dei due santi l'arcivescovo di Ferrara mons. Mosconi.

Stato civile del 2 maggio

MORTI: Fermica Luigi, a. 71, ab. in v. Cottolengo 27; Giaretto Anna v. Conte, 77, n. a Cortazzone, v. S. Donato 2; Barbero Cesare, 78, Monteu da Po, v. Andorno n. 47; Bertana Maria, 61, Camino, v. Drovetti 8; Omodeo-Salè Giuseppe, 81, Suzzago, v. Alessandria n. 30; Garbellino Vittorio, 63, Torino, oper., v. Sacchi 4; Giordano Luigi, 51, Sassari, imp., v. Madama Cristina 32; Actis Delgerba Rosa v. Visetti, 79, Montanaro, c. Giulio Cesare 157; Griserio Michelina v. Giraudi, 83, Minervino Murge, v. Massena 47; Costa Luigia in Spinoglio, 56, Cereseto, c. Reg. Margherita 3; Salassa Giovanni, 48, Torino, v.le Falchera n. 58; Vecchio Corma in Chiapperò, 46, Torino, p. Repubblica 12; Simondi Teresa in Cacherano, 74, Lusiglié, v. Revello 4; Bessone Giovanni, 62, Villanova d'Asti, via Capriolo 41; Bisghetti Carlo, 64, Torino, v. Pinelli 60; Polacco Gaetano, 63, Este, v. Nizza 3; Bonfanti Pietro, 76, Noto, c. Francia 255.

Deceduti in ospedale: Truja Giacomo, a. 54, n. a Magliano Alfieri, comm.; La Rua Grazia v. Oliva, 72, Palermo; Garrone Lucia in Barbes..no, 72, Castelnuovo Don Bosco; Gerardo Maria in Aprà, 65, Torino; Brisi Bruno, 54, Sant'Ilario del Ionio, man.; Paolasso Maria in Leone, 69, Torino; Mattiussi Faustino, 65, Teor; Albertini Paolo, 66, Agrano; Becchis Giovanni, 79, Biella; Menzio Vincenza in Nicco, 78, Gassino; Quaglia Giovanni, 48, Verolengo, man.; Maggera Rosa v. Piovano, 71, Torino.

NATI: Spinelli Alessandro; Guerrera Maria; Magenta Bruno; Di Sapia Vitaniello; Pastrone Luca; Mirabella Paolo; Bertolino Giancarlo; Readino Raffaele; Scaglia Gabriella; Cicerone Pasquale; Stefanelli Adele; Grem Roberta; Zavattieri Ornella; Salvati Antonio; Sordello Marina; Napoli Stefano; Vece Rosanna; Scarlè Valter; Bonino Oreste; Lercara Giuseppe; Ternavasio Paolo; Pregnolato Maria; Plazzer Aldo; Losano Mauro; Ghiro Maria; Peracchi Pierluigi; Muratore Carlo; Terzi Maria Grazia; Baccilieri Laura; Agliotti Paolo; Musso Margherita; Sgherza Iolanda; Maserazzo Paolo; Licitra Onofrio; Chiesa Bruno; Bianca Flora; Musca Patrizia; Dell'Agostino Massimo; Gambetta Silvia; Bialle Giampiero; Neirotti Franco; Moscia Maurizio; Gai Franco; Roghetta Mirella; Gambino Gianpietro; Cazzaria Cosimo; Balbiano Giovanna; Lanzilletta Maria; Lanzafame Silvana; Giachello Loredana; Contato Giovanni; Convertino Domenico; Castellano Caterina; Giacobbe Graziella.

Morti 23 - Nati 54 - Matrimoni 40

Specchio dei tempi

Nessuno vive per niente - Ad una famiglia sono necessarie almeno centomila lire al mese - Come si viveva cinquant'anni or sono - I momenti più cari dell'intimità

Una lettrice ci scrive:

«In un vecchio film di F. Capra "La vita è meravigliosa" si racconta la storia di un uomo che vorrebbe uccidersi per disperazione. Il buon Dio gli manda allora un angelo dal cielo sotto spoglie umane e modestissime, che gli fa vivere l'esperienza di "non essere mai nato". Il protagonista si accorge allora di essere stato davvero utile a tanti e non osa più ripetere l'incauta espressione "Vorrei non essere mai nato!". Dice invece: "Signore, fammi vivere: la vita è meravigliosa!".

«Un film che pare una fiaba ma che lascia un messaggio incoraggiante. Nessuno vive per niente; ciascuno ha una sua missione precisa nella vita. Dall'eternità ci è stata assegnata questa missione che ci lega gli uni agli altri. Non siamo degli isolati: ogni nostra azione è legata a quella degli altri, ogni nostro sforzo si congiunge alla fatica del prossimo. Nessuno di noi è indispensabile, ma utile sì, sempre. La vita così intesa può diventare "meravigliosa" anche se intessuta di croci.

«Quale migliore modo di spendere i nostri talenti se non amando Dio nel prossimo e compiendo il nostro dovere, anche umile e pesante? La morte non giungerà nemica. La fede e le opere, compiute con amore, ci meriteranno la beatitudine. Allora la vita terrena ci sembrerà un dono, in quanto, ben vissuta, ci avrà procurato il premio "che i desideri avanza". Questo dico con molta semplicità alla signora che chiede angosciata perché si vive e che cos'è la morte».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il magistrato ha dato ragione a quel marito che con uno stipendio di 65 mila lire mensili voleva che la moglie lasciasse l'impiego. Non entro in merito al disposto della giustizia, né al fatto particolare. Dico soltanto che ci vuole proprio la mentalità maschile per pretendere di mantenere una famiglia con una simile somma. Per tre persone occorrono, tirando un po' la cinghia, almeno 45.000 per il solo vitto. E tutto il resto? Spese per affitto, luce, gas, riscaldamento, trasporti, vestiario, detersivi, articoli da toilette, barbiere, sigarette per il marito, libri, tasse ecc. si possono affrontare con le residue 20 mila lire? Ci vorrebbe il miracolo della moltiplicazione dei pani, perché altrimenti per la donna nel matrimonio restano solo tre cose: [illegible], fatiche, fame.

«Signori mariti per avere il necessario, non il superfluo, per una famiglia di tre persone ci vogliono 100 mila lire al mese. Se non portate a casa questa somma dovete lasciar lavorare vostra moglie e aiutarla nei lavori di casa.

«So bene che mi direte che si può vivere con molto meno, ma quello non è vivere, è un concentrato di disperazione per la donna e di umiliazione per il marito cosciente. Entrambe le cose distruggono la famiglia».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Chivasso:

«Ho l'impressione che il lettore signor Bello si lamenti di gamba sana. Ascolti. Ai miei tempi vigeva il servizio a domicilio, il negozio si apriva alle 6 del mattino all'arrivo del carro con i bidoni e si chiudeva alle 9 di sera senza intervallo. Il servizio a domicilio impegnava circa tre ore al mattino e quattro la sera. E questo dal primo all'ultimo giorno dell'anno; e avanti, con due pesanti latte attaccate alle braccia, con pioggia, neve, vento, freddo e pozzanghere, senza possibilità di ripararsi con un ombrello.

«Terminato il primo turno (noti che questo lavoro lo iniziai che non avevo 9 anni) mangiavo una scodella di latte con il cucchiaio della sinistra e la penna nella destra che scriveva il compito. La lezione l'avevo studiata per le scale. La scuola mi prendeva altre cinque ore al giorno. Ogni pomeriggio, rotto dalla fatica, venivo assalito da tremendi mal di testa e la sera andavo a letto senza cena, perché il cibo mi ripugnava. Più d'una volta vidi mio padre sull'orlo della disperazione, perché nonostante un simile disumano lavoro ci toccava fare i salti mortali per sfamare la famiglia. Il riposo di noi ragazzi consisteva in un paio di settimane passate da uno zio al paese. Per i miei genitori neanche un giorno all'anno; in 30 anni di bottega non ricordo d'aver visto mio padre andare più in là di Stupinigi. E morì prima del tempo. Dal canto mio, giunto oramai ai 60 anni, semi-paralitico e col cuore stanco, mi godrò gli ultimi anni che mi restano col pensiero agli sforzi compiuti in tenera età».

Candido Quaglia

Una lettrice ci scrive:

«Desidero dire anch'io due parole sulla discussione del "dormire insieme". L'ora più bella, per due che si amino, è quella della sera, quando si riuniscono nella propria camera, lasciati dai figli, dai parenti, dalla cameriera (se c'è) uniti nelle confidenze, nello scambio delle idee, qualche volta anche nelle preoccupazioni da risolvere insieme. Sono i momenti più cari dell'intimità, che il fatto di avere i letti divisi non guasta per nulla.

«Si può stare accanto a parlare, a fumare una sigaretta e volersi bene e poi ci si può dividere per dormire beatamente senza essere disturbati dai rigirarsi del compagno o svegliati al mattino prima del necessario se uno dei coniugi nell'alzarsi presto smuove le coperte o tira le lenzuola. Il letto diviso non toglie la gioia commovente di sentire respirare vicino la persona che si ama, non rallenta, a mio parere, il ritmo dei doveri coniugali. Ma se anche così non fosse, benedetti i letti divisi, per una posterità meno numerosa e più felice».

Irene Detti

Un convegno studentesco si svolgerà oggi e domani, alle 17,30, al liceo Alfieri, via Giacosa 25, sul tema: «Il Risorgimento al traguardo del 1960». Saranno lette venti relazioni, preparate dagli studenti della 3ª liceo A.

Una speranza del mondo

New York, maggio.

Ogni giorno mi reco alle Nazioni Unite. La visita, pressoché quotidiana, al grande palazzo, fa parte dei miei doveri di lavoro. E' un impegno utile e piacevole. Incontro esperti di particolari problemi o conoscenti o colleghi, dai quali apprendo sempre qualcosa d'interessante. Mi trovo in casa, in mezzo a un mare di gente varia e diversa: di tutte le razze, le lingue e i credi.

Il palazzo offre lauti servizi, compreso quello del nettascarpe. Come si sa, è una trasparente reggia di cristallo. Sorge lungo l'argine dell'East River: il fiume si apre come se fosse una laguna. E' spesso una festa di carichi e di vapori che transitano sull'acqua: baffi di schiume e fischi radiosi. Anche le chiatte cariche d'immondizie, di lontano, sembrano belle, leggere e pulite: i rifiuti di New York vengono affidati all'Oceano. Così le automobili, corrono sull'autostrada che segue la sponda del fiume: anch'esse sembrano leggere, fatte d'aria, non toccano l'asfalto.

L'edificio è nato da un progetto di Le Corbusier, ritoccato e peggiorato attraverso i compromessi e gli adattamenti dei suoi realizzatori. E' tuttavia un capolavoro supremo del nostro tempo. Una torre di Babele che non è una sfida al cielo, bensì un atto di confidenza: un piano sopra l'altro, uno scalino sull'altro: la scala degli angeli del sogno di Giacobbe.

Ricordate?

Egli, il patriarca, posava il capo su di un guanciale di pietre, la scala toccava il cielo. Gli angeli salivano e scendevano per i gradini dell'aria, trasparenti; non era altrettanto facile, per gli uomini, toccare il cielo.

Così, queste Nazioni Unite. A mio parere, le trascuriamo, le sottovalutiamo, le dimentichiamo, perché ci sembrano ancora un sogno (e, in un certo senso, ancora lo sono). Vediamo le difficoltà di salire la scala che esse propongono. Non ne ravvisiamo chiara la cima, circonfusa di nuvole. Non ne raccogliamo frutti immediati. Tutto ci par lungo, burocratico, pettegolo, meschino, affannato.

Un chiacchierare continuo, formale, ossequioso, diplomatico; fatto di velate verità, di convenzioni e perfino di aperte ipocrisie. In mezzo allo splendore di un edificio essenziale e moderno, ci sembra di avere a che fare con il trastullo di un meccanismo vecchio e consunto: antiche viltà, giochi, diffidenze, remore verso ogni proposta generosa. Terrore di ogni utopia; cumuli di scetticismo e di foglie secche, non appena qualcuna ne viene annunciata. Astrazioni presuntuose, retoriche, luoghi comuni. Parole, molte parole; e nulla o quasi nulla e assai poco concluso.

Tutto ciò può anche essere abbastanza vero. Ma è certo anche che sopravvalutiamo questo tipo di verità, perché è il più facile a cogliere, il più evidente ed epidermico di tutto l'esperimento. Vale a dire che ne cogliamo i difetti, senza pensare che essi sono appena la schiuma delle sostanze nuove che fermentano sotto.

Vivendo, sia pur qualche ora del giorno, nel palazzo delle Nazioni Unite, ci si accorge che il pericolo dell'istituzione non è nella gracilità delle sue strutture; bensì nell'indifferenza degli spiriti e di molti popoli, che partecipano formalmente, burocraticamente e superficialmente alla sua vita. Di quanti cioè, pur aderendo al principio, considerano le Nazioni Unite un mezzo sussidiario e marginale; un più moderno episodio o — al massimo — una strumento diplomatico più affinato, in cui si riflettono gran parte dei difetti e degli orpelli dell'antico; e non sentono, invece, in esse, la premessa per il fine supremo di un'unica comunità umana.

Stupisce, consola, ma anche atterrisce, vedere e capire che molti popoli nuovi sentono e capiscono questo, di fronte ai più vecchi; che li urgono con le loro verità. Il loro sangue preme. Ci si accorge che, a ogni piè sospinto, le vene dei popoli vecchi si sforzano di contenerlo, di arginarlo, di non assimilarlo: allora, sono sotterfugi, alchimie, divisioni, solidarietà postiche, ottusa gelosia; trepido interessato falso paternalismo, dietro il quale si tenta di mascherare l'impronta dei più potenti.

Una tela di Penelope, almeno a prima vista, appare la fatica con la quale il Segretario Generale, con le sole armi della sottigliezza diplomatica, dell'intelligenza, e di una dedizione eroica, difende le aree ristrette della sua autonomia, della sua imparzialità, della sua azione, penetrante, non appariscente, scevra (in questi tempi!) di espedienti demagogici e propagandistici. E tenta — malgrado l'assenza di forze fondamentali, com'è ormai la Cina rossa — di far sì che gli interessati accettino e trasferiscano sul piano esecutivo, le istanze delle proposte puramente consultive, in cui son limitati i suoi poteri. Si hanno, perciò, da un lato, diplomatici del mondo occidentale che brontolano perché, fatalmente — essi dicono — l'imparzialità del segretario si riflette più a danno che a vantaggio dell'occidente; mentre, dall'altro lato, almeno sul piano organico, se non politico, è indubbio che — per il momento — l'istituzione respira, fisicamente, dell'energia e del polmone di New York; e tutta la macchina, come tale (e solo come tale, insisto), risente del costume, della mentalità, del sistema, degli ingranaggi della vita americana.

Malgrado questo (che può essere detto, riconosciuto e ripetuto quanto si vuole), le Nazioni Unite, così come sono, restano l'unica vera e concreta speranza del mondo. Un sogno che si sta per cristallizzare in una propria realtà. Un miracolo che, prima ancora che nei popoli, sta in ogni singolo essere umano contribuire perché si trasformi in un fatto vitale, sovrano ed operante.

Ogni giorno, quando passo la soglia del palazzo di cristallo, questa promessa m'investe. E' l'unico posto della terra dove, finalmente, si tentano di abbattere gli antagonismi; ci si sforza di risolverli nella luce della ragione; ci si propone di, finalmente, superare e sottomettere ad essa gli istinti fatali e brutali delle competizioni e delle emulazioni, tutte soltanto barbare e primordiali eredità delle foreste.

Non una lotta sorda. Non la violenza. Ma l'uomo che ara e semina. Studia i modi dell'arare, del seminare e del raccogliere meglio. Sposa la terra. Ne partecipa dell'essenza: non presuntuoso, non rapace. Si accontenta di essere (sola cosa di cui può essere certo) la coscienza della terra. Per cui fuori dalla coscienza umana, tutto è caos. E Dio stesso diventa nebbia, mistero di confusi istinti. Il palazzo delle Nazioni Unite, in questi albori dell'età atomica, vuol dire questo: il trionfo di questo tipo di uomo. L'avvento di questa città: strade aperte, distanze che non esistono più. Confini secolari che stanno per crollare. Lingue che si fondono in una sola. Almeno nell'ordine della società umana, il pesce grande che impara a non mangiare quello piccolo.

Più si cammina per le strade del mondo e si invecchia; più ci si rende conto che quanto di buono si è fatto si fa e si farà, non è mai nel moto cieco degli istinti e nemmeno nell'avventato e romantico affrontare le prepotenti idre della natura. Bensì solo nel paziente e assiduo acquisirle, dominarle, portarle a confidare energie nuove, ad essere energia soggetta e diretta della nostra volontà. Perciò, davanti all'etica del mondo moderno, noi stiamo per scoprire che l'errore il peccato e la crudeltà allignano soltanto nell'intemperanza, nell'eccesso; ovunque il legittimo trascende in arbitrio ed egoismo. E questo si rivela il vero inferno del mondo, donde si perpetua il furto di ogni onesta libertà.

Le Nazioni Unite sono il primo atto di questo tentativo di disciplina della comunità dei popoli, di equilibrio delle loro forze condizionate, di libertà dall'errore e di affrancamento dalla necessità di nuocere al proprio vicino, per averne il trionfo di un qualsiasi ben magro privilegio. E' il primo vero atto di «pietas» e di «charitas» della collettività del mondo. Il loro palazzo, il blocco di cemento e di cristallo sull'East River, a New York, è dunque il solo punto della terra dove la belluina natura umana comincia ad essere costretta e regolata in un ordine. E' finalmente l'opera di una moderna umanità georgica. Un paradiso: se, come bisogna credere, è paradiso ogni ineffabile meta di conquista etica. Il sogno del patriarca biblico sarà nostro: la scala di Giacobbe un fatto compiuto. Gli uomini saranno angeli; e gli angeli saranno uomini, nel percorrerla.

Antonio Barolini

Kim Novak e l'aspirante marito

La bella Kim Novak, in Inghilterra dal marzo scorso, è partita ieri per New York. Essa ha trascorso un lungo periodo di vacanze col regista Quine, che da tempo s'è indicato come suo fidanzato. Il loro congedo è stato dei più affettuosi. (Telef.)

SONO SOCIEVOLI, MA CON FANTASIA

Non è naturale pei romani giungere affrettati e puntuali

(Nostro servizio particolare)

Roma, maggio.

Uno dei tratti romani che si manifestano vivacemente a chi è abituato agli usi del Nord, è l'inosservanza delle regole, piccole e grandi, che costituiscono il tessuto stesso di una «società». Malgrado abbia alle spalle due millenni di civiltà (e forse proprio per questo) Roma, dal lato della vita di relazione, ha qualcosa di selvatico, anzi di rustico. Non che alla capitale manchi il gusto degli incontri e dei commerci umani, che anzi ha sviluppatissimo, e in ogni caso più di Milano, tanto per portare un esempio. E' un fatto, tuttavia, che Roma è una somma di individui che non riesce a trasformarsi in una comunità con un minimo di organizzazione mondana.

Prendiamo, per esempio, il tema dell'appuntamento, questo caposaldo delle relazioni, che sta ad una società come i nodi stanno ad una rete. Vi è sempre di che stupire. A tratti, si ha l'impressione che la capitale sia rimasta ai tempi dell'impero, quando gli orologi non sapevano misurare il tempo se non in modo vago ed approssimativo; e fissare un appuntamento ad un'ora precisa risultava impossibile. Se il mondo fosse come Roma, non credo che i cronometri svizzeri avrebbero conseguito la fortuna di cui vanno giustamente orgogliosi. Quando Oscar Wilde scrisse che recarsi puntuali agli appuntamenti è perdere tempo, forse non immaginava di coniare una *boutade* che si sarebbe attagliata perfettamente alla Roma del 1960.

I ritardi romani avvengono, devo dirlo, con una certa aria leggera e festosa e senza ombra di malizia, anche se, come accade spesso, si estendono al di là dell'ora. Al quiriti non salta mai in mente che arrivare tardi ad un appuntamento costituisce una gravissima mancanza di riguardo per chi aspetta. E' che a Roma il tempo ha un altro valore. Non siamo mica a Milano, in cui l'orologio è signore, tanto è vero che le strade e le piazze inalberano una moltitudine di quegli enormi cipolloni elettrici che sono altrettanti ammonimenti che il tempo fugge, ed è prezioso. Se è vero, come dice un proverbio russo, che i felici non hanno orologio, i romani sono felicissimi. Essi non hanno, o hanno in misura assai lieve, il senso del «perdere tempo». Chi aspetta, può sempre ammirare Piazza del Popolo, il cupolone di San Pietro, la scalea di Piazza di Spagna, magari guarnita da un mareggiante ridere di azalee: lo chiamate perdere tempo? E bisogna dire che gli aspettanti non se la pigliano con i ritardatari: sanno che, domani, accadrà a loro volta di arrivare cinquanta minuti dopo, e che potranno contare sullo stesso tipo di indulgenza.

I ritardi non avvengono solo quando gli appuntamenti siano al caffè, all'angolo di una strada, al botteghino del teatro, e via dicendo, ma anche nel caso più delicato di inviti a pranzo, cui intervengano anche altri ospiti. I giapponesi, per dimostrare all'anfitrione che sono ansiosi di essere ricevuti in casa sua, arrivano mezz'ora prima del tempo convenuto. I romani, se arrivano mezz'ora dopo, vuol dire che sono particolarmente riguardosi. Non spesseggia, qui, il dubbio che il ritardo può scombinare il menu della padrona di casa.

Se i ritardi sono moneta corrente, è frequentissimo il caso di gente che all'appuntamento non si fa viva affatto, e che poi non sente il bisogno di giustificarsi con un colpo di telefono e con un biglietto di scuse. E' un tacito accordo dei romani che gli appuntamenti non costituiscono più di una indicazione di massima, che non devono mica essere presi alla lettera. Peggio per chi non lo sa. Frasi come: «Allora ci telefoniamo domani», «Uno di questi giorni vieni a pranzo da me», «Nel pomeriggio faccio un salto da te», «Domenica combiniamo una scampagnata a Ostia», corrono sulle labbra di tutti, ma hanno un senso puramente decorativo e cerimoniale. Si dicono per cortesia. Prestarvi il minimo credito, è un segno di ingenuità. Un amico romano, una volta, mi disse: «Non posso proprio sopportare la gente a cui dico di telefonarmi, così per cortesia, e che poi mi telefona veramente...».

L'aria di approssimazione, impedisce a Roma di combinare incontri a scadenza non immediata, di fissare un *carnet* per la settimana. Invitare ospiti a pranzo o a cena o a un *cocktail* con cinque o sei giorni di anticipo (non dico quindici giorni e persino un mese prima, come si fa a Milano) è fuori della realtà. Sarebbe come se a Milano si invitasse a pranzo qualcuno per il prossimo anno. La memoria mondana a Roma difficilmente supera le 24 ore. La vita di relazione è sparsa di sabbie mobili. Se l'anfitrione, qui, trova gran difficoltà a prestabilire il *carnet* dei ricevimenti nel tempo, non deve poi aspettarsi di poter fissare il giro degli ospiti che desidera vedere in casa sua. Invita sei persone, e può darsi che ne arrivino dodici, e ciò perché, a Roma, gli invitati hanno l'abitudine di portarsi dietro amici, spesso senza alcun preavviso. Ciò avviene particolarmente nei casi di grossi *cocktails*. Spesso, per quegli strani giri romani, vi arrivano gli amici degli invitati, ma non gli invitati in prima persona.

Sarebbe ingiusto, tuttavia, arguire che a Roma la gente abbia scarso rispetto per il prossimo. Il piacere di frequentarsi, di godere della compagnia degli altri, è qui fortissimo, forse più che al Nord. Gli incontri sono volanti, si improvvisano, si combinano il più delle volte lì per lì, al caffè, al ristorante. La gente si vede fuori casa. Dal lato *social life* Roma è una città all'aperto. Il caso è sovrano. E ciò perché, nell'imprecisione degli orari, degli appuntamenti, nella noncuranza delle regole mondane, ciascuno trova il suo comodo. A Roma difficilmente si fanno le cose che non dànno un piacere immediato. I rapporti sociali, spesso, costano fatica. Lo sanno per esempio gli americani, veri eroi delle riunioni mondane, sempre disposti a sostenere, la noia dei lunghi ricevimenti, a sobbarcarsi il peso delle conversazioni manierose e smozzicate. Essi sanno che gli incontri mondani sono spesso una *corvée*, un esercizio di pazienza, che possono portare a risultati utili, che attraverso il contatto con tante persone indifferenti, si finisce con l'approdare all'incontro prezioso.

A Roma non vi è questo sottinteso pratico, gli incontri, le relazioni, che non siano strettamente legati al lavoro, appartengono al piacere della vita, e perciò seguono un corso estroso. Ed ecco perché molti, nella confusa *social life* romana, sono volante e fuggitive, provano un senso gradevole e leggero di avventura.

Alfredo Todisco

TRA IL PARLAMENTO DECADUTO E UNA POSSIBILE DITTATURA

De Gaulle difende la Francia dai generali e dai comunisti

Dove sono tutti gli altri, i democristiani di Bidault, i radicali di Mendès-France, i socialisti di Guy Mollet, gli indipendenti di Pinay? - Erano milioni e sono stati travolti dal crollo parlamentare - Due sole forze sono rimaste in campo: l'esercito, «il più forte partito francese», e il comunismo che sta diventando un raggruppamento di anziani, senza mordente - Già v'è chi teme, dovesse scomparire De Gaulle, una dura vittoria militare

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, maggio.

Una frase che odo ripetere con insistenza dai francesi è questa: «Dopo Neghib, Nasser». Nella voce di chi parla c'è spesso apprensione, qualche volta speranza. E' nella logica delle rivoluzioni e delle dittature non fermarsi a metà. In Egitto, l'esercito, per giustificare le sconfitte militari, rovesciò la monarchia e innalzò al potere il mite Neghib; in un secondo tempo, allontanò Neghib e lo sostituì con un giovane alieno dalle mezze misure, Nasser. L'analogia egiziana con l'attuale situazione francese salta agli occhi; anche qui troviamo nel maggio 1958 un governo flaccido, e un esercito che intende addebitargli le sue sconfitte militari nell'Algeria; anche qui l'insurrezione armata si conclude provvisoriamente con un compromesso. Viene elevato al potere De Gaulle; è un generale e da anni va predicando che la salute della Francia sta in un governo forte; tuttavia, da sempre è un difensore della libertà, un nemico convinto della dittatura.

De Gaulle sarebbe un intermezzo fra il sistema parlamentare di ieri e la dittatura di domani. E' perciò un periodo interessantissimo, di transizione, quello che in Francia abbiamo sotto gli occhi. Non mi sembra che i francesi passino il tempo a piangere sulle perdute libertà oppure ad angosciarsi su quello che succederà dopo De Gaulle. Preso nel suo insieme, il popolo francese dà l'impressione che si sia addormentato e ora si lasci cullare piacevolmente dai sogni di «grandeur» suscitati da De Gaulle; ma come accade talora ai dormienti, anche il popolo francese avverte confusamente che si tratta solo di un sogno e che presto svanirà di fronte al mondo reale, ai problemi che il trascorrere del tempo rende sempre più gravi, spinosi, inderogabili.

Se ora cerchiamo di fissare la realtà francese al di fuori dei sogni passeggeri, troviamo che due sono le forze e i campi che si fronteggiano: da una parte sta l'esercito, dall'altra il partito comunista. Esattamente come nel maggio 1958. Un acuto scrittore politico, P. Viansson-Ponté, così riassume la situazione francese: «Se ci limitiamo a fotografare la carta politica e sociale della Francia in questo momento, la lastra ci rivela due grossi raggruppamenti di truppe intorno ai quali gravitano piccoli battaglioni. Queste due forze politiche sono l'esercito e il partito comunista. Diversi gruppi di «ultras» e di attivisti si vedono ai fianchi dell'esercito, pronti a formare l'avanguardia oppure a spostarsi dietro con l'intento di sospingere le formazioni combattenti. Allo stesso modo, le armate comuniste sono fiancheggiate da franchi tiratori e da riserve. Mentre i comunisti sono sulla difensiva, e si preoccupano di irrobustirsi più che di impegnarsi anzitempo, i loro avversari moltiplicano le operazioni e i colpi di mano con risultati spesso vantaggiosi».

Ma tutti gli altri dove sono? Dove sono i democristiani di Bidault, i radicali di Faure e di Mendès-France, i socialisti di Guy Mollet, gli indipendenti di Pinay? Erano milioni, tutt'insieme raccoglievano i tre quinti dell'elettorato francese. E' mai possibile che si siano dispersi nello spazio di un mattino come nebbia al sole? La verità è che essi erano i protagonisti del sistema parlamentare e il crollo di quel sistema li ha travolti fra le sue rovine. Ne sono usciti con le ossa peste, screditati, intontiti. Oggi non hanno alcun interesse a rovesciare il regime gollista; anzi, nel loro intimo si augurano che duri ancora a lungo, per tutto il tempo che sarà loro necessario per ritrovarsi e per ricostruire i partiti, per gettare nuove basi nel paese.

Se De Gaulle fosse eliminato e si arrivasse oggi stesso al confronto finale fra l'esercito e i comunisti, i partiti democratici francesi verrebbero schiacciati nell'urto fra i contendenti. E fin d'ora, nel timore di quell'evenienza i democristiani, gli indipendenti, i radicali, i socialisti hanno già deciso, nel segreto della loro coscienza, con chi allearsi, contro chi combattere. In ogni modo, i democratici francesi vivono nell'avvilente sconforto di non essere più i primi attori sulla scena politica; sono oggi gli sconfitti di De Gaulle, potranno domani figurare al massimo come comparse al fianco dei vincitori.

Ma non ci sono anche i gollisti? E' mai possibile che l'ottanta per cento dei francesi, quanti furono coloro che dissero di sì a De Gaulle in occasione del referendum istituzionale, ossia appena un anno e mezzo fa, li lascerebbe mettere passivamente il laccio al collo dai generali o dai comunisti? La verità è che durante la crisi politica e governativa del 1958 la grande maggioranza dei francesi, compresi i comunisti, guardò verso De Gaulle per salvarsi dal peggio: ricordiamoci che i paracadutisti d'Algeria erano già pronti a sfilare per i Campi Elisi, dopo aver fatto piazza pulita di tutte le libertà dei cittadini, politiche o civili che fossero. Ma un gollismo vero e proprio, una fede, un partito gollista, non esistevano allora e non esistono oggi. Tutto il gollismo poggia su un uomo solo, su De Gaulle. Scomparso De Gaulle, del gollismo non resterebbe che il ricordo.

A conti fatti, sulla lastra fotografica della Francia contemporanea spiccano due e opposti raggruppamenti di forze politiche. Generalmente, l'esercito viene ritenuto «il più forte partito francese»; e perciò, più forte anche del partito comunista. In realtà, i comunisti francesi sembrano aver perso da molti anni il giovanile vigore che li distingueva al tempo della guerra clandestina e subito dopo la Liberazione; il loro elettorato è sempre lo stesso, intorno a 5 milioni di voti, e stanno relegati in un canto, isolati dall'anticomunismo che caratterizza tutti i partiti francesi, cominciando dal socialista. E' un partito che conosce molte e logoranti discordie interne e che perdè molti intellettuali e molti quadri di primo piano dopo le vicende ungheresi. Il partito comunista francese risulta complessivamente anemico, senza possibilità di espandersi e sempre più debole appare il suo slancio rivoluzionario.

Va anche detto che per buona parte i comunisti francesi sono scarsamente marxisti. La Francia è un paese naturalmente ricco, senza disoccupazione e dove lo spettacolo della miseria è geograficamente raro, episodico. Al contrario di quel che avviene in Italia il comunismo in Francia non è ingrossato da una moltitudine di affamati, disoccupati, analfabeti. I comunisti francesi sono per lo più in rivolta contro la società con uno stato d'animo che talora si alimenta alla retorica barricadiera del secolo scorso e talora è impregnato di schietto qualunquismo.

Ai giovani di oggi i fermenti emotivi del partito comunista francese appaiono più che inattuali, stantii. Con la conseguenza che, su 400 mila iscritti al partito, solo 20 mila sono i giovani che hanno meno di 25 anni. E' dunque un partito di anziani e, come tale, tende al quieto vivere.

Si aggiunga infine che anche la congiuntura internazionale contribuisce a tenere svogliato il partito comunista in Francia. Sono tempi di distensione, e nessuno pensa più che i soldati sovietici possano da un giorno all'altro irrompere sul suolo francese in veste di liberatori. E poi, quando Kruscev se ne va sotto braccio a De Gaulle e dice ai francesi: «Io ho simpatia per De Gaulle. De Gaulle è un grande patriota come me. Lavorate con De Gaulle»: ebbene, il capo del comunismo mondiale non porta certo acqua al mulino insurrezionale dei comunisti francesi.

Tutto perciò contribuisce a far pensare che se domani De Gaulle sparisse o fosse eliminato, il successore o il vincitore sarebbe uno solo: l'esercito. E i generali, si sa, da che esiste questo mondo, conoscono un solo metodo per governare: la dittatura.

Nicola Adelfi

LA LINGUA PURA E IMPURA

Per le donne che lavorano nomi che non facciano ridere

«Avvocatessa» e «dottoressa» sono entrati nell'uso corrente - Ma dove trovare dei femminili, che non siano un po' comici, per la donna sindaco, giudice, notaio, chirurgo? - «Una bella architetto» è dissonante; «una bella architetta» strano

La forma *Avvocatessa* non va giù a un nostro lettore che l'ha trovata in un titolo ov'era «addirittura» questione di tre «avvocatesse». (Perché addirittura? Se va per una, va per mille.) Egli vorrebbe, secondo l'esempio del *Salveregina*, Avvocata. Ma proprio quell'esempio di cui si fa forte, gli dà torto: dato una volta alla Madonna, fu stabilito dal Fornaciari e altri autorevoli grammatici che il titolo di «avvocata» non dovesse più andare a nessun altro; per ovvie ragioni di reverenza. Non restava pertanto che adottare «avvocatessa», con l'avvertenza di non badare alla sfumatura di ridicolo insita *ab antico* nel suffisso *-essa* (filosofessa, cavalieressa, gigantessa) e tuttavia tenace in certe insolenti coniazioni fatte lì per lì, come la «snobbesse» del Guiccioli, la «letteratessa» del Panzini e altre.

Del resto la questione dei nomi da darsi alle donne che lavorano è una delle più tormentate e fluide. Relativamente ai secoli, soltanto da pochissimo, ma con ritmo sempre più americanamente rapido, la donna ha lasciato l'ago e il fuso per «abbracciare» tutte o quasi le carriere che furono già soltanto dell'uomo, e per aprirsene altre di sua esclusiva pertinenza: nessuna meraviglia che la vecchia grammatica italiana, avvezza a poche filatrice, crestaie, pantalonaie e cose simili, si sia fatta trovare impreparata. Si rammenterà il caso di *hostess*. Non si era finito di trovare *assistente di volo* e *aeroassistente*, che l'estendersi di quella nuova professione al turismo terrestre — treni torpedoni alberghi musei ec. — mise al nudo l'insufficienza di quei termini. Tanto che anche in questo, come in molti altri casi, risultò conveniente serbare l'esotismo nudo e crudo.

Lasciando delle soluzioni di ripiego (*la donna torero*, *il poliziotto in gonnella*), fa oggi più in fretta la donna a conquistarsi un posto, che il grammatico a classificarla con sicurezza. *Professoressa* e *dottoressa* hanno seriamente attecchito; ma il secondo sembra più proprio della laureata in medicina che della laureata in altre discipline, alla quale forse converrebbe *dottora*, se non desse noia (un po' come nel caso di *avvocata*) l'antecedente troppo illustre di Beatrice, che fu «dottora» in teologia. Poco si è fatto per la donna deputato (*deputatessa* stenta a imporsi) e niente per la donna architetto. Le *redattrice*, *direttrice* e *ambasciatrice* sono comunemente ricevuti, non così *senatrice*, che incontra severe opposizioni. E nessuno direbbe *una critica*, *una fisica*; pur essendocene molte e bravissime. Per il rotto della cuffia si son fatti *la preside*, *la presidente* (distinta da *presidentessa*, moglie del presidente), *la interprete*; ma vedremo domani anche *la giudice*?

Perché bisogna avere il coraggio, come ha avuto il Migliorini, di fissare l'occhio a un futuro molto prossimo, quando si dovranno avere sulle dita i femminili non solo di Giudice (per gli antichi *giudichessa* o *giudicessa*) ma anche di Pretore Console Notaio e persin Ministro; non solo di Colonnello Capitano Sergente e Soldato, ma anche di Chirurgo; femminili, s'intende, che non facciano ridere. La questione è per ora particolarmente avvertita nelle intestazioni delle lettere, e più ancora nell'epigrafe, per quei casi che si sono già presentati. Una soluzione elegante è di conservare, come fanno i Francesi, i nomi maschili anche per le donne. «Alla signorina F. G., Ingegnere»; «Qui riposa Olimpia S. sindaco di R.». E circa il modo di cominciare la lettera, scrivere francamente, anche a donna: «Caro Avvocato....», «Caro Socio....», fidando nel buon senso di chi legge, il quale suol far miracoli.

Ma nel parlare indiretto, appunto il voler aggiungere un epiteto imbroglia maledettamente le cose. *Una bella architetto* è dissonante; *una bella architetta*, strano; *un bell'architetto*, equivoco. Questa parola non è come Soprano, che pur grammaticalmente maschile è da tutti riferita a donna. Accade che per evitare questi scogli più d'uno rinuncia all'aggettivo esornativo; e così molte donne che lavorano vengono private d'una giusta lode. Ma siamo sinceri: se la sono un po' voluto.

Leo Pestelli

LIBRI RICEVUTI

Nicola Pende: *Costruire l'uomo*, Giuseppe Malipiero, editore, Bologna, L. 800.

P. Snoeck S. J.: *L'igiene mentale e i principi cristiani*, Giuseppe Malipiero, Bologna, L. 800.

E. Colagiovanni: *Il servizio sociale*, Giuseppe Malipiero, Bologna, L. 500.

Michel de Montaigne: *Antologia del pensiero pedagogico*, Giuseppe Malipiero, Bologna, L. 900.

Anthony Thorne: *Vesuvio e corrosato*, Longanesi & C., editore, Milano; L. 1500.

LIBERE LE VISITE AL PUBBLICO

Aperta ad Amsterdam la casa di Anna Frank

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 maggio.

(m. c.) Dopo la minacciata demolizione, evitata con l'appoggio e il contributo finanziario di privati, è stata aperta oggi ad Amsterdam la «casa di Anna Frank». La vecchia abitazione dove visse nascosta la famiglia ebrea è stata restaurata. Il pubblico può ora liberamente visitarla. A partire dall'autunno prossimo, verrà esposto in una teca di cristallo il manoscritto originale del famoso «diario». Nei pressi dell'abitazione sorgerà una «casa per la gioventù».

All'inaugurazione della casa era presente il signor Frank, padre di Anna, unico scampato della sua famiglia alle stragi naziste. Egli ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla sistemazione definitiva dell'appartamento. Tra questi anche il governo di Bonn, che stanziò a suo tempo 15 milioni di lire.

Nella città magiara di Győr un monumento a S. Stefano

Vienna, 3 maggio.

Come annuncia il giornale ungherese «Kisalfoeld», è stato in questi giorni eretto nella città di Győr un monumento a Santo Stefano, patrono dell'Ungheria. Il regime mette in rilievo, anziché la figura del santo, quella della grande personalità storica, e il giornale, non a caso, scrive, appunto, che il monumento è stato dedicato al «re Stefano I».

Stefano I fu re d'Ungheria dal 997 al 1038 e cristianizzò il suo paese, come dicono i testi, non solo con la predicazione, ma anche con la spada. Fu santificato nel 1087. E' da pochissimo tempo che il regime comunista magiaro ha scoperto nel santo «un grande uomo di Stato e un grande capo militare».

SPETTACOLI

"Ben Hur" il film degli undici Oscar apre stasera il Festival di Cannes

L'Italia è presente con «L'avventura» di Antonioni; ma fuori concorso saranno proiettati tra l'altro anche «La dolce vita» e «La grande guerra» - Molta attesa per l'ultima pellicola di Ingmar Bergman, «La sorgente»

(*Nostro servizio particolare*)

Cannes, 3 maggio.

Il 13° Festival cinematografico di Cannes si apre domani sera con la proiezione fuori concorso del colosso americano *Ben Hur*, vincitore di undici «Oscar». Trentun nazioni partecipano quest'anno alla manifestazione che vede in gara, per la prima volta, anche la Turchia e l'Unesco.

Molta attesa vi è per i tre film russi, il primo dei quali sarà proiettato sabato sera ed è *La ballata del soldato* di Ciukrai, il regista de *Il quarantunesimo*, vincitore del premio per il migliore scenario nel '57; il secondo è *La lettera che non fu mai inviata* di Kalatozoff, il regista di *Quando passano le cicogne*, che ha pure come interprete Tatiana Samoilova; e infine il terzo, *La signora del cagnolino*, dall'omonimo racconto di Cecov, diretto da Keifitz ed interpretato da Alexis Batalov, il «partner» della Samoilova in *Quando passano le cicogne*.

L'Italia, com'è noto, sarà rappresentata da *L'avventura* di Antonioni, mentre *La dolce vita* e *Ombre bianche* sono pellicole «invitate», ma che concorrono alla Palma d'oro. Sembra che un altro film italiano verrà proiettato al Festival fuori concorso, e cioè *La grande guerra;* anche *Era notte a Roma*, il film di Rossellini escluso dalla selezione, sarà fatto giudicare alla stampa specializzata.

Da parte francese, se i colori della Francia saranno qui difesi da *L'America insolita* di Reichenbach, *Moderato cantabile* di Peter Brook e *Le trou* di Becker, è ormai certo che si farà posto anche alla pellicola di Godard *A bout de souffle*, di cui Cocteau ha detto che è il capolavoro della «nouvelle vague» e la cui esclusione aveva destato aspre polemiche. Molto interesse anche per il film svedese, l'ultimo di Ingmar Bergman, *La sorgente*, e per l'audace giapponese *La strana ossessione*, interpretato da Machicko Kyo, la indimenticata eroina di *Rashomon*, che sarà domani sera presente all'inaugurazione, come pure Haya Hararect e William Wyler, rispettivamente prima attrice e regista di *Ben Hur*.

Saranno qui a Cannes per domani sera anche Anna Maria Pierangeli, Silvana Mangano, Giorgia Moll, Cristina Gajoni, Franca Bettoja, l'americana Janice Rule e i giovani attori italiani Saavina e Alexis Batolov. Il 13° Festival promette molte sorprese.

m. r.

Haya Hararect, l'interprete di «Ben Hur», fotografata al suo arrivo a Cannes (Tel.)

Forse l'effigie della Bardot sui francobolli francesi

Parigi, 3 maggio.

L'effigie di Brigitte Bardot potrebbe apparire sui francobolli francesi. Il ministro delle PP.TT. Maurice Bokanowski prepara — a quanto pare — una vera rivoluzione postale: giudicando gli attuali francobolli troppo «insipidi», egli avrebbe deciso di rivolgersi a Cocteau a cui ha chiesto di disegnare un'effigie femminile che dovrebbe sostituire l'attuale «Marianna» la cui banalità «rattrista gli utenti delle poste».

Entusiasmati dall'idea di affidare a celebri pittori il compito di illustrare i francobolli francesi, numerosi artisti hanno presentato progetti che il quotidiano *Paris Jour* ha pubblicato con rilievo: in particolare Van Dongen ha scelto il suo famoso ritratto di Brigitte Bardot, che spera di veder riprodotto a milioni di esemplari sui francobolli da 25 centesimi. Altri originali progetti sono stati inviati da Calmus, Brayer, André Hambourg, Vertes, e dallo scultore Belmondo.

ECHI DI CRONACA

Cronaca televisiva

Una commedia fuori stagione: «Moneta falsa», patetica favola natalizia - Ospiti d'onore miliardari in «Souvenir» - Raf Vallone giudica illetterati alcuni produttori italiani

Il sentimento è una gran bella cosa, ma a volte disturba: come è accaduto nella commedia «Moneta falsa» di Gastone Tanzi, trasmessa ieri sera. Un uomo d'aspetto dimesso viene sorpreso in un emporio di giocattoli mentre paga con un biglietto da 5 mila lire che risulta falso. Nonostante le sue disperate proteste di innocenza e di buona fede, lo acchiappano, lo sbattono in camera di sicurezza e lo fanno stare al fresco per tutta la notte. Al mattino un commissario frettoloso e indispettito lo interroga. L'uomo risponde con esitazione, declina false generalità. Due donnette lo riconoscono, affermano — contro le sue asserzioni — che l'arrestato ha due figli e che è scomparso abbandonando i bambini. Ad un tratto l'uomo ha uno scatto. Vuol parlare, da solo, con il commissario. A lui dirà la verità, ogni mistero sarà chiarito.

E fin qui andiamo bene. Ma poi, d'improvviso, si rotola nel patetico. Il presunto spacciatore di moneta falsa è un medico perseguitato dalla jella: ha avuto difficilissimi inizi di carriera, ha dovuto partecipare alla guerra fascista dell'Africa Orientale («la guerra per l'impero», come la definisce rispettosamente) e infine, congedato e sistematosi con moglie e figli, ecco che gli muore la diletta sposa. Il colpo è così forte che il poveretto rimbambisce, opera a casaccio i pazienti e ne ammazza un paio; l'Ordine dei medici interviene, lo giudica un po' tocco e lo espelle. Cade in miseria, s'arrangia, vive di ripieghi! E arriviamo a Natale. Il poverino impegna la fede nuziale per far felici i suoi bimbi con pochi giocattoli. Ma quando si dice jella: al banco pegni gli rifilano 5 mila lire false. E ne segue il putiferio che sappiamo. A questo punto il commissario, prima sgarbatissimo e poi gentilissimo appena l'altro gli ha fatto vedere la laurea, si commuove. Fa distruggere il verbale e invita a casa sua il tapino sanitario con i figli, a trascorrere lietamente il Natale.

La commedia è definita impropriamente teledramma: teledramma perchè la sua rappresentazione ha avuto luogo in tv; ma ha la struttura e l'andamento di un normale e tradizionale atto unico da palcoscenico. Comunque la prima parte non è da respingere: dopo tanto ricostruzioni fasulle di ambienti polizieschi americani, c'è qui il tentativo di rendere l'atmosfera di un nostro commissariato di P. S., con gli agenti e i brigadieri dallo spiccato accento meridionale e con il funzionario irritato e annoiato di doversi occupare continuamente di piccole beghe. Anche il caso prospettato è un umile fatto di cronaca, di quelli che possono capitare quotidianamente. C'è della verità e della sincerità in tutto questo. Ma la seconda parte delude troppo: si casca nel raccontino natalizio (fra l'altro offerto fuori stagione), nell'episodio pietoso a tutti i costi, nella favoletta edificante. Brusca svolta che ha rovinato la commedia. L'interpretazione ha risentito fortemente dello squilibrio del testo: vivace e colorita dapprima, s'è poi appesantita e irrigidita in schemi convenzionali: Cesare Bettarini (il commissario) e Manlio Busoni (l'ex medico) hanno recitato la lunga scena finale invischiati nel miele di un dialogo tutto artificioso.

Grigio, lento, d'un umorismo sforzato l'avvio di «Souvenir» con un Panelli non in forma felice. Ma poi la trasmissione s'è ripresa. Simpatico e divertente il duetto Anna Maria Ferrero-Teddy Reno. Sono stati presentati alcuni curiosi tipi di turisti, fra cui un emigrato napoletano settantaquattrenne (che in America ha fatto i miliardi con le sardine sott'olio) tornato in Italia per il viaggio di nozze: gli era a fianco la sposina con abito di lamè, stola di visone e occhiali: carica di monili e munita di borsetta piena di gioielli ciascuno del valore di venti milioni.

Il pezzo forte di «Cinelandia» è stato un incontro con Raf Vallone: l'attore ha fatto molto l'intellettuale e ha definito illetterati e analfabeti alcuni produttori cinematografici italiani.

Nel pomeriggio, piacevole e interessante una breve storia della Torre Eiffel. Abbiamo appreso che agli inizi, quando non c'erano ancora gli ascensori, un giornale s'era sistemato, per pubblicità, al secondo piano della Torre. Gli sventurati giornalisti erano costretti a montare e a discendere, soffiando e sbuffando, più volte al giorno, 1750 scalini.

Oggi alle 18,45 replica del dramma «Il tunnel». In serata «Il ventaglio»; alle 22,15 «Arti e scienze» e alle 22,35 l'inchiesta «Questa democrazia».

u. bz.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 58-122

Alfieri: ore 21,15: «Torino Jazz» a cura dell'H.C.T. Da sabato 7° Festival dell'Operetta: «Cavallino Bianco».
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 21. Direttore Kirilj Kondrascin; pianista Robert Casadesus.
Nuovo: domani ore 20,45 inaugurazione stagione Regio: «Aida» di Verdi. M° G. Gavazzeni.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12) ore 21,15: «Pane vivo».
Teatro Stabile: ore 21,15: «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con clowns intern. «I Salvadori».

Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14,30-19. Autobus 52, tram 15.
La Bussola: Mostra di tempere e disegni di Jean Dubuffet; disegni e tempere futuristi di M. Sironi.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Seconda settimana del film etnografico e sociologico».

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822): 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo, canta A. M. Peretti.
Arlecchino: 21,15 Compl. Zerosei.
Castellino: 21 Compl. Richard's.
Castello di Cisnano (Cassino): Ristorante - Bar - Danze ore 21-2. Prenot. telefono 981-718.
Eden Danze (v. A. Nota 2, telefono 44-766): 21 Quintetto Bertani.
Gandio Danze: 16,30-21 A. Nero.
Gay (via Pomba 7): ore 17-21 orchestra Boccaccio e Pippo d'Andri e Salvador Lezioni di ballo
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Pippo Peano.
Trocadero: ore 21-3 «I 5 Ciros».

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo che ingannò la morte» tech., Christopher Lee, Hazel Court. Vietato min. anni 16.
Astor: «Sorci & Soci al 5° round» cinemascope in technicolor.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 14,30; ult. 22,15
Cristallo: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina e M. Carotenuto.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope a colori.
Ideal: «I filibustieri della Martinica» sc. col., B. Lee, A. Saury. Ultimo giorno.
Lux: «I marines delle isole Salomone» K. Mathews e J. Adams.
Reposi: «Gazebo» scope colori con Glenn Ford, Debbie Reynolds.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tenda scarlatta», «Paris la nuit» 10 premi internaz.
Vittoria: «Messalina Venere imperatrice», technicolor technirama, Belinda Lee, Spiros Focas.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini con Mastroianni; 15-18,15-21,45
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Quel tipo di donna» S. Loren, T. Hunter, G. Sanders.
Metropol (ex-Chiarella, Pr. Tommaso 6, t. 653-470): «Spionaggio sotto 4 bandiere». Hanin, Vanel.
Nazionale: «Il bell'Antonio» Mastroianni, Cardinale. Viet. Ingr. 300
Torino: «I sette ladri» E. G. Robinson, Steiger, J. Collins. Ap. 10.

Alexandra: «Discepolo del diavolo» L. Olivier, B. Lancaster, Douglas.
Capitol: «Discepolo del diavolo» L. Olivier, B. Lancaster, Douglas.
Faro: «Discepolo del diavolo» L. Olivier, B. Lancaster, K. Douglas.
Fiamma: «Strada quartieri alti» Simone Signoret Oscar '60 Harwey
Hollywood: «Pistole calde a Tucson» tech., M. Stevens, Robbins.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Riv. M. Ferrero-Banfi 16,15-21,15.
«Questo corpo tanto desiderato».
Massimo: «Salomone e la regina di Saba» Lollobrigida, Brynner, tec.
Principe: «I sicari di Hitler» con D. Addams, G. Cervi, F. Fabrizi.
Sansoè: «I sicari di Hitler» con D. Addams, G. Cervi, F. Fabrizi.
Statuto: «Salomone e la regina di Saba» tec., Lollobrigida, Brynner.

Adriano: «Tom e Jerry nella 3ª fantabia» technicolor scope.
Alcione: «La gatta» F. Arnoul. Rir. Franchi-Ingrassia 16,15-21,15.
Alpi: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
La Perla: «Pistole calde a Tucson» tech., M. Stevens, F. Tucker.
Regina: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, D. Gray.

Asti: «Amore meraviglioso estasi» col., L. Palmer, Thompson. Ap. 10.
Milano: «E' sbarcato un marinaio» e «Piombo rovente». Aperi. 10.
Olimpia: «3000 non sorge il sole».
Po: «Duello a Forte Smith».
P. Nuova: «Mia moglie è di leva» e «Kamikaze torpedini umane» 10.
S. Felice: «Cavalcata della risata» con Crick e Crock.

Esperia: «Orrori del museo nero» techn. scope, Gough, Cunningham.
Giardino (t. 390-246): «Tarzan e lo stregone» techn. sc., G. Scott.
Italiano: «Malinconico autunno» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Miraflori: «Via col Valzer».
S. Rita: «Duello Durango».
Viareggio: «Bianco scogliere di Dover» Irene Dunne, F. Morgan.

Eliseo: «Il vento si alza» Curd Jurgens, Mylène Demongeot.
Fréjus: «Il calice d'argento» tec. scope, Virginia Mayo, Pierangeli.
Nuovo: Avventurieri Costa Nera.
S. Paolo: «David e Golia» techn. sc. E. Rossi Drago, Orson Welles.

Belgio: «Frenesia del delitto».
Corallo: «Strada dei quartieri alti» con Simone Signoret, L. Harwey.
Eridano: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» technicolor.
Oropa: «Tosto caldo».
Radium: «Tamburi di guerra» in technic. con Lex Barker.
V. Veneto: «Fermati cow boy».

Astra: «5 vie per l'inferno» sc. T. Mitchell, P. Owens.
Bernini: «Interludio» R. Brazzi.
Cibrario: «Giovanna la pazza» e «Flash cronaca nera» Cameron.
Elios: «Operazione Cicero» Mason.
Europa: «Totò al giro d'Italia».
Excelsior: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
Massaua: «Frankestein contro l'uomo lupo».
Odeon: «A 30 milioni km. da terra».
Star: «Gastone» A. Sordi, V. De Sica, A. M. Ferrero. Viet. min.

Adua: «Mondo nelle mie braccia» col. G. Peck, A. Quinn.
Aurora: «Grande ammiraglio», Vivien Leigh, Laurence Olivier.
Barca: «Joe Butterfly» tech.
Brescia: «Il falso generale» Ford
Eri-Dan: «3 stranieri a Roma».
Farlino: Decisione al tramonto.
Lanteri: Arsenico vecchi merletti.
Maior: «Scandalo al sole» col. R. Egan, D. Mac Guire, viet. min.
Nord: «Miniere di Re Salomone» tech. S. Granger, D. Kerr.
Palermo: Avventura Capri. Arena
Sociale: «David e Golia» col. Orson Welles, E. Rossi Drago.
Zenit: «Fronte della violenza».

Baretti: Maigret dirige inchiesta.
Cabiria: «Saga dei Forsyte» tec.

Colosseo: «Pistole calde a Tucson» Mark Stevens, Forrest Tucker, cinemascope, technicolor.
Continental: «Esecuzione al tramonto» John Agar, Mamie Van Doren, technicolor.
Flora: «Mezzanotte a San Francisco» tech., sc., Tony Curtis.
Italia: «Titanic» Webb-Stanwyck
Lingotto: «Uomo del Colorado».
Moderno: «Diavoli verdi di Montecassino» e «Anni pericolosi».
Piemonte: «Quando l'inferno si scatena» W. Bensing, R. Jaeckel.
S. Carlo: «Colpo di fulmine».
Speria: «Giovani mariti» Isabelle Corey, Cifariello, Interlenghi.

Diana: «La grande guerra» V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano.
Dora: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Salvatori, Cardinale
Roma: «A doppia mandata».

Alba: «Cirano di Bergerac» Ferrer
Ambra: Ragazzo d'oro. Stanwyck
Apollo: «Questa è la mia donna» sc. A. Kashfi, Nat King Cole.
Cafasso: «Avventure Braccio di Ferro» cart. animati, colori.
Edera: «La ragazza Rosemarie»
Lucento: «Pecore nere».
Lutrario: «Ultima spiaggia» Gregory Peck, Ava Gardner, scope.
Splendor: «Viale Flamenco» Joan Crawford, Zachary Scott.

Riduzioni ENAL — Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra, Teatro Alfieri: concerto (Torino Jazz» (biglietti 50% all'Enal). Teatro Nuovo: «Aida» per domenica pomeriggio (biglietti all'Enal).

Abbonati alla radio: 8 milioni Verso i 2 milioni gli utenti tv

Roma, 3 maggio.

Gli abbonati alle radiodiffusioni in Italia, a metà aprile 1960, hanno raggiunto la cifra di 7.793.000, di cui 1.863.000 anche alla televisione.

In confronto al 31 dicembre 1959, cioè in tre mesi e mezzo, gli abbonati alle radiodiffusioni risultano aumentati di 206.180 e gli abbonati anche alla tv di 290.343.

La «Comédie» al Carignano

Sabato 7 e domenica 8, alle 21,15, avranno luogo al Carignano due recite della Comédie-Française. Sarà rappresentata *Electre*, due atti di Jean Giraudoux.

La Mostra della Promotrice

Il 26 maggio verrà inaugurata nel Palazzetto della Promotrice Belle Arti al Valentino, dove sta concludendosi la Olimpiade di Bridge, la 118ª Esposizione Nazionale della secolare società torinese. Le opere debbono pervenire improrogabilmente entro il 10 corrente.

Conferenza — Stasera alle 18, nel Palazzo Madama, su invito dell'Ordine degli avvocati, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Parigi, Antonin Besson, parlerà su «Le secret de l'instruction et la liberté de la presse».

Pro Natura — Domani alle 21,15 al S. Giuseppe serata cinematografica dedicata alla Somalia.

Unione Culturale — Domani alle 18, a Palazzo Carignano, il prof. Piero Pieri parlerà su: «Garibaldi e le forze popolari italiane».

Teatro delle Dieci — Sabato 7 maggio sesto spettacolo della stagione con gli atti unici: «Il nuovo inquilino» di Eugène Ionesco, «Il sacrificio del boia» di René De Obaldia e «Senza mani» di Jean Le Transporteur. Questi due ultimi in prima assoluta. Interpreti: Franco Alpestre, Wilma Deusebio, Luciano Donalisio, Adolfo Fenoglio, Annamaria Mion, Giovanni Moretti, Carla Torrero. Regia di Massimo Scaglione.

L'attore-operaio Ben Gazzara "gira" a Roma con Monicelli

E' figlio di siciliani emigrati in America - Iniziò in una filodrammatica e subito passò a Broadway - Otto Preminger lo giudica "un interprete semplice per parti difficili"

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 3 maggio.

Un attore semplice per parti difficili, questa la definizione che Otto Preminger ha dato di Ben Gazzara, il siciliano di Manhattan che ha avuto il suo maggior successo in *Anatomia di un delitto*. Il suo primo film. *Un uomo sbagliato*, con una parte estremamente scabrosa e pericolosa, gli aveva posto in luce le sue eccezionali doti di interprete, e quasi di rivelazione, nella schiera delle più giovani leve. «E' una buona scuola — dice Gazzara a proposito dell'accademia di recitazione che ha per maestri Strasberg e Elia Kazan, — vi si insegna soprattutto a meditare fino in fondo su una parte, a considerare tutti gli aspetti del personaggio, quasi a spremerne l'essenza. Quando siete entrati nel "ruolo" avete assorbito così profondamente l'essenza del personaggio da poterne esprimere e definire tutte le tendenze, le anomalie, i tic e i gusti, al di là di quanto la commedia o il dramma esprimano e richiedano».

Il personaggio per il quale Ben Gazzara è stato scelto da Monicelli, di protagonista cioè di *Risate di gioia*, iniziato proprio oggi in esterni alla stazione Termini, è semplice, quasi lineare, senza complicazioni. «Sembra che mi riposi delle parti che ho avuto fin qui in cinema e per la scena», dice l'attore, che è al suo primo film italiano, lusingatissimo di essere posto accanto ad Anna Magnani e Totò, dei quali conosce l'importanza sul piano internazionale.

Il «tipo» affidato al giovane «premier» americano è quello di un «bulletto» romano che, approfittando della baraonda di una notte di Capodanno, vorrebbe tentare qualche grosso colpo. Si affida all'esperienza di un «palo» (Totò) che, nella sua qualità di ex-comico di varietà per la ricorrenza si è vestito in frac ed ha acconsentito a trascinarsi dietro una generica (la Magnani), assetata di vivere quella nottata di festa: la poveretta, in omaggio all'adagio «Anno nuovo, vita nuova» si è perfino ossigenati i capelli, che sul suo volto di bruna stridono maledettamente.

Come l'avventura ladresca del giovanotto, la complicità dell'excomico e l'abbozzo di un amorazzo della donna vadano a vuoto è molto spiegabile. Ma al di là dei loro drammi, tutto il film sembra svolgersi in un'atmosfera di piacevole e non già amara commedia.

Della Magnani, che dopo anni ritorna ad un carattere comico e per l'occasione sarà in parrucca bionda, e di Totò, in un «tipo» del suo repertorio, sappiamo tutto. La grossa novità del film è Ben Gazzara. A vent'anni era operaio doratore, ma il padre emigrato giovanissimo dalla natìa Canicattì, voleva che studiasse per farsi una strada nella vita. Alla scuola dove lo iscrisse funzionava però attivamente una filodrammatica, che dava frequenti saggi in un teatrino oltre la 10ª strada. Ben ne fu presto il prim'attore. Irving Piscator lo accolse al Dramatic Workshop e quindi le porte dell'Actor Studio gli si schiusero. Protagonista in un teatro di Broadway de *La gatta sul tetto che scotta* ebbe la prima scrittura a Hollywood. Ma ritornò presto alle scene per interpretare a fianco di Shelley Winters *Un cappello pieno di pioggia* (due anni di repliche a New York).

s. s.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese.

17-18: Per i ragazzi: «Giacometto e l'oca d'oro». Dal Teatro Angelicum di Milano viene trasmessa in ripresa diretta la favola dei fratelli Grimm nella riduzione per il teatro di Enrico D'Alessandro. Giacometto, figliolo di un taglialegna, è considerato un buono a nulla perché è sognatore e profondamente buono. Un giorno, andato a tagliar legna nel bosco, divide la sua merenda con uno strano omino. Questi, per ringraziarlo della sua gentilezza, gli regala un'oca con le penne d'oro. Sarà questo dono, e l'amicizia dell'omino, a far sì che Giacometto possa compiere mirabolanti imprese, dimostrare a tutti di non essere un povero ragazzo e riuscire persino a sposare la figlia del re. Interpreti: Umberto Tabarelli, Peppino Mazzullo, Emanuela Fallini, Angela Cicorella ed altri. Regia di Enrico D'Alessandro.

18,30: Telegiornale - 18,45: «Il tunnel», dramma in un atto di M. Costandurus e H. Hagg: adattamento televisivo di Mario Landi. Registrazione. Alice Tredinnick è una giovane donna malata che, soprattutto, ha una paura folle di star al chiuso ed il suo incubo sono i tunnel. Durante un viaggio di piacere con il marito e la segretaria non sopporta un passaggio del treno sotto un lungo tunnel e muore. La sua morte sembra del tutto accidentale, ma il marito scoprirà che ciò non è vero e punirà il colpevole. Interpreti: Diana Torrieri, Franco Volpi, Monica Vitti, Diego Parravicini, Elvira Cortese, Emma Fedeli, Attilio Ortolani, Ruggero Del Fabbro, Maria Grazia Santarese, Ferruccio Solleri, Giampaolo Rossi, Nicola Aricliano. Regia di Giacomo Vaccari.

19,50: «Rosalba Carriera». La trasmissione, che ha per sottotitolo «Una pittrice e il suo tempo», è dedicata ad una delle esponenti più significative della pittura veneziana del settecento che ha lasciato una vasta testimonianza — con i suoi ritratti a pastello — dei personaggi e del costume dell'epoca. La trasmissione è a cura di Anna Marisa Recupito.

20,15: Made in Italy - 20,30: Tic-Tac; Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Il Ventaglio», panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi; coreografie di Gisa Geert; regia di Vito Molinari - 22,15: «Arti e scienze», rubrica di cronache di attualità realizzata da Nino Musu.

22,35: «Questa democrazia», terza puntata dell'inchiesta a cura di Igor Scherb e Antonio Tatti dedicata alla «Repubblica Federale Tedesca» - 23,05: Telegiornale della notte.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,55: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica teatrale; 12: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio.

13,30: Sei voci e otto strumenti; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internaz. G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,40: Civiltà musicale d'Italia; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,30: La ronda delle arti.

20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale radio; 21: Concerto del violinista W. Schneiderhan e del pianista K. Seemann; 21,40: Il convegno dei cinque; 22,25: Ribalta internazionale; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Giornale radio - Plenilunio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: W. Osiris presenta: Il gioco delle dame; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Finestrella napoletana - La collana delle sette perle - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco; 15: Galleria del Corso; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Album fonografico Royal; 16: Galleria del bel canto: Maria Callas; 16,30: Canzoni; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Le canzoni e Angelini; 17,30: Pic-Nic, rivista; 18,30: Giornale del pomeriggio.

18,35: Auditorium; 19,35: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: U. Tognazzi con B. Valori presenta: In due si vince meglio; 21,30: Radionotte; 21,45: Fantasia di motivi; 22: I concerti del Secondo Programma; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: Concerto sinfonico diretto da J. Marie Auberson; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Bonporti, Mendelssohn e Massenet.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di L. Van Beethoven e J. Brahms; 18: La rassegna; 18,30: I corali per organo di J. S. Bach; 18,15: Panorama delle idee; 19,45: L'Indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: «Un marito», tre atti di Italo Svevo; 23,30: Congedo.

La grande responsabilità sociale degli scienziati

Persino Einstein si è sbagliato sulle conseguenze di una sua formula

Non credeva che si potessero fabbricare bombe atomiche ma qualche decennio dopo i «matti» hanno avuto ragione - Gli uomini di pensiero possono cambiare il mondo, devono avere il coraggio di parlare chiaro

Alla campagna per il disarmo nucleare, che, assai vivace in Gran Bretagna, si è manifestata tra l'altro con una pacifica «marcia su Londra» di dimostranti, ha dato la sua autorevole adesione quello straordinario uomo che è Bertrand Russell. Matematico, pensatore, sociologo, egli porta oggi, all'età di 88 anni, il contributo di un pensiero mirabilmente lucido, alle cause che ritiene giuste. Appunto in occasione di quella campagna, egli ha indicato ancora una volta quelli che sono, a suo parere, i doveri di uno scienziato moderno, le sue responsabilità sociali. E' una questione non nuova, anzi vecchia di molto; nella quale si possono tirare in ballo, da Archimede in poi, tutti i grandi uomini che accettarono o rifiutarono di inventare armi nuove o di perfezionarne di antiche.

Questi esempi peraltro possono aiutare assai poco per comprendere quel che oggi è in gioco: l'importanza e la potenza delle forze fisiche su cui si è messo mano, impone scelte molto più impegnative che per il passato. Con tutto il suo genio, Leonardo poteva offrire a Ludovico il Moro duca di Milano, il progetto di una fortificazione più bella o più razionale che un'altra: nulla di idoneo comunque a mutar la faccia del mondo. Oggi, in circostanze tanto diverse, tre atteggiamenti si presentano possibili per gli scienziati. Il primo è di coloro che si chiudono nella rocca della loro specialità. Essi dicono: «Affar nostro è di produrre delle conoscenze, di scoprire fenomeni fisici e cose tecniche; noi non siamo responsabili dell'uso che ne sarà fatto. Agli uomini politici il compito di prendere delle decisioni». Un atteggiamento opposto è di coloro che vorrebbero che gli scienziati considerassero tutte le possibili conseguenze di ogni particolare ricerca che essi intraprendano; rifiutando di attendere a quelle che, per qualche aspetto, hanno componenti dannose all'umanità. Questi atteggiamenti sono discutibili entrambi. Il primo è troppo comodo: gli scienziati che l'adottano, mentre approfittano dei vasti mezzi che i governi mettono a disposizione per le cose di guerra, pretendono poi di far credere a sé e agli altri che fanno della scienza pura. La modestia con la quale deferiscono agli uomini politici la parte moralmente più difficile delle iniziative cui hanno collaborato non è di buona lega. Un uomo non può delegare interamente ad altri la responsabilità dei suoi atti. Il secondo atteggiamento è praticamente assai arduo, per non dire impossibile: nessuno scienziato, per quanto geniale e lungimirante, può prevedere quali saranno le conseguenze di una sua scoperta. Quarant'anni fa, Einstein si faceva beffe di certi matti che, sul fondamento di una celebre sua formula (quella che permette di stabilire quanta energia sia corrispondente a una certa quantità di materia), pensavano di fabbricarne delle bombe: furono i matti, non l'uomo di genio, ad avere ragione, alla fine.

Un terzo atteggiamento, accettabile in un paese libero, è che gli scienziati attendano al loro lavoro, quale che sia, ma poi dicano la loro opinione, e la dicano forte, anche sulle possibili conseguenze sgradevoli di essa, soprattutto per quegli aspetti che debbono guidare le decisioni degli uomini politici. E non si accontentino essi, nota il Russell, di scrivere di queste cose sui giornali scientifici: fogli che sono letti soltanto dagli scienziati. Se, in un paese di democrazia, essi vogliono che le loro opinioni giungano agli orecchi degli uomini politici, essi debbono parlare al grande pubblico, cui per questo aspetto gli uomini politici appartengono. Non sarà tanto facile il compimento di questo dovere agli scienziati, quando essi debbano tenere discorsi spiacevoli, formulare previsioni sgradite; radio, televisione, giornali, tutti i mezzi di vasta diffusione di notizie, hanno tendenza a servire il loro pubblico, senza dargli troppi dispiaceri: ché se la gente non disdegna, anzi si può appassionare, ad alcuni guai individuali (delitti per esempio, o scandali), non vuole sentir parlare di future calamità generali.

Ma per l'appunto, dice il Russell, i soli che possono farsi sentire sono gli scienziati; per la grande autorità che si sono guadagnati nel nostro tempo, essi soltanto sono in grado di rompere il muro di silenzio su questioni essenziali; essi soli possono sostenere opinioni, corredandole con dati di fatto. D'altra parte, certe indicazioni da chi altri possono venire? Chi è in grado di accorgersi della presenza di troppa radioattività nell'aria; delle cause e delle conseguenze di una tale presenza? Chi, tra il frastuono che suole levare la contingenza dei fatti politici, la caduta e la formazione dei governi, le elezioni, le sommosse, gli scandali, le rivoluzioni; chi tra la moltitudine di avvenimenti d'altro genere, siano episodi di malavita o calamità naturali, chi è in grado di guardare a fenomeni che si producono gradualmente, senza scosse, senza annunziarsi come «fatti singoli», e perciò non invocano provvedimenti e soccorsi come farebbero un terremoto o una inondazione, ma ne sono di gran lunga più pericolosi?

Al quale proposito ci piace concludere appunto citando un brano dello scritto di Russell (*The Social Responsabilities of Scientists*, in *Science*, 12 febbraio '60): «Gli uomini di scienza possono suggerire e sottolineare in vari modi il valore di quei rami della scienza i cui usi pratici siano benefici e non dannosi. Considerate quel che si potrebbe fare se il denaro che oggi è speso per gli armamenti fosse destinato ad aumentare e distribuire le derrate alimentari nel mondo, a diminuire la pressione della popolazione. In poche decadi la povertà e la malnutrizione che ora affliggono più che la metà degli abitanti del mondo, potrebbero essere debellate».

Didimo

Rubati ad uno scienziato i piani di una sua invenzione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 maggio.

Misterioso furto in casa di uno scienziato parigino: il ladro ha ignorato tutti gli oggetti di valore che erano alla sua portata e si è impadronito soltanto di un certo numero di disegni relativi ad una importante invenzione. Il malfattore, che si è introdotto nell'appartamento del prof. Jacques Charles Risler, della facoltà di scienze, approfittando dell'assenza del padrone di casa, ha tuttavia dato prova di una «abilità professionale» non comune: ha forzato la serratura senza lasciare tracce visibili ad un primo accurato esame e non ha lasciato alcuna impronta digitale.

«Lo strano personaggio che mi ha reso così inopinatamente visita senza trovarmi — ha dichiarato il professore — si è impadronito di alcuni schemi rappresentanti le alette di una batteria solare che permette di captare l'energia del Sole con una potenza quadruplicata. Il furto non avrà però alcuna incidenza sul proseguimento dei miei studi».

Sigarette di 34 tipi prodotte dal Monopolio

Roma, 3 maggio.

Il Monopolio italiano del tabacco nelle sue ventidue manifatture, fabbrica ben 80 qualità di prodotti da fumo, fra cui 34 diversi tipi di sigarette comprendenti una gamma che va dai prodotti di gusto tipicamente italiano a quelli di gusto orientale, americano, inglese, ecc.

I 34 tipi di sigarette sono: Alfa, Nazionali, Nazionali Esportazione, Nazionali Esportazione filtro, Nazionali Esportazione super, Nazionali Esportazione super filtro, Mec, Sport, Africa, S. Giusto, Granfiltro, Mentola, Macedonia, Macedonia oro, Macedonia extra, Giubeck, Giubeck filtro, Serraglio, Edelweiss, Edelweiss filtro, Eva, Canasta, Due Palme, Rosa d'Oriente, Aurora, Tre Stelle, Tre Stelle filtro, Colombo, Stop, Stop King-Size, Stop King-Size filtro, Cow Boy, Virginia, Virginia filtro.

I sigari sono di 9 tipi: Toscani, Toscanelli, Attenuati, Toscani extravecchi, Virginia, Brenta, Sella, Minghetti, Cavour, ai quali vanno aggiunti 3 tipi di sigaretti: Roma, Avana, Branca.

Quanto ai trinciati da pipa e per sigarette, sono di 10 tipi: Golf, Italia, Medio, Dalmazia; Macedonia, Nazionale, dolce, prima qualità spuntature, prima qualità forte (in due condizionamenti), seconda qualità comune.

Infine, vi sono 12 tipi di tabacchi da fiuto: radica corrente, radica fermentata, sensiglio prima qualità, sensiglio seconda qualità, macubino, scaglietta, S. Giustina, erbasanta, leccese prima qualità, Sant'Antonino prima qualità, leccese superiore (in due condizionamenti), Sant'Antonino superiore (in due condizionamenti), Sun di Spagna (in due condizionamenti).

Marlene ha riconquistato i tedeschi

L'attrice, tornata per la prima volta dopo 31 anno nella sua città natale, ha riconquistato i tedeschi. I nazisti le avevano promesso pomodori e uova marce, invece la folla l'ha acclamata. Nella telefoto, Marlene con la collega Hildegarde Knef.

I retroscena della tragica sparatoria con un morto e un ferito

I "gangsters„ di Genova s'incontrarono nel bar per dividersi il guadagno di un traffico di eroina

Quasi ogni notte nei locali della zona del porto echeggiano colpi di pistola - Il mercato di Prè, luogo di raduno della malavita - Uno strano "codice„: non si diventa capi se non si sono fatti almeno diciotto anni di prigione - L'oscura fine dell'inglese che organizzava il contrabbando delle sigarette: venne gettato in mare e il corpo non fu mai più trovato

(Nostro servizio particolare)

Genova, 3 maggio.

Si riparla con apprensione di malavita e di bassifondi, dopo la sparatoria avvenuta la settimana scorsa in un piccolo caffè vicino al porto. Morì un palermitano, Settimio Mommone, venne ferito leggermente suo figlio Giovanni, un giovane di trent'anni. Nel bar «Angelo» erano quella sera sedici persone: quattordici scomparvero in pochi istanti, abbandonando due automobili macchiate di sangue. Naturalmente nessuno parla, anche se la polizia indica come presunto omicida un napoletano, Francesco Fucci, detto «mano di pece». Quella sparatoria non fu gran novità nei quartieri portuali: quasi ogni notte si scambiano coltellate, partono colpi di rivoltella ammonitori sparati a pochi centimetri dai piedi dell'ammonito, che si guarda bene dal parlarne con la polizia. L'importanza della sparatoria avvenuta nel bar «Angelo» sta nell'aver rivelato la esistenza di due correnti rivali, i cui capi dovevano far pace quella sera, dopo un periodo di aspre e oscure lotte, brindando con quattordici bicchieri di birra e due orzate (il whisky è da noi invenzione da canzonetta, i capi soffrono di fegato e amano la cucina di casa).

E' in gioco il predominio di un mondo extraportuale che ha i suoi centri in alcuni caffè e locali notturni dai nomi esotici. Un mondo originato dal dopoguerra e stabilmente radicato nel quartiere popolare di Prè (prati, in genovese) dove esiste anche un frequentato e notissimo mercato. Verso il mare la via Gramsci percorsa di giorno dagli autocarri che vanno e vengono dal porto, di notte dai marittimi stranieri ubriachi. Verso il monte i palazzi superbi del Medio Evo e del Rinascimento. Alcuni alberghetti malfamati si appoggiano ai giardini del Palazzo Reale. Qui migrarono i capi delle bande che «lavoravano» attorno ai militari americani, e specialmente nella pineta di Tombolo, quando si chiuse l'epoca aurea dei traffici dello immediato dopoguerra.

Si parla di questi luoghi come di bassifondi, di gallerie del vizio. Ma le apparenze sono semplici e deludenti. I locali notturni sono semivuoti, reggendosi su altre attività. Sono affollati soltanto i caffè dalle porte semiaperte, per nulla misteriosi, dove lo spettacolo è consueto: gruppi di marittimi stranieri appoggiati al banco, gli occhi nel boccale di birra, confortati da donne bionde e grasse, dall'atteggiamento materno. Un marinaio inglese in divisa fa vedere ad una di esse le fotografie dei suoi genitori, lei lo bacia in fronte. Così al «New York», all'«Union Bar», al «Bar Antille», al «Golden Gate», al «Florida», al «Silver Dollar». I nomi esotici richiamano nei marittimi memorie di porti lontani; fa eccezione la taverna «San Giorgio» gestita da Giovanni Mommone, figlio del palermitano ucciso martedì scorso.

Gli uomini che avevano «lavorato» attorno ai campi cintati alleati ignorarono a Genova la corrente di bassifondo, a suo modo innocente, che è tipica dei porti di mare. Si insediarono in alcune taverne e ne aprirono altre, creando centri organizzativi simili a quelli dei «magliari». La polizia ha chiuso d'autorità alcuni locali notturni e ristoranti, dopo la sparatoria di martedì scorso. Il proprietario dello «Zanzibar», Francesco Garpiulo, è stato fermato dai carabinieri e rilasciato stasera; il proprietario del «Trocadero» Vincenzo Riccio, il «re della pizza» è scomparso. Il provvedimento della polizia è dovuto a motivi di ordine pubblico, nulla essendo emerso a carico dei proprietari dei locali.

Non è esatto parlare di gangs: non ci sono gangsters o banditi, si dice a Prè, ma soltanto organizzatori, tecnici, personaggi potenti e temuti. Il giro di «affari» non è sorprendente; di solito il sangue corre soltanto per ferite di ammonimento. Uno dei potenti, che chiameremo don Pasquale, era il re dei borsaioli. Si ritirò per paura di morire d'infarto, avendo letto che il novanta per cento dei borsaioli sono ammalati di cuore, conseguenza delle emozioni. All'ombra dei potenti napoletani si muovono i contrabbandieri, i borseggiatori, i topi d'auto e di albergo: forse un centinaio di gregari, diretti da una ventina di «altolocati rispettabili».

Ci sono specialisti in macchine fotografiche, specialisti in plaids d'automobili, specialisti in visoni: non corrono rischi per altre pellicce che potrebbero rivelarsi imitazioni di poco prezzo. Era specialista in sigarette un innominato biondo, detto «l'Inglese», ucciso e scomparso nelle acque del porto: nessuno ne ha mai trovato il corpo, né scoperto il nome. «L'Inglese» aveva escogitato un sistema speciale per evitare il controllo doganale. I suoi uomini calavano nelle fogne della città, in vicinanza del porto, lunghissime funi munite di salvagente. Altri complici aspettavano in barca, allo sbocco dei canali e quando appariva il salvagente l'afferravano, legavano alla fune sacchi di plastica colmi di sigarette. Dall'altra parte, al segnale convenuto, la fune veniva ritirata e il gioco era fatto.

I genovesi rispettano il codice d'onore dei meridionali, pur non comprendendolo: «Io non ho onore — mi dice freddamente un giovanotto —, so soltanto di essere abile nel raggirare. Non ho altro mestiere, ma lo faccio "onestamente". Se un marittimo ha in tasca centomila lire, gliene porto via diecimila: lui resta come prima, io campo». Come in ogni attività e attitudine umana, c'è nella malavita una «moralità», per noi assurda, e c'è anche una gerarchia di valori. Uno dei capi riconosciuti di Prè mi viene descritto come «uomo serio e rispettabile» perché ha fatto almeno 18 anni di prigione. Poco contano le passioni: il gioco degli interessi è freddo, meditato, sempre sotto la regola della loro «moralità». Con accento serio un altro giovanotto dell'«ambiente» (così amano definire il loro mondo) mi dice: «Si tratta anche cocaina. Ma gli affari di droga sono molto seri. Per trattarli ci vuole stima reciproca».

Sembra che gli stupefacenti abbiano una certa parte nella sparatoria di martedì scorso. La rivalità tra le due correnti era acuita, secondo alcune voci, per discordia sulla divisione di un chilo di eroina, eredità di un affare compiuto dal celebre Joe Pici, l'italo americano espulso dagli Stati Uniti, molto influente a Prè, arrestato dopo avere incautamente offerto un etto di droga a un agente del «Federal Bureau Narcotic». Joe Pici è ora nelle carceri di Marassi, assieme a un altro italo-americano, John Gioia, condannato a morte due volte negli Stati Uniti. Pare che i due avessero un chilo di eroina, finita nell'«ambiente» di Prè: per dividere l'utile della vendita (forse dieci milioni di lire) le due correnti rivali sarebbero in lotta.

Mario Fazio

Da Venezia a Monaco di Baviera in quattro ore di automobile

Il grandioso progetto italiano è attualmente all'esame del governo regionale tirolese: è prevista l'approvazione - I tratti montani saranno coperti per permettere il traffico invernale - Forse alla rotabile sarà abbinato un oleodotto

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 3 maggio.

E' giunto finalmente all'esame del governo regionale tirolese il piano dell'imponente autostrada progettata da un gruppo finanziario italiano che, attraversando il Tirolo, dovrebbe unire Venezia a Monaco di Baviera in quattro ore di macchina. Dall'accoglienza generalmente favorevole della stampa austriaca al progetto e dagli umori dei più responsabili ambienti finanziari austriaci, tutto lascia sperare in una decisione positiva da parte del governo di Innsbruck.

Ecco le caratteristiche del progetto, definito «gigantesco» dagli stessi giornali di Vienna. L'autostrada, naturalmente a doppia corsia, sarà lunga 388 chilometri e nella sua traiettoria, per la massima parte rettilinea e priva di curve, attraverserà il Trevigiano e il Bellunese, sfiorerà Cortina, Brunico, Mayrhofen e Strass. In diversi tratti montani, il progetto prevede la costruzione dell'arteria a corsie sovrapposte, con un sistema di possenti piloni che dovranno sostenere il piano superiore: la pista sovrapposta sarà coperta, in modo da poter consentire il traffico anche d'inverno, con qualsiasi tempo. Un tunnel lungo sette chilometri attraverserà le Alpi Aurine e sfocierà nella vallata dello Zillertal. Si studia anche la possibilità di abbinare all'autostrada un oleodotto che, congiungendo Venezia a Monaco, consentirebbe a tutta la Germania meridionale il rifornimento del petrolio del Medio Oriente ad una velocità notevolmente superiore a quella dei rifornimenti attuali, che passano per i porti del Nord Europa.

Se si pensa che la distanza tra Venezia e Monaco è di 504 chilometri su strada, e di 512 per ferrovia, si capirà quale vantaggio porterebbe ai traffici la realizzazione di un piano che prevede l'accorciamento ai due terzi del percorso attuale. Se ne avvantaggerebbe non solo il turismo, ma soprattutto il trasporto delle merci negli scambi tra l'Italia e la Germania. Per esempio, secondo l'opinione degli esperti, i prodotti ortofrutticoli provenienti dall'Emilia e dal Veneto potrebbero essere trasportati fino alla Baviera con gli autocarri in una notte: così a Monaco verrebbero immessi sul mercato ortaggi e frutta freschi, colti il giorno prima in Italia. La diminuita distanza che, mediante quest'opera stradale, allaccerebbe più strettamente i porti di Trieste e Venezia ai loro tradizionali mercati dell'Europa centrale, inciderebbe favorevolmente sul costo dei noli di trasporto e, da tale punto di vista, si avrebbe un più intenso sfruttamento dei due porti adriatici nel quadro del Mec. Ovviamente si aprirebbe al tempo stesso una gara tra i nostri e i grandi porti germanici del Mare del Nord.

Le prime critiche che si sono levate in Austria contro il progetto affacciano la tesi che, tagliando la Venezia-Monaco troppo fulmineamente l'Austria, potrebbe invogliare i turisti a non soffermarvisi e a proseguire il viaggio: secondo questa tesi il turismo italiano e tedesco si avvantaggerebbe vicendevolmente a danno di quello austriaco. D'altra parte, molti austriaci sostengono che l'autostrada tornerebbe utile, data la carenza d'una grande arteria nel Tirolo, all'intenso traffico previsto in quella regione per le Olimpiadi invernali del 1964. Gli aspetti positivi superano, comunque, per gli austriaci, quelli negativi; si ritiene che l'Austria, tutto sommato, potrebbe fruire anch'essa, e notevolmente, di un'intensificazione commerciale tra i suoi due grandi vicini.

e. b.

L'oscuro episodio di Firenze

Nega il giovane accusato d'aver ucciso il professore

Firenze, 3 maggio.

Un drammatico confronto è avvenuto alle carceri delle Murate fra il giovane Marcello Marianelli, accusato di avere causato la morte del professore di filosofia Raoul Diddi gettandolo dalla finestra della sua abitazione in via Ricasoli, il 24 dicembre del 1957, e il suo principale accusatore di cui viene taciuto il nome. Secondo quanto si è appreso, il Marianelli durante il confronto avrebbe negato recisamente ogni addebito.

Il consigliere istruttore dott. Alessandri, che si occupa dell'inchiesta relativa all'oscuro episodio, ha disposto per la riesumazione della salma del prof. Diddi, nonostante siano trascorsi ormai più di tre anni dalla morte. La riesumazione, a quanto si apprende, è stata ritenuta necessaria in seguito al rapporto steso dalla polizia al termine delle indagini. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, infatti, il Marianelli avrebbe avuto col Diddi una violentissima discussione nell'abitazione di quest'ultimo, durante la quale avrebbe colpito il professore con un pugno stendendolo a terra. Ritenendo che il prof. Diddi fosse morto in seguito al trauma provocato dalla caduta, il Marianelli, sempre secondo le risultanze dell'inchiesta della polizia, non avrebbe esitato a gettarlo dalla finestra nel cortile allo scopo di far accettare l'ipotesi del tentato suicidio e della disgrazia.

L'ergastolo al francese che uccise i tre figli ed avvelenò la moglie

Era legato con la donna da un «patto di suicidio»; ma non ebbe il coraggio di togliersi la vita - La moglie fu salvata - I bimbi avevano 2 anni e mezzo, 15 mesi e pochi giorni

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 maggio.

(l. m.) - Un atroce dramma della miseria ha avuto stasera il suo epilogo dinanzi alla Corte d'Assise di Lione. Gli imputati erano due coniugi, i quali, legati da un patto di suicidio, avevano soppresso i loro tre figli: un bambino di due anni e mezzo, una bambina di quindici mesi e una neonata. Il marito, Roger Vallicelli, che era stato l'autore materiale della strage, ma che non aveva avuto successivamente il coraggio di uccidersi è stato condannato all'ergastolo: la moglie, che fu salvata «in extremis» da un avvelenamento dovuto a ingestione di barbiturici, è stata assolta.

La tragedia risale all'agosto scorso. Apparentemente guarito dopo un lungo soggiorno in un ospedale psichiatrico, e avendo divorziato da una prima moglie che gli aveva dato cinque figli, Roger Vallicelli aveva conosciuto Marie-Andrée nel settembre del 1958 e l'aveva sposata in dicembre. La giovane, che era già madre dei piccoli Jacques e Rose-Marie, si era sobbarcata il peso di un uomo che non lavorava, e respingeva le offerte di lavoro, al solo scopo di dare un nome ai figli. Inoltre il marito le impediva di continuare a lavorare come donna di fatica. «Meglio morire che vivere così» le aveva detto un giorno, persuadendola a farla finita con i bambini.

Il Vallicelli aveva somministrato quindici compresse di sonnifero a Jacques e a Rose-Marie; quindi era uscito di casa per andare ad imbucare una lettera diretta a sua madre. Al ritorno, aveva trovato la moglie agonizzante nel letto, e, al suo fianco, la neonata che aveva appena dato alla luce. Passato il primo momento di sgomento, il Vallicelli aveva afferrata la figlia, l'aveva portata in cucina e l'aveva annegata in un secchio. Infine, aveva ingerito alcune compresse di sonnifero ed era uscito di nuovo. La polizia l'aveva poi trovato addormentato in un fossato.

Secondo il ministro Togni

Lecita la «custodia volontaria» per le auto in sosta nella città

Roma, 3 maggio.

La guardia volontaria alle autovetture sulle aree pubbliche è lecita. Ciò è stato precisato dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, il quale, rispondendo a un quesito rivoltogli in proposito, ha fatto presente che il Codice della strada e le norme di attuazione non sono di ostacolo all'esercizio della guardia volontaria alle autovetture parcheggiate su aree pubbliche urbane che non formino oggetto di concessione per la custodia a pagamento.

Pertanto il ministero dei Lavori Pubblici ritiene legittima tale attività in quanto essa «prescinde dalla concessione di suolo pubblico, lascia liberi gli utenti di autoveicoli di fruire del servizio offerto e soddisfa un'esigenza diffusa tra gli interessati».

Una sentenza della Cassazione

Diritti e doveri dell'Inam per le medicine ai mutuati

L'Istituto non può negare la somministrazione delle specialità farmaceutiche che non possono essere sostituite da altri preparati

Roma, 3 maggio.

«Qualora ricorrano le condizioni della indispensabilità e della insostituibilità di un preparato farmaceutico, la sua somministrazione non può essere negata dall'Inam, che ha anche l'obbligo di provvedere alle specialità farmaceutiche che non possono essere utilmente sostituite». Questo ha deciso la Corte di Cassazione, in una interessante sentenza depositata oggi.

La decisione, che interessa ventidue milioni di mutuati con l'Inam, ha fissato due principi di particolare importanza: 1) l'Inam ha l'obbligo di fornire i preparati farmaceutici soltanto quando questi siano insostituibili ed indispensabili; 2) l'ente ha il diritto di organizzare i suoi servizi assistenziali e stabilire, entro certi limiti, i farmaci che devono essere somministrati gratuitamente.

Nella sentenza infatti, pur riconoscendosi all'assistito il diritto ad avere le specialità farmaceutiche che possano contribuire alla sua guarigione, non si disconosce all'Ente la facoltà di decidere quali siano queste specialità. Si deve ammettere, conclude la sentenza, che tale potere discrezionale non viene meno per il fatto che un farmaco è prescritto dal medico convenzionato con l'Inam, giacché il medico non può essere considerato un organo dell'Ente.

A questo proposito si ricorda che, nella piccola riforma di recente adottata a favore degli assicurati, i gruppi di specialità medicinali autorizzati dall'Inam sono saliti da 212 a 415, le specialità medicinali da 3165 a 7655 e le confezioni specialistiche da 7034 a 14.942.

Kruscev al tiro a segno fa centro col primo colpo

Mosca, 3 maggio.

Il primo ministro russo Kruscev ha inaugurato oggi a Mosca una Fiera commerciale cecoslovacca. Di ottimo umore, ha pronunciato un discorso di tono moderato ed ha poi visitato i padiglioni. Giunto davanti ad uno stand per il tiro a segno, Kruscev ha imbracciato un fucile ed ha sparato contro il bersaglio, facendo centro al primo colpo; infatti si sono udite suonare subito le apposite campanelle che indicano il massimo dei punti da parte del tiratore.

Nel discorso per l'inaugurazione della Fiera, sebbene abbia fatto un accenno alle prossime celebrazioni per il 15° anniversario della vittoria sui tedeschi, Kruscev non ha ripetuto le sue richieste per un trattato di pace e per una evacuazione di Berlino da parte delle truppe alleate.

Parlando poi dell'esposizione cecoslovacca, il Primo ministro russo ha ammesso che il governo di Praga ha compiuto un passo in avanti nel miglioramento del tenore di vita del Paese grazie all'economia capitalistica. «Non bisogna tacere il fatto — ha detto Kruscev — che il capitalismo ha lasciato in eredità al paese un'industria e un'agricoltura ben sviluppate. Ciò significa che le posizioni di partenza della Cecoslovacchia sulla strada del socialismo furono molto più favorevoli di quelle di altre democrazie popolari con essa confinanti». Ha osservato che la precedente economia ceca non era fondata su basi di giustizia sociale, perché succube ai monopolisti di Francia e di Germania. Kruscev ha affermato che la Unione Sovietica vede con interesse la cooperazione economica in atto fra la Cecoslovacchia e i paesi capitalisti e che non sarà mai la Russia ad ostacolare un ulteriore sviluppo dei rapporti commerciali che legano Praga all'Occidente. Concludendo, ha detto che i sovietici «non si propongono di fare a meno della cooperazione economica con i Paesi capitalisti» ma ha anche ammonito che se l'Occidente erigesse ostacoli a questa collaborazione, il blocco sovietico non ne rimarrebbe scosso.

Regalo dei costruttori inglesi

In dono a Margaret un'auto che costa 13 milioni di lire

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 maggio.

(m. ci.). L'abito da sposa della principessa Margaret è pronto, le lavoranti di Norman Hartnell, il sarto di Corte, gli hanno dato oggi gli ultimi tocchi. La candida veste sarà consegnata a Clarence House giovedì, il giorno prima delle nozze. Venerdì mattina, alle 7, le redattrici di moda dei giornali saranno ospiti di Norman Hartnell il quale con descrizioni e disegni rivelerà loro il segreto. Ad un patto però: che le notizie raccolte non compaiano nelle edicole prima delle 11,15, l'ora in cui Margaret si recherà all'abbazia.

A Clarence House è arrivata invece, oggi, una fastosa «Rolls Royce» (modello di lusso) dono nuziale dell'industria automobilistica britannica. Il valore dell'auto si aggira sui tredici milioni di lire, forse più, perché dotata di innumerevoli e raffinatissimi accessori.

Questo regalo va ad aggiungersi ai molti altri già pervenuti alla principessa da ogni parte d'Inghilterra e del mondo. Fra gli omaggi più recenti, vi sono una pelliccia di visone (dono di allevatori canadesi), una scrivania Luigi XV (dono dei corazzieri reali; valore duecentomila lire) e una macchina fotografica, simbolica offerta di un'associazione studentesca.

L'elenco dei regali include anche dodici grandi torte, che insieme alla torta «ufficiale», saranno tagliate dagli sposi al rinfresco che si svolgerà subito dopo le nozze a Buckingham Palace. La «ufficiale» è una maestosa, e gustosa, costruzione a tre piani, alta due metri e con un peso che si dice si aggiri sui 60 chili. Gotiche finestrelle si aprono nel suo candido manto di zucchero, solcato da ghirlande, con le iniziali degli sposi. Nei Paesi anglosassoni è tradizione serbare un frammento di torta nuziale: porta fortuna, dicono. Terminato il rinfresco, sette delle tredici torte saranno inviate pertanto a ospedali, istituti di beneficenza e altre organizzazioni.

L'abbazia di Westminster è ormai chiusa per i preparativi della cerimonia. Il tempio, per desiderio della principessa, sarà decorato con rose bianche e margherite.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipa [redacted] *alla* **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera »**. *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casselle aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se [illegible] *o raccomandate. Non si assume, o* [redacted]*, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.*

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A officina attrezzata [redacted] et ferigatura verticale fori diametro 18 affiderei lavorazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9400 — Torino ». A37746

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra-vende Carcioto, via Montesanto n. 6. Telef. 890-754. A15652

LIQUIDO officina tornio revolver trapani cesoie seghetti. Tel. San Secondo 27.

VENDESI macchinario attrezzatura fabbricazione punte centrare. Tel. 290-769.

VENDESI presse 60 tonnellate come nuove. Telef. 30-415. A37571

VENDO materiale recupero demolizione palazzina. Telef. 21-313. A38034

VENDO tornio revolver Warnersvasel medio motorizzato molte pinze. Umberto 52.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DECORAZIONI tinture lavabili e tappezzerie [redacted] prezzi modici. Telefonare 743-896. A1448

OCCHIALI prodigiosi « Fascnuti » commissioni, esame vista autorizzato mutue. San Massimo 42. 450

ODONTOTECNICO diplomato con laboratorio assume lavori in genere, serietà, puntualità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3063 — Torino ». A1436

SARTA abilissima taglia prova vestiti, prezzi miti. Telefonare 698-237.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni: prestiti [redacted] immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telef. 47-346. 22

A causa decesso cedo avviatissimo frutta verdura centrale 20.000 giornaliere. Telef. 372-732. 14

A Sanremo, corso Mazzini 61, capolinea filobus cedo bar, ristorante attrezzatissimo grande salone radiotelevisione, pianoforte, retro abitabile, posizione splendida 5 milioni contanti. 24201

AFFARONE: Scopo sviluppo avviata industria alimentari cercasi socio disponga capitale 2 milioni garantiti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3056 — Torino ».

AFFIDIAMO gerenza bar tabaccheria veramente redditizia, famiglia abile, capitale adeguato, Quirico, Garibaldi 3.

AFFITTASI albergo vicinanze Macugnaga, sicuro avvenire, miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4263 — Torino ». A37843

ALBERGO ristorante importante centro vicino Torino, forte lavoro, cedesi motivi famigliari. Rivolgersi geometra Vaj Michele, via Torino, Chivasso. A1326

ALMA cede bar zona centrale [redacted] eventuale gerenza. Telefonare 41-339, S. Francesco Assisi 1. 115

ALMA cede cartoleria giornali, alloggio, 700 copie alto reddito. Telefonare 41-339, S. Francesco Assisi 1. 115

APPORTANDO 1 milione esaminerei combinazione lavoro o cauzionerei per mansioni fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3057 — Torino ». A1447

ATTENZIONE cedo commestibile attrezzatissimo tutti permessi alloggio 1.600.000 esclusi intermediari. Telefonare 81-936.

ATTREZZATISSIMO bar buona posizione 25.000 giornaliere cedesi motivi famiglia. Picerno, Garibaldi 5. 31

AVVIATO negozio calzature [redacted]. Telefonare 30-220. A36432

BAR angolare corso Vittorio, incassi 30 mila giornalieri, vendo. Tel. 42-720.

BAR biliardo fronte cine, incasso annuo 14.400.000 cedesi. Mastino, Bellezia 7.

CAUSA malattia cedesi elettromeccanica avviatissima Genova centro. Cassetta 1486 R. SIP, Genova. 24202

CAUSA salute, cedesi panificio-pasticceria provincia Torino, vera occasione. Telefonare 288-067. A38116

CAVALLERA Saluzzo 21, drogheria, vini, zona mercato incasso 150.000 [redacted] bile cedesi ritiro commercio. 274

CAVALLERA Saluzzo 21, Ferramenta, utensileria, casalinghi, ottimo incasso, cedesi occasione. 274

CAVALLERA Saluzzo 21. Vinicola avviatissima grande capacità, vendesi mancanza personale. 274

CEDESI commestibile provincia Torino. Telef. 376-875. A37826

CEDESI confezioni angolare avviatissimo, vero affare, via Nizza 227. Telefonare 693-015. A37001

CEDESI negozio, attrezzato, riparazioni, gomme, Santa Rita, miti pretese. Telefonare 367-516. A37827

CEDESI tintoria avviata moderna conforteviol [redacted] dilazionando. Via Vittorio 195, telef. 293-977. A35938

CEDO avviatissimo merceria, zona commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9499 — Torino ». A37774

CENTRALISSIMO negozio commercio maglieria o profumeria semicentrale cedo. Telefonare 585-288. A38073

CERCHIAMO gerenti per bar angolare sala biliardo, altri per salumeria. Galliari 10 bis. Telef. 652-187 144

CERCO gerenza rivendita pane, cauzionando, esclusi mediatori. Tel. 756-470 ore 14-16. A1429

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 8741

CRISTALLERIE articoli regalo centralissimo causa decesso bloccasi compreso merce 2.200.000. Telefonare 81-552.

ELEGANTE bar torrefazione angolare unico zona signorile cedesi lire 12 milioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8000 — Torino ». A1370

ELETTRODOMESTICI, casalinghi, negozio vicinanza Torino, centro commerciale primario, cedesi per ritiro commercio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 162 — Torino ». 22062

LICENZE di qualsiasi genere ricorsi vetture, trasferimenti, rapidità, precisione. Telef. 274-404. A38094

[redacted] artificiali, fabbrica marmettoni associerebbe abile vendita, con capitale. Sima, Pincirol 3, [redacted]. 24117

MERCERIA profumeria causa espatrio cedesi qualunque condizione. Telefonare 683-491. A37840

MOBILIFICIO artigiano in Chieri posizione centrale laboratorio attrezzato scorte mobili e materiali cedesi causa grave malattia titolare. Telefonare [redacted].

NEGOZIO confezioni uomo-signora, lunga locazione, via grande traffico centro Genova, cedesi motivi familiari 6.300.000 Gardella, S. Vincenzo 48, Genova.

OCCASIONISSIMA cedo salumeria, drogheria, commestibili annesso confortevole alloggio. Incasso 120.000 controllabili, venticinque anni attività, ritiro commercio 8.000.000 dilazionabili, garantisco ricupero in 30 mesi. Telef. 557-285 Genova, Agenzia Arcangeli. 24202

[redacted] lunga pratica collaborerebbe intrasettimanalmente medico condotto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4261 — Torino ». A37780

PANETTERIA con forno centrale cedo 6.000.000 o gerenza. Telefonare 276-205.

PANETTERIA rivendita darei in gerenza cauzionando 1.000.000. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 20448

PANIFICIO forno nafta quintali 5 attrezzatissimo grande alloggio cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 20448

PRESTA a bancari statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la soc. Iltma, via dei Mercanti 18, telef. 40-879. 11266

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova, concedonsi. Iltma, via Mercanti 18, telef. 40-879 11266

PRESTITI [redacted], rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346.

RIMETTESI trattoria giochi da bocce dehors superaccorsatici, incassi medio lire 50.000. A [redacted]. Tel. 22-627.

SALUMERIA avviata forte passaggio spese miti cedo, urge. Telef. 43-961.

STUDIO dentistico in provincia ottimo reddito cedesi convenientemente. Telefonare 787-664. A37580

TINTOSTIRERIA con vaporetto cedesi occasione, zona Nizza 450.000. Telefonare 685-755. 425

VARAZZE Andracco pensione vista mare 30 letti, cedo motivi salute A37201

VIA Saorlid, negozio libero subito, affittasi convenientemente anche uso ufficio. Telefonare 44-366. 322

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. « Elp », corso Re Umberto 5. 18649

A alti prezzi venderete palazzi ville appartamenti casette rivolgendovi rinomata Agenzia Anglesio, Nizza 9, dieci anni ininterrotta attività, consigli, perizie gratuite. 20239

A basso prezzo [redacted] alloggio lussuoso zona S. Rita, 6 vani giardino terrazzo 9.000.000. Tratta Anglesio, Nizza 9.

A buone condizioni alloggi moderni finiciuni accurate vendonsi 1-2-3 camere tinello, servizi, [redacted], negozi. Facilitazioni pagamento. Via Tunisi ang. Madonna delle Rose. Largo Lancia angolo Isonzo. Telefonare 396-507, 670-312, 296-005. 108

ACQUISTEREI fabbricato adatto officina meccanica coperto 1000 mq. completo servizi, periferia Torino, [redacted] pianta e precisare richiesta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7080 — Torino ».

AFFARE, urge vendere box contanti più mutuo, vicinanze corso Agnelli. Telefonare pasti 581-305. A37790

ALLOGGI signorili 4 camere tinello cucinino servizi, Cialdini 9, impresa vende mutuo facilitazioni. Telef. 753-824.

ALLOGGI veramente signorili 3-4 camere più salone, doppi servizi, autorimesse, visite cantiere Crosavalle angolo Mezzenile (Barinpghieri) pronti settembre. Tel. 768-548 vendonsi. A35063

ALLOGGIO casa nuova affittato 35.000 mensili vendo. Telefonare 42-720.

ALLOGGIO centralissimo 4 camere cucina, bagno, 3.200.000 vendo. Telefonare 518 813. A37911

ALLOGGIO libero, altri bloccati, vendonsi piazza Sabotino (Monginevro 35). Visite: lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio. 12523

ALLOGGIO signorile San Paolo, 3 camere, servizi vendesi. Tel. 513-843.

ALLOGGIO 3 camere servizi autorimessa giardino in palazzina signorile due chilometri Porta Nuova. Ponte Verde 8.

APPARTAMENTI signorili 3-5 camere, doppi servizi, grandi camere centro Crocetta vendiamo, via Pigafetta 37. Visite ore 11-12, 16-18. Telefonare 53-912.

APPARTAMENTO lussuosissimo nuovo, tutto signorilissimo, splendido terrazzo, vendesi. Telefonare 511-400. A1414

ATTENZIONE Monferrato artigiano 28 km. Torino vendesi casetta parzialmente mobiliata 5 camere cucina, acqua luce porticato, stalla, [redacted] 3000 mq. frutteto pioppeto vigna, L. 3.600.000. Balma, Sacchi 34. 35

AZIENDA agricola Lomellina, ettari 93, altra ettari 49, ottima per pioppi. Escludonsi intermediari. Massima serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 179 — Torino ». 24114

BORINGHIERI centro direzionale, Pastini 20, vendo due ultimi 3 locali servizi anche uso professionale. Lucrase, Arcivescovado 5. 167

BORINGHIERI, Paolini 20, vendo mutuo ultimo 5 camere cucina doppi servizi ingressi. Lucrase, Arcivescovado 5.

CAMPIDOGLIO via Cibrario vendesi 2.800.000 alloggio libero 2 camere, cucina termo [redacted]. Tel. 519-770.

CASA angolare zona Cernaia, Matteotti 150 camere vende privato semibloccata buon reddito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4248 — Torino ». A1362

CASA centralissima demolibile, 85 camere, 4.200.000 reddito, 75.000.[redacted]. Rag. Furlatto, piazza Lagrange. 322

CASA nuova costruzione, esente tasse, 28 camere, tutta affittata, 23.000.000 mutuo 6.000.000, reddito 9 per cento. Beltramo, Venti Settembre 3, tel. 53-912.

CASA nuova, signorile, Madonna Campagna, 35 camere, garages, 2.500.000 reddito, 27.000.000. Rag. Furlatto, piazza Lagrange. 322

CASA ultima costruzione, corso Racconigi, [redacted] 24, esentasse, mutuata, completa servizi, buon reddito, vendesi. Telefonare 44-435. 290

CASA su piazza semibloccata vani 82 termocentrale, ascensore, vendo direttamente. Telefonare 773-250. A36133

CASCINA Monferrato 30 [redacted] dotata fabbricato ottima posizione massima comodità accesso reddittizia vendo. Geom. Imarisio, via Urbano Rattazzi 11, Torino telef. [redacted]. 308

CASEGGIATO [redacted] industria albergo colonia bellissima zona turistico-commerciale statale Monginevro acqua luce allevamento trote idroturbina terreno circostante mq. 1500 vendesi occasione. Robba, Gravere, Susa A36084

CAVALLERA Saluzzo 21. Negozio, alloggio (zona Francia) vendesi oppure affittasi 30.000. 274

CENTRALE tre camere, cucina, termo autonomo bagno [redacted]. Tel. 270-020.

CRAVENZOLA Carnaia 40 vendo alloggi 200, 300 mq., terrazzi 100, 300 mq.

CENTRALISSIME 2 camere, cucina, gabinetto interno vendo 2.150.000. Telefonare 820-565. A37589

CONIUGI impiegati, disporrebbero tre milioni per acquisto alloggio tre camere zona Massimo D'Azeglio o Alberoni. Saldo 50-60.000 mensili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9402 — Torino ».

CORSO Sebastopoli 232 magnifica esposizione impresa vende alloggi 2 camere tinello cucinino palazzo veramente signorile pronto aprile, prezzi convenientissimi. Telefonare 53-601. 309

MAGAZZINO [illegible] impresa vende. Via Baimo 47. Tel. 761 490

I.F.I.T. vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni. San Quintino 4 bis. telef. 63-000. 21166

INDUSTRIALI corso Francia meraviglioso posizione vendo terreno facilitando pagamento possibilità frazionamenti, costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

ITALCASE S. Teresa 3, vende in via Lancini 17 (adiacenze Stadio Comunale) ultimi alloggi [redacted] camere, molto rifiniti, pronti subito. Comode condizioni pagamento. Rate pari affitto, ore 9-18. Affarone. 39

LE Chiuse 60-62 parallela Cibrario vendonsi alloggi signorili 2-4 camere et servizi pronti subito. Telefonare 583-364.

NEGOZIO 45 mq. nuovo su corso sottostanti magazzini mq. 70 vendo volendo affittato buon reddito. Tel. 63-601.

OCCASIONE alloggio zona Francia due camere, cucina, servizi [redacted] per conto vendo 1.900.000. Telef. 45 381.

OCCASIONE, Mariana 43, vendesi alloggio 5 camere servizi 2.300.000 [redacted] annuo 300.000. Tel. Ghignone 695-183 ore 13-14

PER uso ufficio vendesi Le Chiuse 62 parallela Cibrario locale pianterreno et primo piano scala interna ingresso indipendente strada. Telefonare 583-364

PIOPPETO vicinanze Torino giornate 35 4000 pioppi vendesi. Tel. 842-619.

PRIVATO vende casa 4 vani 600 mq. terreno. Telef. 386-693. A37376

PRIVATO vende terreno industriale vicinanze Torino. Telefonare 959-468 ore pasti. A36582

RICCIONE: vendesi colonia 150 letti, attrezzata ampiamente spiaggia privata ogni confort. Scrivere Missiroli, via Dismano 344 S. Zaccheria (Ravenna).

SIGNORILE alloggio 5 vani doppi servizi Re Umberto vendo. Telef. 552-387.

STABILIMENTI [redacted] industriali vendo affitto zone diverse. Tel. 284-368 [redacted] Mondo. A38360

TERRENI fronte autostrada quadrivio Torino Ivrea e Torino Milano adatti costruzioni civili industriali ottimi investimenti capitali vendonsi lotti mq. 10.000 20.000. Telefonare 650 070, 683-223.

TERRENO adatto civile o capannoni 24.000 mq. zona Fiat corso Orbassano. Vendesi urgentemente blocco. Telefonare 781-740. 239

TERRENO attiguo Radiale Moncalieri mq. 3200 vendesi. Telefonare 629-671 Richetta. A37572

TERRENO con permesso costruzioni: Pavella, Valpiana, Valsalice, vendonsi, permute. Telefonare 528-687. 97

TERRENO Fiat nuova, permesso approvato vendo accetto camere. Tel. 387-138.

TERRENO piccoli grandi lotti civile industriale. Possibilità costruzione 100 camere negozi garage, fronte strada centrale in Settimo Torinese, vendesi prezzi convenientissimi. Telefonare pomeriggio 884-769. A36475

TERRENO precollinare 700 mq. corso Giovanni Lanza, posizione incantevole, oppure scrivere Cerando, Medici 23.

TERRENO progetti approvato cerca impresa per combinazione 100 [redacted] circa. Telefonare 795-938. A36410

TERRENO Sassi soleggiatissimo due lotti cintati progetti approvati tutti servizi. Telefonare 21-145. A37995

ULTIMI alloggi in casa signorile impresa vende 2-3 camere tinello mutuo facilitazioni. Via Baimo 47. Telef. 761-490.

ULTIMI tre alloggi di tre, quattro camere, cucina, doppi servizi, vendonsi convenienti, nel lussuoso condominio, Duchessa Jolanda 18. 21055

VENDESI Pica d'Asti, bellissima villa arredata, giardino, rustico. Tel. 86-765.

VENDESI villa con ampio parco eventualmente fabbricabile Sommariva Bosco, Rivolgersi Cagliero vicolo Tallone n. 6.

VENDO palazzina 2 alloggi garage giardino paraggi Isabella esclusi intermediari. Telefonare 675-504 ore pasti.

VENDO zona commercialissima quattro alloggi camere 14, due negozi, magazzino 80 mq. circa, anche in blocco. Esclusi i mediatori. Telefonare 341-448.

VIA Bologna, piazza Sofia, 3 camere tinello servizi, vendesi. Tel. 287-892 ore ufficio. A36970

VIA Caboto 4 alloggio lussuoso secondo piano, 3 grandi camere, cucina camera servizio, 3 bagni, doppia entrata, rifiniture particolari mq. 204, box per 2 auto, costruzione 1956 tutto libero subito vendesi 15.000.000 trattabili. Poletti. Telefonare 596-607, 597-774. 57

VIA Medici vendiamo ultimi alloggi nuovi 1-3 camere. Telefonare 528-896.

VILLA precollinare signorile finitissima prospiciente corso 7 camere, doppi servizi sopraelevabile giardino garage vendesi. Telef. 44-435. 290

DUCHESSA Iolanda vendesi alloggio 5 camere, cucina, termo, bagno [redacted]. Telefonare 519-770. 48

DIANO Marina, S. Bartolomeo, alloggetti, camera tinello cucinino ascensore, trenta metri dal mare. Vendonsi 1 milione 600.000 più mutuo. Telefonare 597-840, 593-052. 330

FIMI sorvendionsi auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 485-960. 21476

ITALCASE via S. Teresa 3, vende in via Gonin 43 (Mirafiori) alloggetti 2-3 camere servizi liberi o occupati, ottimo impiego capitale, minimo anticipo, rate pari affitto. Visite: 17-19. 246

MURI negozio due aperture mq. 80 su corso, adatto qualsiasi genere, vendesi [redacted]. Telef. 83-912. [redacted]

NEGOZI liberi via Lalnl 5 vendo affitto, Telefonare 42-720. 6

NEGOZIO mq. 40 circa, retro, due vetrine via Lessona angolo Domodossola vendesi. Telef. 765-462, 253-118.

NICHELINO casa nuova, trenta camere, termosifone, bagni, 2.400.000 reddito, 33.000.000. Rag. Furlatto, piazza Lagrange. 322

PALAZZO angolare cento camere Re Umberto vicino Porta Nuova vendesi contanti 150 milioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9437 — Torino ». A38029

PIETRALIGURE alloggetti signorili, costruendo condominio S. Anna, vendonsi. Telefonare 689-673 Torino. A37572

PIAZZA Statuto 4 in palazzo signorile completamente rinnovato proprietario vende ultimi alloggi e uffici. Sulture lusso, garages a richiesta. 23167

PRIVATO permuta casa terreni, paraggi Borgosesia, con alloggetto, soffitte, Torino. Telefonare 511-418. A37566

PRIVATO [redacted] alloggetto signorile sopra meravigliosa fronte giardini. Telefonare 683-021. A38447

PRIVATO vende nuovissimo villino seminterrato adatto laboratorio. Telefonare 781-523. A38754

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A dirigente necessita subito, oppure massimo entro 30 giugno, alloggio in casa signorile, secondo terzo piano, tre camere, salone, studiolo, cucina, doppi servizi. Telefonare ore pasti 580-541.

AFFITTEREI quadrilatero via Po, corso Cairoli, corso Vittorio, piazza Solferino, ampi locali piano terreno o primo piano, uso attività commerciale. Tel. 895-144

CERCASI affitto alloggio signorile 3 camere salone o 5 camere, cucina 2 bagni quadrilatero Stati Uniti, Unione Sovietica, Rosselli, Duca Abruzzi. Telefonare 524-748 dalle 11 alle 16. 24249

CERCASI negozio e magazzini adatti mobiliere zona commerciale in sviluppo. Scrivere: « [redacted] — Torino ». 24176

CERCO locale uso laboratorio 100-300 metri [redacted] Barriera Milano. Telefonare 293-526. A37634

CERCO vicinanze Torino alloggetto stagionale, eventualmente agosto, qualsiasi zona. Telefonare 683-718. 24285

CONIUGI piemontesi pensionati statali cercano camera, cucina, alloggetto. Telefonare 698-785. 435

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzo modico affittasi ampio alloggio due camere cucina cucinino termodoppio ascensore via Borsi 128. Tel. 730-445.

ABBIAMO da affittare saloni 200, 500, 750 mq. completi servizi all'inizio di corso Giulio Cesare. Telefonare 280-400

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefonare 579-336. A38887

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000, 15.000 16.000, 20.000. Sacchi 14. Telefonare 48-411. [redacted]

AD uso uffici magazzini locali vendite affittasi inizio corso Giulio Cesare unico salone anche divisibile completo servizi mq. 750. [redacted] 280-400. 888

AFFITTANSI centralissimi saloni mq. 520 piano secondo terzo. Balmazzo 29.

AFFITTANSI due boxes uso magazzino, ufficio, autorimessa, servizi mq. 50 via dei Mille 36. Telef. 873-654. [redacted]

AFFITTANSI locali centralissimi, in nuovo palazzo signorile mq. 350 divisibili. Telefonare 521-685, 95-251.

AFFITTASI alloggetto camera, cucina, servizi 2 persone via Don Bosco 58. Telef. 771-309. A37565

AFFITTASI alloggio ammobiliato moderno due camere cucina bagno. Telefonare 779-459. A38856

AFFITTASI locale mq. 280 con ufficio piccola industria deposito. Tel. [redacted].

AFFITTASI pressi tribunale grandioso alloggio signorile, mq. 600, vani 16, piano nobile due ingressi adatto Associazioni, Circoli, Rappresentanze. Telefonare 512-570. A35126

AFFITTO locali luminosi ex-magazzino adatti archivio studio artistico, mantenere altri locali uso uffici magazzini Corso Vittorio presso Porta Nuova. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6243 — Torino ». A36584

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, termo, terrazzo 25.000. Tel. 697-748.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzatissimi [redacted], rapidi trasporti, prezzi modici. Avetta. Telefonare 50-062. 158

CRAVENZOLA Carnaia 40, affitta ammobiliato signorile 4 camere, doppi servizi. A38313

CRIMEA palazzina indipendente cinque camere, servizi terrazzo. Tel. 689-745.

LOCALE metri 200 uso laboratorio, magazzino, via Canova. Telef. 694-105.

NEGOZIO angolare due corsi plurivetrine gran passaggio affittasi. Tel. 551-304.

NEGOZIO con retro, magazzino, affittansi via Gropello 14. Telefonare 551-450 ore pasti. A36577

VALLERI 5 affittansi due alloggetti di una camera cucina. Rivolgersi portineria.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFITTASI Coggiola ammobiliato uso cucina, vicino spiaggia. Tel. 370-847.

AFFITTASI maggio giugno Bardonecchia alloggetto ammobiliato 4 persone. Telefonare 852-328. A37560

AL mare, vicino Alassio: piccole residenze estive-invernali da L. 1.580.000 con giardinetto, sopraelevabili. Informazioni presso tradizionale Organizzazione Salvo, Alassio. A1304

FAMIGLIA [redacted] adulti cerca luglio agosto alloggetto indipendente alta collina torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9427 — Torino ». A38029

BARDONECCHIA [redacted] stagione estiva panoramico alloggetto mobiliato in villa, giardino, comodità. Telef. 391-266.

CANAVESE cercasi camere due letti uso cucina luglio-agosto. Scrivere: Moretti, via Montebello 6, Torino. A37778

FINALPIA. Affittasi mensilmente appartamento ammobiliato, rivolgersi, comforts. Giuseppina Testa, Finalpia.

SPOTORNO (condominio S. Anna) vendiamo appartamenti signorili, Soliz, Bus, via Lavagna, Savona, telef. 25-884.

VALLE Lanzo altitudine 1000 [redacted] casetta possibilità [redacted] alloggi 1.650.000. [redacted] 754-137, 758-897.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO centralissimo soggiorno familiare, cucina piemontese. Telefonare pomeriggio Torino 388-884. A32358

BELLARIA albergo Orchidea, vicinissimo mare, centrale, vasto parco, prezzi modici. 23894

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. 17794

CATTOLICA Nisiea, costruzione 1959 al mare, camere con tutti comforts, doccia W.C. 23354

DIANO Marina Pensione Airone ristorante via Milano accogliente gite primaverili, soggiorni balneari, vacanze sposi.

IOEA Marina, villa Niagara, vicinissima mare, trattamento familiare prezzi modici. 24090

LAIGUEGLIA. Pensione Ginevra, spiaggia propria, parcheggio, tutti comforts, specialità marinare. 24070

LAVAGNA. [redacted], villa [redacted] soggiorno [redacted], adatta agli sposi.

LOANO. Albergo Astoria, centrale. Ambiente nuovo, confortevole. Trattamento ottimo. Interpellateci. A37264

LOANO. Pensione Aurelia, Via Aurelia 156 A. 50 [redacted] mare, comforts. Maggio 1500; giugno 1600; luglio 1900, tutto compreso, anche cabina. A37264

LOANO. Pensione Porticciolo « La Varesina » sul mare, comforts, prezzi modici. Interpellateci. Telef. [redacted].

PENSIONE Iolanda, Pietra Ligure. Riduzioni giugno. Ottimo trattamento. Spiaggia propria. A37254

PENSIONE Milvia Bellariva, Lido Rimini, vicinissimo mare, ottimo trattamento, bassa stagione 1200 tutto compreso.

RICCIONE pensione Universal 2ª cat., modernissima, zona tranquilla vicina al mare, maggio, giugno, sett. L. 1200, luglio, agosto L. 2000 tutto compreso.

PIETRALIGURE pensione Eden giugno 1400, luglio 1600, tasse cabina compreso.

RIMINI pensione Fiorella, familiare, cucina romagnola, confortevole, tranquilla, prezzi modici. 24199

SANREMO albergo Milano centrale, tranquillo, vicino spiaggia, trattamento familiare, prezzi miti. 24301

VARAZZE pensione Regina, Sorelle Siliterini, familiare, giardino, tranquilla, prezzi modici. 24091

VARAZZE, soggiorno familiare Ida, Piave 24. Acqua corrente, televisione, cabina.

VARAZZE. Soggiorno familiare ottimo trattamento. Telef. Torino 235-383.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ANGLEM scuola acconciatura, estetica. Corsi: taglio, piega, ondulazione aria. Massaggi estetici visi, corpo, trucco. Manicure, pedicure. Insegnamento serio, inaccepibile. Direzione signora Melis. Allioni zero, Torino. A38118

ALL'ISTITUTO Oreglia, [redacted] 22, corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, paghe, contributi, contabilità meccanizzata. 146

BERLITZ via S. Teresa 3, tel. 553-970, aperta tutto l'anno per lezioni lingue straniere private collettive. Traduzioni.

BIST. Inizio corsi steno-dattilografia, complometria, contabilità, paghe contributi, consulenti sindacali, calcolatrici automatiche, lingue, via Po 2. Telefono [redacted]. 381

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

SARTA accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9497 — Torino ». A37772

SPAGNOLO [redacted] lezioni impartisce signora perfetta conoscenza lingua. Telefonare 383-408. A37636

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata, signorile, comodità, giovane impiegato stabile paraggi Marconi. Telef. 650-061. A38902

AFFITTASI bellissima ammobiliata a studenti volendo pensione. Corso San Martino 4. A1475

AMMOBILIATA camera matrimoniale e cucina affittasi. Telef. 772-182.

SIGNORA darebbe solo vitto accurato signore referenziato zona centralissima. Telefonare 55-716. A38040

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

COMMESSA abbigliamento, 23enne, paziente, cortese, convincente, occuperebbesi ditta seria. Garanzie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7082 — Torino ».

DICIANNOVENNE pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 762-564. [redacted]

DIPLOMATO oltre decennale esperienza moderni metodi vendita esportazione esaminerebbe proposta impiego o lavoro commerciale con piccola industria metalmeccanica desiderosa sviluppare vendite. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2322 — Torino ». A38111

DIRIGENTE vendite lunga pratica referenze offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6378 — Torino ». A38216

DOTTORE in legge militesente ottima pratica legale cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6280 — Torino ».

GEOMETRA praticissimo offresi lavoro saltuario. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2319 — Torino ». A37050

IMPIEGATO magazzino pratico ufficio spedizioni patentato occuperebbesi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7109 — Torino ». A37561

LAUREATA esperienza quinquennale redazione casa editrice cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6365 — Torino ». A38475

MAESTRA stenodattilo 20enne offresi impiego decoroso od istitutrice. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4253 — Torino ».

MAGAZZINIERE esperto spedizioni trasporti vendite capacità organizzativa vendiamo patenti offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9492 — Torino ».

OFFRESI amministratore, esperto contabilità generale, paghe, contributi, costi, corrispondente italiano conoscenza inglese, francese, tedesco, portoghese. Telefonare 391-111. A37846

PAGHE contributi pratica ufficio stenodattilografa offresi mezza giornata. Telef. 680-230. A37860

PARAGGI Gran Madre, Crimea, signorina anziana diploma magistrale, dattilografia occuperebbesi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6379 — Torino ». A38234

PENSIONATO [redacted] lunga pratica contabilità, magazzino et sistemazioni offresi. Telefonare 327-307. A37836

QUINDICENNE 15enne steno-dattilografa, primo impiego offresi. Telefonare 374-823.

RAGIONIERE ventiquattrenne pratico contabilità aziendale, magazzino occuperebbesi. Telef. 607-564. [redacted]

TECNICO macchine utensili decennale esperienza progetto, buon conoscitore officina, preventivi e costi, ragioni familiari trasferirebbesi Torino, analogo lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9488 — Torino ». A37728

TRENTENNE patentata praticissima paghe, contributi, amministrazione personale offresi presso industria. Telefonare 581-284. A38044

(Continua a pag. 11)

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 30/60 boll. N. 19106/59 R.G.

In data 28 febbraio [redacted] il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

NOVARA PASQUALINA fu Giovanni, nata il 22-4-1922 in Tigliole d'Asti, residente in Torino, via S. Domenico n. 35 per avere in Torino l'8-5-[redacted] detenuto per la vendita, nel proprio negozio, come olio di oliva extrafino, altro prodotto risultato all'analisi olio di semi.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 250.000 di multa, con aggiunta la proporzionale di lire [redacted] ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornali « La Stampa » e « L'Informatore Agrario ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 22 aprile 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

I "500 grandi" dell'industria francese

Le sette società più importanti sono tutte legate all'automobile

La «Renault» nel '58 era in testa a tutte per il fatturato (312 miliardi di lire), seguita da tre fabbriche d'auto e tre imprese petrolifere - Anche in Italia il primato è della «Fiat» - Le cinquecento maggiori società rappresentano un quinto di tutta l'attività economica in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 maggio.

Nell'elenco delle più importanti imprese industriali e commerciali private, i primi posti sono occupati in Francia da società legate direttamente o indirettamente all'automobile. Infatti, tra le 500 più grandi imprese francesi, secondo un'indagine della rivista *Entreprise*, relativa al 1958 e pubblicata a Parigi in questi giorni, le prime sette sono: *Renault*, con un fatturato di 2483 milioni di nuovi franchi (pari a circa 312 miliardi di lire); *Esso Standard*, con un fatturato pari a 280 miliardi di lire; *Shell française*, 235 miliardi di lire; *Simca*, 200 miliardi; *Citroën*, 198 miliardi; *Pétroles B. P.*, 183 miliardi; *Peugeot*, 188 miliardi.

La importanza preminente dell'automobile nell'economia nazionale non è, del resto, caratteristica solo della Francia. Anche in Italia, se volessimo fare un'analoga classifica per il 1958, troveremmo al primo posto la Fiat, con 373 miliardi di fatturato, al secondo l'Esso Standard, con 233 miliardi, al terzo la Shell italiana, con 171 e al quinto (dopo i 146 miliardi di fatturato della Montecatini), la Pirelli, con 90 miliardi.

L'ordine cambia se si considera, invece che la cifra d'affari, l'entità del capitale o l'utile di esercizio. Ma in tutti i casi le sette «firme» elencate in principio figurano tra le prime venti imprese francesi.

L'indagine di *Entreprise* constata che «i cinquecento grandi» rappresentano il 20 per cento di tutta l'attività economica del paese, ne controllano in realtà una percentuale assai più cospicua attraverso le ditte satelliti, fornitrici o clienti, e in pratica costituiscono le «imprese pilota» dell'evoluzione economica francese. Non solo: queste cinquecento imprese, in due anni, dal 1956 al 1958, hanno accresciuto la loro cifra d'affari da un minimo del 20 a un massimo del 50 per cento, incremento assai maggiore di quello registrato nel biennio dall'insieme delle imprese francesi, anche se, tenuto conto della svalutazione della moneta, corrisponde a un aumento reale dal 15 al 35 per cento.

E' interessante constatare che lo sviluppo più cospicuo è stato realizzato dalle prime e dalle ultime tra le cinquecento. Le società più grosse devono questo risultato alla crescente applicazione dell'automatismo e ai vasti mezzi impiegati nelle ricerche scientifiche e tecniche; le più piccole tra le «grandi» lo hanno ottenuto sullo slancio di quel dinamismo che gli ha permesso, appunto, di agganciarsi al gruppo di testa dell'economia francese.

In questa *élite*, il settore più rappresentato è quello alimentare, con 63 imprese, seguito dal metallurgico, con 61, dal chimico ed elettro-metallurgico (54), dalle costruzioni edili e stradali (38), dalle costruzioni elettriche (34), dal commercio (32), dai trasporti (31), dai tessili (28), dall'editoria (22), dalle automobili (19). Queste ultime erano 24 nel 1956, ma le concentrazioni in vista della concorrenza da sostenere per il Mercato comune europeo ne hanno ridotto il numero. Sono aumentate, invece, sia le imprese alimentari (da 58 a 63), sia quelle commerciali (da 34 a 32), in seguito all'aumento dei prezzi delle derrate. Gli altri settori citati sono più o meno rimasti stazionari quanto al numero dei loro rappresentanti tra i «cinquecento».

Mancano, però, in questa grossa avanguardia economica francese, oltre alle imprese statali, altre tre categorie di imprese: quelle di tipo personale, che non pubblicano i bilanci; le imprese così strettamente connesse con altre più vaste che il loro bilancio, da solo, non avrebbe alcun significato; infine, le imprese esclusivamente finanziarie, come banche e assicurazioni. Nella inchiesta attuale, la rivista *Entreprise* non ha potuto o voluto tenerne conto, ma si ripromette di farlo in futuro, incominciando, l'anno prossimo, con il considerare per la classifica i monopoli di Stato.

m. s.

I giornalisti visitano a Napoli il nuovo stabilimento Fiat

Entro il nuovo anno occuperà tremila operai meridionali

Napoli, 3 maggio.

Oggi i rappresentanti della stampa napoletana hanno visitato lo stabilimento Fiat di Napoli, che già da qualche mese è in funzione nella zona industriale di Poggioreale. Lo stabilimento attualmente provvede al montaggio del veicolo 1100/T nella versione furgone e camioncino cabinato.

I giornalisti sono stati ricevuti dal direttore dello stabilimento comm. Cipparrone e dai suoi collaboratori, presente il dr. Gino Pestelli, direttore dei servizi stampa e propaganda, che ha portato il saluto della presidenza e direzione generale Fiat.

Il prof. Valletta, in occasione di questa visita, aveva fatto pervenire questo messaggio: «La Fiat inizia ora — certo con maggiori mezzi a disposizione di quanti ne abbia avuti ai suoi inizi torinesi — una vita di lavoro anche a Napoli. Questa officina napoletana avrà personale meridionale, così come molti e molti ne hanno — e da tempo — gli stabilimenti torinesi. E' personale valido, entusiasta, lavoratore, che ben saprà con il proprio slancio e con l'aiuto dei colleghi torinesi moltiplicare le possibilità di lavoro in terra napoletana».

Il nuovo stabilimento — che abbraccia 250 mila metri quadrati, dei quali 60 mila già coperti, ed è costato cinque miliardi — entro la fine dell'anno riuscirà a montare quaranta veicoli al giorno. Per il 1961 si prevede che lo stabilimento di Napoli potrà assorbire tremila operai.

Il trattato di libero scambio ratificato a Stoccolma dai «7»

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 3 maggio.

(r.) - Alle ore 11 di questa mattina, nel salone blu della Cancelleria del Ministero degli Esteri a Stoccolma sono state depositate le ratifiche del trattato relativo alla costituzione dell'Associazione europea per il libero scambio (Efta). Il trattato entra immediatamente in vigore ed ha valore di legge per i sette Stati aderenti (Svezia, Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svizzera, Austria).

Alla cerimonia erano presenti il ministro degli Esteri svedese Undèn, nonché gli ambasciatori degli altri sei Paesi che, dopo aver depositato le relative ratifiche, hanno apposto la loro firma alla convenzione che rappresenta un'importante svolta nella politica economica europea. Il ministro del Commercio svedese, Lange, ha quindi manifestato la speranza che i due gruppi nei quali oggi il vecchio Continente si trova diviso possano presto accordarsi sul piano economico ed ha auspicato che in un avvenire non troppo lontano il Mec e l'Efta possano abbattere le reciproche barriere doganali.

In base agli accordi siglati oggi, i sette Paesi ridurranno dal 1° luglio di quest'anno le dogane interne del 20 per cento; riduzioni del 10 per cento saranno effettuate ogni anno fino alla completa eliminazione di ogni dogana. Il trattato dell'Efta prevede inoltre scambi e movimenti di mano d'opera e di capitali; non vi è alcun dubbio che si arriverà presto ad una collaborazione economica di ampia portata, favorita anche dall'alto tenore di vita della maggior parte dei sette Paesi.

Rievocata al Tribunale di Torino la pietosa fine della diciottenne

Condannati la madre e il figlio per la morte della ragazza alessandrina

Tre anni e 4 mesi alla donna; 28 mesi al giovane - La vittima, prima di spirare, confessò di essere stata sottoposta a pratiche illecite nella casa del fidanzato a Quargnento - Sarebbe stata intossicata da acqua e sapone usata per l'intervento

La giovane vittima, Rosa Maria Ciarli, di diciotto anni

E' finito ieri sera il processo in Tribunale contro madre e figlio di Quargnento accusati di aver provocato la morte della diciottenne Rosa Maria Ciarli usando acqua e sapone per interrompere la sua gravidanza. Incominciato il 27 marzo scorso, era proseguito in seconda udienza il 22 aprile e nel corso di questa il P. M. dott. Toninelli aveva chiesto la condanna a 10 anni di reclusione per i due imputati. Alle 19 di ieri sera la sentenza: Emma Carena vedova Serralunga è stata condannata a 3 anni 4 mesi, il figlio Pier Luigi Serralunga a 2 anni 4 mesi 20 giorni. La differenza della pena è giustificata dalla attenuante della minima partecipazione che i giudici hanno concesso al giovane: ne consegue che la maggior colpevole è stata ritenuta la madre, la quale voleva «togliere dai pasticci» il suo Pier Luigi.

La causa è stata quanto mai dibattuta: il consulente di parte prof. Formaggio di Pavia, ha cercato di scalzare le affermazioni del perito d'ufficio prof. Tovo della nostra Università, e una lunga discussione con repliche si è avuta tra i patroni di parte civile, avv. Noya e Salza, e i difensori avv. Avonto di Torino e Ballestrero di Alessandria.

I due imputati sempre si sono dichiarati innocenti ed ancora lo hanno affermato ieri. «Non mi hanno capita — diceva la donna, — non mi hanno creduta. Ma io, ma io...» e tremava tanto che si temeva potesse venir meno da un momento all'altro. Il giovane — un bel giovane alto, di 22 anni — non diceva nulla, neppure guardava sua madre: era come istupidito.



Il fidanzato della vittima, Pier Luigi Serralunga, di 22 anni, che è stato condannato a 2 anni e 4 mesi

I Serralunga abitavano a Quargnento e gestivano una panetteria con forno. Rosa Maria Ciarli risiedeva a Alessandria e si recava sovente, da anni, a Quargnento a trovare i nonni, in particolare nei giorni di festa. Pier Luigi e Rosa Maria erano, si può dire, compagni di giochi. Si accorsero di essere simpatici l'uno all'altro un pomeriggio al ballo. Il giovane piaceva alle ragazze, spigliato, alto e per di più con la «600». Lei era piccola, carina, bruna e veniva dalla città. Le prime passeggiate insieme le fecero sulla «600» verso il Bormida alla fine della scorsa estate. Qualche volta Pier Luigi andava a prenderla ad Alessandria, altre volte era lei che si recava a Quargnento per la solita visita ai nonni.

A novembre Maria Rosa ebbe la certezza di una incipiente gravidanza e ingoiò, su consiglio del giovane, cinque pastiglie di chinino che non ebbero effetto alcuno. Con il pretesto di seguire un funerale, l'8 dicembre andò a Quargnento e Pier Luigi la presentò alla madre. Tutta la notte rimase in casa dei Serralunga ed ancora il giorno seguente. Soltanto nel tardo pomeriggio del 9 dicembre in corriera la ragazza tornò ad Alessandria dove i suoi l'attendevano preoccupati per l'inspiegabile ritardo.

Un paio di ore dopo fu colta da dolori forti, un medico la fece ricoverare all'ospedale. Le sue condizioni peggiorarono e da Alessandria fu trasportata a Torino alla clinica chirurgica della Università. Nessuna cura aveva efficacia: presentava sintomi di fortissima intossicazione. Ma di che cosa? Fu scongiurata di dire ai medici quel che aveva fatto per aiutarli a salvarla. Allora in punto di morte confessò di essere stata sottoposta a pratiche illecite in casa del fidanzato, ma non seppe dare sufficienti delucidazioni. Chiese perdono alla madre dicendo che non le aveva mai parlato perché si vergognava di «quella brutta cosa», e, prima di entrare in agonia, volle donare i suoi occhi ad un cieco.

L'istruttoria ebbe inizio dalle dichiarazioni della ragazza fatta cosciente delle sue disperate condizioni. Il perito prof. Tovo, dopo l'autopsia, spiegò che la intossicazione era stata provocata da acqua e sapone. La saponina, entrando in circolo nel sangue attraverso una lesione interna provocata dalle illecite pratiche, l'aveva avvelenata a morte.

Il giovane fidanzato ammise la sua relazione intima, disse di averle consigliato il chinino, negò di aver fatto altro. La madre spergiurò di non aver mai saputo nulla e tanto meno di essere intervenuta. La battaglia sostenuta dalla difesa mirava a porre nel dubbio l'uso del sapone. I difensori arrivavano anche a concedere che in casa dei Serralunga la ragazza poteva essere stata sottoposta a pratiche illecite, ma assolutamente senza impiego di sostanze tossiche. La morte doveva aver avuto altra causa. Essi chiedevano pertanto o l'assolutoria per insufficienza di prove, o un rinvio per interpellare un collegio di periti.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Jannibelli, ha riconosciuto madre e figlio colpevoli e, insieme alla condanna penale, li ha dichiarati responsabili civilmente nei confronti dei genitori di Maria Rosa, facendo obbligo di versare una provvisionale di un milione. Cancelliere d'udienza il dott. Casatelli.

g. tr.

Sentenza alle Assise di Bergamo dopo oltre tre ore di camera di consiglio

Quattro ergastoli al "mostro di Pontoglio" assoluzione per i suoi due presunti complici

Colpevole di nove assassinii, Vitalino Morandini è stato anche condannato a 26 anni di reclusione per furti e rapine - Insufficienza di prove per i due imputati minori

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 3 maggio.

Dopo tre ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio, la Corte d'Assise ha emanato la sentenza al processo contro il «mostro di Pontoglio» — Vitalino Morandini, autore confesso di nove assassinii, è stato condannato a quattro ergastoli ed a circa 26 anni di reclusione — Vincenzo Volsi di 45 anni, e Felice Castoldi, di 60 anni, presunti complici del «mostro» nella strage di una famiglia di tre persone, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Quando la Corte, alle 15,20, è rientrata per la lettura della sentenza, l'aula era affollata di gente. Un gran pubblico aveva costantemente seguito nei giorni scorsi il dibattimento; ma stamane, per la conclusione del processo, esso era accorso ancor più numeroso — Vitalino Morandini ha ascoltato il verdetto con assoluta indifferenza, contegno che aveva già mantenuto per tutto il corso della causa —. Unica sua preoccupazione, nei giorni scorsi, era stata quella di scagionare i due presunti complici. Stamane, mentre i giudici stavano decidendo il suo destino, il «mostro» ha commentato: «Per me, ora, è finita: quel che conta, è che avrò da mangiare finché campo».

Il Morandini compì le sue stragi, nel breve volgere di due mesi e mezzo, dal novembre del 1955 al gennaio del 1956. E' tale l'orrore dei delitti, che parrebbe logico pensare ad un'esplosione di follia. Ma le perizie hanno escluso questa ipotesi, definendo l'imputato un «amorale per natura», incapace di rendersi conto della mostruosità delle sue azioni. E così egli è apparso, dal contegno che ha tenuto nel corso di tutto il processo.

Vitalino Morandini massacrò le sue nove vittime a colpi di bastone e di piccone. I primi sei delitti rimasero impuniti, e forse lo sarebbero rimasti per sempre, fino all'ultima strage, quando il «mostro» sterminò a Pontoglio un'intera famiglia. Arrestato per questo spaventoso crimine, confessò tutti gli altri. Ecco come si svolsero i fatti.

Il 12 novembre 1955, ad Adrara San Rocco, il quarantenne Giovanni Morandini fu trovato cadavere dal fratello in un canalone. Due giorni prima, egli si era allontanato da casa per portare una mucca alla fecondazione in una lontana borgata. Poiché egli si era più volte lamentato dell'animale, particolarmente riottoso, si ritenne che avesse riportato la frattura del capo precipitando nel canalone in seguito a una cornata della mucca.

Otto giorni dopo, il 20 novembre 1955, ad Adrara San Martino, un rapido ed improvviso incendio distrusse nella notte una cascina nella quale si trovavano due donne e un bambino, che vi morirono carbonizzati. Vittime, Maria Falconi, di 60 anni, Angelina Tiraboschi, di 32 anni, ed il piccolo Faustino Vaitulini, di 5 anni, rispettivamente madre, moglie e figlio di Giacomo Vaitulini, proprietario della cascina. L'uomo scampò alla morte, poiché quella notte si era recato in campagna col bestiame. L'incendio era divampato all'improvviso e l'edificio andò distrutto senza che si potesse tentare il minimo soccorso per gli sventurati abitanti. Alcune circostanze insospettirono l'autorità giudiziaria, ma l'inchiesta, dopo brevi indagini, fu archiviata.

Passò più di un mese. Il [illegible] dicembre 1955, a Grone, i coniugi Battista e Caterina Oberti, rispettivamente di 41 e 44 anni, furono uccisi durante la notte, a colpi di piccone. Li trovò cadaveri, la mattina dopo, il maggiore dei loro cinque figli, i quali, pur dormendo in una camera vicina, non si erano accorti di nulla.

Si giunge così al 23 gennaio 1956. A Pontoglio, durante la notte, vengono massacrati, sempre a colpi di piccone, i coniugi Cesare e Colombina Breno, di 55 e 48 anni, e la loro figlia Emilia, di [illegible] anni. Sono rinvenuti il mattino dopo completamente nudi nell'alloggio. Il delitto fa dapprima pensare ad un sadico, ma successivamente i sospetti cadono su Felice Castoldi, di 60 anni, al quale il Breno aveva prestato oltre due milioni minacciandolo poi, in caso di mancata restituzione, di denuncia per alcuni presunti falsi in cambiali ed altre irregolarità. Con il Castoldi è sospettato anche Vincenzo Volsi detto «Soldatà» di 45 anni, legato al primo da motivi d'interesse e ricercato per abigeato, visto nei pressi della casa del Breno poco prima della strage.

Quattro giorni dopo il Volsi si costituiva ed il 1° marzo veniva emesso mandato di cattura nei suoi confronti, quale presunto responsabile dell'eccidio. Le indagini, comunque, proseguivano ed era proprio a questo punto che ci si incominciava ad interessare del Morandini. Anche lui, infatti, era stato visto, la notte del delitto, nei pressi della casa del Breno. Una perquisizione nel suo alloggetto dava risultati sorprendenti; venivano rinvenuti numerosi oggetti appartenenti alle vittime dei nove assassinii. Messo alle strette il «mostro» confessava tutti i delitti: li aveva compiuti da solo, per vendetta o per rapina. Il Volsi veniva scarcerato.

Di recente, Vitalino Morandini aveva mutato versione ed aveva «confidato» ai compagni di cella nelle carceri di Bergamo di essere stato istigato alla strage di Pontoglio dal Castoldi — che gli avrebbe dato mezzo milione di lire — e di avere agito con l'aiuto materiale del Volsi. Per questo, sia il Castoldi che il Volsi erano stati arrestati ed incriminati per complicità nell'eccidio dei Breno. Ma al processo, nuovo voltafaccia: il «mostro» ha scagionato i due presunti complici. Le testimonianze emerse nel corso del dibattito sono state d'altronde favorevoli ai due imputati che così, oggi, sono stati assolti.

Le quattro condanne all'ergastolo inflitte al «mostro», riguardano la spaventosa serie di massacri. Ma Vitalino Morandini è stato poi condannato a circa 26 anni di reclusione per numerose rapine e furti e per l'incendio doloso di Adrara San Martino. E' stato invece assolto per insufficienza di prove da altre due imputazioni minori; dovrà subire l'isolamento diurno per un periodo non inferiore ai tre anni.

p. a.

Vitalino Morandini lascia il Palazzo di Giustizia dopo la severa sentenza. (Telefoto)

A Gravellona sulla strada fra Omegna e Verbania

Tre ciclisti falciati in pieno giorno da un automobilista colto da malore

Uno è morto, gli altri due sono ricoverati in ospedale per gravi ferite

(Nostro servizio particolare)
Verbania, 3 maggio.

Una grave disgrazia è accaduta oggi pomeriggio a Gravellona Toce: un'auto, per un improvviso malore del pilota, si è messa a sbandare ed ha investito tre ciclisti: uno di essi è morto, gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale di Verbania in condizioni preoccupanti.

L'incidente è accaduto verso le 14 davanti allo stabilimento di filatura Guidotti e Pariani in via Marconi 4. A quell'ora tre uomini, Silvio Torelli di 48 anni, Sebastiano Salace di 25 e Alceo Zanetti di 28 procedevano in bicicletta: avevano terminato il turno di riposo per il pranzo e stavano rientrando al lavoro in uno stabilimento di Gravellona.

In senso contrario al loro sopraggiungeva una macchina guidata dall'ing. Baroli. La vettura filava a discreta velocità: improvvisamente, quando era ormai ad una trentina di metri di distanza dai tre ciclisti, ha urtato un paracarro, e quindi è piombata in direzione del gruppetto dei tre, i quali non sapevano rendersi conto di cosa stesse accadendo.

Davanti la fabbrica c'era una folla di operai che a quell'ora rientrava per il turno pomeridiano: qualcuno s'è messo a gridare ai ciclisti di scansarsi; ma era troppo tardi: l'auto ha falciato i tre poveretti e li ha scaraventati a parecchi metri di distanza; poi ha terminato la sua corsa in un fosso.

Subito operai, uomini e donne, si sono portati accanto ai tre ciclisti: uno di essi, il Torelli appariva in condizioni pietose: l'auto lo aveva colpito in pieno fracassandogli il torace e le gambe; inoltre nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica.

Anche gli altri due erano a terra privi di sensi e insanguinati. Sul posto veniva subito chiamata una autoambulanza ed i tre ciclisti venivano trasportati all'ospedale di Verbania: purtroppo, poco dopo il suo ricovero, il Torelli decedeva.

Il Salace e lo Zanetti sono stati invece giudicati con prognosi riservata per le numerose ferite riportate.

I carabinieri di Gravellona Toce hanno aperto l'inchiesta sull'incidente che però, a quanto pare, è dovuto ad un malore del pilota dell'auto, l'ing. Baroli. Quest'ultimo è uscito illeso.

b. m.

Morte di un camionista nell'urto di due autotreni

Novi Ligure, 3 maggio.

Un mortale incidente è accaduto nel pomeriggio lungo la camionale della Valle del Po in territorio di Vignole Borbera. Un «Leoncino», guidato da Camillo Armano, di 20 anni, residente a Casteggio, si dirigeva verso Serravalle Scrivia. Giunto all'altezza del km. 47.700, è sbandato sulla sinistra urtando contro un autotreno genovese che procedeva in senso inverso, condotto dal proprietario Andrea Rivera, di 36 anni, da Campomorone (Genova), che aveva al fianco il fratello Settimio, di 42 anni.

In seguito al violento cozzo l'Armano dalla cabina di guida veniva proiettato sull'asfalto, ove rimaneva privo di sensi e gravemente ferito. Trasportato con un'autovettura di passaggio presso l'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, veniva ricoverato con prognosi riservatissima, avendogli i sanitari riscontrata la frattura della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale ed altre gravi lesioni. Il poveretto è deceduto qualche ora dopo senza aver ripreso conoscenza. I due fratelli Rivera sono rimasti illesi.

Oggi si assegna il titolo alle Olimpiadi maschili di bridge

Le egiziane hanno vinto il torneo riservato alle donne - Il sesto posto alle nostre rappresentanti

Ieri è terminato il girone femminile di bridge e le egiziane della Rau hanno vinto il titolo olimpionico. Le esultanti protagoniste sono le più sorprese. Erano, in fatto di bridge agonistico, le ultime arrivate: prima di presentarsi a questa Olimpiade non avevano mai affrontato gare, nemmeno in patria. La loro vittoria ha riportato nelle austere aule della Promotrice un soffio di fresca allegria. Non appena appresa la notizia, hanno dato libero sfogo alla loro gioia: piangevano, ridevano, si abbracciavano. Per loro, questa vittoria è ben più che un successo agonistico: è una vittoria femminista e amano che lo si sappia: «I nostri compagni della squadra maschile non hanno voluto allenarsi con noi perché si credevano troppo deboli. Ora non diranno più che le donne non possono competere con gli uomini nelle attività intellettuali». E davvero non potranno più affermarlo: in queste Olimpiadi gli uomini egiziani sono rimasti tra le squadre di coda.

Le egiziane hanno avuto anche il soccorso di un imprevedibile colpo di scena: la sconfitta delle inglesi, che erano prime in classifica, inflitta dalla squadra americana. L'Inghilterra è così passata al quarto posto, dietro la Francia, seconda, e la Danimarca, in terza posizione.

Quanto alle italiane, hanno ottenuto il più che onorevole posto di seste, vincendo nell'ultima partita l'Austria. Avrebbero potuto fare di più? Si può rispondere affermativamente: ripercorrendo all'indietro le tappe del loro cammino in questa Olimpiade, notiamo che hanno sempre battuto le squadre migliori (Francia, Rau, Danimarca) e si sono lasciate infliggere clamorose sconfitte dalle peggiori (inclusa l'ultima in classifica, l'Australia, che in tutto il girone ha ottenuto quest'unica vittoria). Forse è lo spirito di squadra che manca in loro, ed esse sembrano ritrovarlo soltanto quando sono duramente impegnate. Nelle partite più facili appaiono invece piuttosto disunite e incostanti.

In campo maschile, la penultima giornata del torneo ha visto la Gran Bretagna perdere, per la prima volta, per opera della Francia: 49 a 80.

Gli italiani sono ricaduti, purtroppo, nella fase nera e nella partita contro Usa S. 1 dopo avere concluso il primo round in pareggio, hanno perduto molti, troppi punti nel secondo (58 a 43). Ciò è forse dovuto alla palese stanchezza della coppia napoletana, rappresentata da Forquet e Chiaradia, i quali in questi ultimi giorni hanno giocato quasi ininterrottamente. Il terzo round veniva affidato al quartetto romano che già lunedì pomeriggio aveva operato una eccezionale rimonta. Ma il miracolo non si è ripetuto, gli avversari hanno vinto ancora nove punti e alla fine siamo stati battuti per 65-97.

Altra sorpresa della giornata: l'Usa S. 2 è stata vinta dall'Usa S. 1 (69-65) perdendo così definitivamente ogni possibilità di guadagnare il titolo olimpionico.

Classifica al termine della penultima giornata: Gran Bretagna punti 12, Francia 12, Usa S. 1 8, Usa S. 2 7, Usa V. 1 5, Italia 4.

La sconfitta dei giocatori inglesi rimette in questione il titolo che pareva loro destinato. Tutto dipenderà dalle due ultime partite importanti di oggi: Gran Bretagna contro Usa S. 2 e Francia contro Italia. Quest'ultima sarà trasmessa per bridgerama cominciando alle 10 del mattino.

l. b.

Abbandonato dalla fidanzata

Un medico si uccide con una iniezione di curaro

Roma, 3 maggio.

Un medico di 35 anni, Giacomo Grasso, si è tolto la vita iniettandosi con una siringa un potentissimo veleno, il curaro.

Il dott. Grasso gestiva un ambulatorio con il collega Giovanni Nanò, in via Francesco d'Ovidio. [illegible] i due avevano lavorato insieme e il Grasso aveva confidato all'amico una pena che lo tormentava: era stato abbandonato dalla fidanzata quando già tutto era deciso per il matrimonio. Naturalmente il Nanò aveva cercato di confortarlo e i due alle 13 si erano lasciati per la colazione.

Alle 14, rientrando in ambulatorio, il Nanò trovava il dott. Grasso a terra scosso da tremiti. Intuendo quanto era successo, subito iniettava all'amico un cardiotonico ma senza risultato alcuno: pochi istanti dopo il medico spirava.

Beve della benzina scambiata per dissetante

Alessandria, 3 maggio.

E' stato ricoverato in ospedale l'operaio Nicolino Rosso, di 44 anni, qui residente.

Lavorando presso la ditta Pivano ha ingerito il contenuto di una bottiglietta che conteneva benzina, scambiandola per un liquido dissetante. Il suo stato d'intossicazione è stato giudicato guaribile in due settimane.

CRONACHE DELLO SPORT

Iniziate sulle pedane milanesi le gare per il titolo europeo

L'ingegnere russo Vlassov tra i favoriti nei campionati di sollevamento pesi

Gli specialisti di questo sport sollevano decine di tonnellate al giorno per prepararsi alle competizioni - Un successo di Stogov - Due primati italiani battuti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 3 maggio.

Questa sera a Milano hanno avuto inizio i campionati europei di sollevamento pesi. Una ventina di nazioni, al di qua e al di là della «cortina», hanno mandato i loro rappresentanti per la conquista dei sette titoli in palio, uno per ogni categoria: pesi gallo, piuma, leggeri, medi, medio-massimi, massimi leggeri e massimi. La folla, che segue da lontano gli avvenimenti sportivi, sicuramente immagina uno spettacolo che un po' sa di baraccone, popolato di omaccioni nerboruti che, gonfiando i muscoli a fior di pelle, passano il tempo a tirar su pesi enormi da fiaccare la resistenza ai comuni mortali. Un'atmosfera increspata dal sorriso circonda d'abitudine questi atleti che sembrano appartenere ad un mondo passato, quando erano di moda i baffoni e i costumi con una bretella sola; soffia un'aria di allegra incredulità. Le manifestazioni di forza bruta paiono fatte apposta per creare tutta una serie di battute divertenti e maligne.

Gli atleti del sollevamento pesi lasciano dire, ma, in fondo al cuore, nascondono la segreta pena degli incompresi. Il loro — sostengono — è uno sport serio, la loro è forza reale, schietta, spontanea. Una volta — raccontano — alle Olimpiadi, prima di essere ammessi a partecipare a qualsiasi gara, occorreva superare un esame proprio di sollevamento pesi. Chi non riusciva, era scartato, senza pietà.

Ora, americani e russi sono i più bravi del mondo. Ai giochi di Melbourne gli statunitensi conquistarono 4 medaglie d'oro e 2 d'argento, mentre il bottino dei sovietici fu di 3 medaglie d'oro e di 4 di argento. Dal 1956 ad oggi, anche la Polonia ha migliorato le sue qualità, e qui a Milano sono i polacchi che, essendo logicamente assenti gli americani trattandosi di campionati d'Europa, figurano fra gli outsiders capaci di combinare qualche scherzo ai più potenti sovietici. I russi, però, non sono troppo preoccupati. Li abbiamo visti in allenamento, in una palestra della periferia. Ragazzi ben piantati, seri, tremendamente seri. Vantano nelle loro file tre campioni del mondo, il «gallo» Stogov, il medio massimo Plukfelder e il massimo Vlassov. Con Vlassov ci siamo accompagnati verso il centro della città. E' alto quasi due metri, ha i capelli biondi tagliati a spazzola, possiede il physique du rôle, fosse italiano farebbe con successo l'attore cinematografico. Parla abbastanza bene il francese ed invita alla intervista. Chiede: «Giornalista?». Al cenno affermativo, insiste: «Forza, tante domande in fretta». E commenta: «Benone, giornalista! Italia bella, bellissima!». Ha 24 anni, abita a Mosca, dove è ingegnere ed ufficiale dell'Armata. Degli altri campioni del mondo — c'informa Vlassov — Plukfelder fa il minatore, mentre Stogov è allenatore militare.

Si stupisce dello stupore altrui sullo sport che pratica: «In Russia, molto successo, molti concorrenti, molto pubblico. Noi abbiamo tre o quattro squadre eguali come abilità a quella che è venuta a Milano». Alla domanda: «Perché ha scelto il sollevamento pesi?», trova la risposta pronta: «Amo la forza, amo la lotta, amo le difficoltà». Gli scettici, a suo parere, sono servili.

«Quanto spera di sollevare ai campionati europei?». Vlassov ci prende il taccuino di mano e scrive 170, 145, 195. Chili, naturalmente. E qui occorre aprire una breve parentesi. Gli esercizi di sollevamento pesi sono tre: lo strappo (allorchè si porta la sbarra a braccia tese in un solo colpo da terra fin sopra la testa), la distensione (sbarra all'altezza delle spalle e alzata lenta), lo slancio (sbarra alle spalle, poi slancio con braccia tese verticalmente). Vlassov, quindi, pronostica per se stesso 170 chili di strappo, 145 di distensione, 195 di slancio. Cinquecentodieci chili in tutto, di poco al di sotto del limite mondiale che appartiene allo statunitense Anderson con kg. 512 e mezzo.

Qual è il sistema di allenamento di Vlassov e dei russi in genere? Tre ore al giorno, in quattro giorni della settimana, con qualche seduta di boxe e molto lavoro agli attrezzi.

La passione per questo sport umile e povero lega insieme i sollevatori di peso a qualunque Paese essi appartengano.

Ne hanno, e tanta, anche gli italiani, che non sono certo qui per funzionare da comparse. La nostra compagine è in grado di ottenere piazzamenti molto onorevoli, subito alle spalle dei favoriti. Il migliore degli italiani è il «piuma» Sebastiano Mannironi, che fu secondo ad un campionato del mondo. Mannironi era messo comunale a Nuoro, ora fa il poliziotto a Roma. Poi occorre ricordare il «massimo» Pigaiani, impiegato all'azienda tranviaria milanese. Denuncia alla bilancia 120 chilogrammi. Fu terzo alle Olimpiadi di Melbourne.

Gli altri italiani sono leggermente inferiori in abilità. Lavorano tutti, chi è pompiere, chi poliziotto, chi, come Spinola, che è idraulico, ha un mestiere molto qualunque. Lavorano e si allenano. Due o tre ore al giorno. Il che, tenendo conto che sollevano ogni volta dai 100 ai 150 chili, significa che ogni atleta, in ciascuna seduta, solleva dalle 10 alle 11 tonnellate. Cifre sbalorditive, cifre di un mondo strano che è un po' fuori della realtà, ma che tuttavia ha il calore umano di chi crede in qualche cosa o non aspira soltanto a far milioni con lo sport.

Stasera — come dicevamo — i campionati europei hanno preso l'avvio. Dopo le presentazioni e la sfilata delle squadre, presentazione e sfilata piuttosto pittoresca dal momento che ogni compagine allinea uomini di peso variante dai 55 ai 180 chili, sono scesi sulla pedana gli atleti dei pesi-gallo. Il russo Stogov, campione e recordman del mondo, non ha faticato ad imporsi, pur non essendo in perfette condizioni fisiche, dal momento che durante l'intera giornata aveva dovuto non poco penare per rientrare nei limiti richiesti dalla categoria, vale a dire i 56 chili. Alle sue spalle si è piazzato l'ungherese Foldi. I due italiani Spinola e Grandi hanno ottenuto rispettivamente il quarto ed il quinto posto. Entrambi gli azzurri hanno stabilito il nuovo record italiano.

Gigi Boccacini

Campionato europeo sollevamento pesi: pesi gallo: 1. Stogov (Russia) [illegible] kg. complessivi nelle tre alzate; 2. Foldi (Ungheria) [illegible]; 3. Jankowski (Polonia) 307,500 kg.; 4. Spinola (Italia) 297,5 kg.; 5. Grandi (Italia) 297,5 kg.

Wladimir Stogov che ha vinto il titolo nella categoria pesi gallo. (Telefoto)

Gli azzurri per le Olimpiadi di calcio si allenano oggi in partita a Milano

Trenta calciatori a disposizione di Viani - Continuano le inchieste della commissione di controllo sulle frodi sportive - Preparazione di Torino e Juventus per i prossimi incontri - Stamane i granata a Superga

La preparazione dei calciatori olimpici entra oggi in una fase decisiva, col raduno a Milano e con il susseguente allenamento diretto dal commissario tecnico per la «nazionale» Giuseppe Viani. Questi avrà a disposizione trenta elementi convocati per varare la squadra che dovrà disputare il torneo calcistico olimpico a cui l'Italia è ammessa d'autorità come nazione organizzatrice.

Come noto i trenta convocati per tale prova di oggi sono i seguenti: *Bologna*: Bulgarelli, Rado, Tumburus; *Brescia*: Favalli, Milanesi; *Fiorentina*: Benaglia; *Inter*: Rancati; *Juventus*: Bercellino, Leoncini; *Lazio*: Carosi; *Lecco*: Bonacchi; *Messina*: Magazzù; *Milan*: Alfieri, Bettini, Ferrario, Fogar, Noletti, Pelagalli, Salvadore, Trebbi; *Novara*: Cella; *Reggiana*: Baldisseri, Ollari, Ramusani, Tribuzio; *Torino*: Gualtieri; *Triestina*: Del Negro; *Udinese*: Canella; *Verona*: Cera; *Zenith Modena*: Tomeazzi.

Il gruppo si riunirà prima delle 11 di oggi in un albergo milanese. L'allenamento s'inizierà, a porte chiuse, alle 15,30.

Sempre a Milano il capo dell'ufficio inchieste della Figc avv. Angelini, ha avuto ieri due colloqui riservati che si presume debbano riferirsi al presunto illecito sportivo legato alla partita Alessandria-Spal terminata col successo dei ferraresi per 1-0. Le indagini proseguiranno nei prossimi giorni e ciò lascia supporre che qualche tesserato o ex-tesserato sia in grado di fornire chiarimenti in merito all'ingarbugliata vicenda, oppure che il presidente della commissione di controllo sia sulle tracce di un'organizzazione ideata per influire illecitamente, in proprio o per conto terzi, su determinate gare.

L'avv. Angelini ha precisato che l'interrogatorio a cui fu assoggettato il giocatore Maccacaro subito dopo l'incontro Alessandria-Genoa di domenica scorsa non ebbe alcun carattere ufficiale, in quanto il dott. Ferrari (di Cremona) designato a tenere sotto osservazione l'incontro stesso, assunse l'iniziativa di interpellare l'attaccante dell'Alessandria in merito alla nota frase pronunciata durante il giuoco dal difensore spallino Bozzao. Scopo fondamentale dell'inchiesta, ammesso che sussista il fatto, è naturalmente quello di scoprire chi ha elargito il premio (2 milioni e 200 mila lire, a ciascun giocatore della Spal sarebbero spettate, secondo le voci correnti, 200 mila lire) ed accertare se non vi sia un addentellato col «caso» Cattozzo-Cappello.

Non è da escludere inoltre che dopo il rinvio a giudizio degli «imputati» coinvolti nello stesso «caso» non saltino fuori qualche fatto nuovo che possa dare un indirizzo diverso al «processo». Pare appunto che l'avv. Angelini stia scandagliando anche per certi retroscena della partita Atalanta-Genoa.

Ieri sera la commissione giudicante della Lega nazionale ha iniziato il lavoro di ordinaria amministrazione e stamane alle ore 10 interrogherà il rappresentante della Lazio, espressamente convocato, in merito al «caso» Tozzi.

A Torino è proseguita ieri la preparazione delle squadre bianconera e granata in vista delle partite di domenica prossima. Dei juventini sono rimasti ai bordi del campo Boniperti, Stacchini e Vavassori, il primo per turno di riposo, gli altri due per guarire da contusioni riportate in campionato.

Per la trasferta di Roma non è previsto alcun mutamento nella formazione. La comitiva partirà sabato mattina in aereo rientrando in sede domenica notte con lo stesso mezzo. Cadono perciò le voci che accennavano all'eventuale trasferimento nella prima squadra della mediana che figura nella formazione dei giovani (Mazzia, Bercellino e Leoncini). Esperimenti del genere se mai saranno effettuati alla fase finale del torneo quando la Juventus sarà matematicamente certa dello scudetto.

Oggi pomeriggio la formazione juniores giocherà sul campo «G. P. Cambi» contro il Cenisia. E' in palio l'ammissione alla fase interregionale del torneo juniores. La probabile formazione dei giovani bianconeri è: Tancredi; Cinelli, Cairoli; Pagani, Bello, Dianti; Ninni, Correra, Mascheroni, Franzon, Sogliano. Eventuali rincalzi risultano Gualtieri, Pasero e Ravera.

In via Filadelfia il Torino ha sostenuto un leggero lavoro. Sono stati particolarmente osservati Ferrario, Moschino e Mazzero, reduci da infortuni. Sempre in via Filadelfia, alle 16 avrà luogo l'incontro per il torneo «cadetti» tra Torino e l'Alessandria. La formazione granata annunciata è: Vieri; Versolatto, Cancian; Bergonti, Gerbaudo, Invernizzi; Angeli, Mazzero, Albrigi, Pelila, Santelli. Figurano pure convocati il portiere Vincenzi; Bonassin, Russo, Beverina e anche Ferrario, il quale sarà sicuramente utilizzato, almeno per un tempo.

Questa mattina tutti i giocatori granata si recano a Superga, assieme ai dirigenti, a molti sportivi ed ai famigliari delle vittime del disastro del 4 maggio 1949. Il gruppo assisterà alla Messa in suffragio che, nell'undicesimo anniversario della sciagura, sarà celebrata nella Basilica.

Boccisti ad Alessandria per il campionato italiano

Ad Alessandria avrà luogo domenica il 30° Torneo Nazionale di bocce, valevole quale seconda prova di qualificazione del campionato italiano a squadre. La manifestazione metterà a diretto confronto la Cristoforo Colombo di Genova e la San Paolo di Torino, brillanti protagoniste della prima qualificazione e permetterà inoltre ai campioni d'Italia della Sis e agli assi del Fiat, che per precedenti impegni internazionali non avevano potuto partecipare alla gara di Genova, di misurare le proprie forze con le due avversarie.

Fantini vince in Germania ma i suoi avversari reclamano

La giuria del Giro ciclistico ha respinto le proteste

Ludwigshafen, 3 maggio.

Nuovo successo dei corridori italiani al Giro di Germania: Alessandro Fantini ha vinto la 5ª tappa, Hanau-Ludwigshafen di Km. 175, battendo in volata i tedeschi Rudi Altig e Jaroscewicz e un folto gruppo di corridori; egli ha coperto il tragitto in ore 4 e 14'. Il direttore tecnico della squadra tedesca ha inoltrato reclamo contro il vincitore affermando che i suoi compagni di squadra hanno illegalmente ostacolato il corridore germanico Jaroscewicz.

La giuria dopo l'esame del film della volata ha respinto la protesta.

Ordine d'arrivo: 1. Fantini (Italia) in 4 ore 14'; 2. Rudi Altig (Germ.) a ruota; 3. Jaroscewicz (Germ.) s.t.; 4. Planckaert (Bel.) s.t.; 5. Willy Altig (Germ.) s.t.).

Classifica generale: 1. Geldermans (Ol.) 26 ore 42'25"; 2. Planckaert (Bel.) a 1'49"; 3. Bugdahl (Germ.) a 2'20"; Fantini è 15° a 24'56".

L'atleta Berruti gareggerà a Varsavia, Mosca e Londra

Buoni risultati nelle prime riunioni preolimpiche - Domenica numerosi assi a Novara - Raduni a Schio, Asiago e Nevegal

Iniziatasi da appena due settimane, l'attività atletica nazionale prosegue a ritmo intenso. A Bologna da domani a domenica molti elementi di primo piano saranno impegnati nelle gare dei campionati universitari; domenica 8, si terrà una riunione nazionale di sicuro interesse, a Novara, ed un'altra avrà luogo a Cesena.

Le prime riunioni stagionali a Milano, Alessandria ed ancora a Cesena, hanno già indicato gli atleti più in forma, quelli che si sono dedicati con particolare intensità nel corso dell'inverno alla preparazione in palestra ed ora ne colgono i frutti. Meconi ha lanciato il peso a m. 18,16, Carlo Lievore ha scagliato il giavellotto a m. 78,71, Consolini si è imposto con sicurezza nelle prime due gare e Morale infine ha ottenuto il primato italiano dei 200 m. ostacoli. Questi atleti hanno «aperto» la stagione olimpica con risultati promettenti.

Altri, e sono la maggioranza, sembrano in ritardo nella preparazione. Per ovviare a tali deficienze, saranno di grande utilità i prossimi «raduni» collegiali.

Uno degli atleti più discussi dopo le prime gare è Berruti. Il velocista torinese che sta compiendo il servizio militare a Padova presso le Fiamme Oro e segue i corsi della locale Università. Berruti ha iniziato la preparazione con assiduità soltanto ai primi di marzo. Logicamente, i risultati ottenuti dal velocista torinese non sono molto brillanti: Berruti ha vinto i 100 metri a Cesena in 10" e 7, i 200 m. a Padova in 21" e 3, ancora i 100 domenica scorsa ad Alessandria in 10" e 6 dopo aver corso la batteria in 10" e 5.

L'atleta pare comunque cosciente della responsabilità assunta verso gli sportivi con i brillanti risultati della scorsa stagione, sa di essere uno dei pochissimi elementi in grado di aspirare ad una finale olimpica. Ieri Berruti era a Torino e prima di partire per Padova ha confermato le sue intenzioni: «So di avere iniziato la preparazione in ritardo ma conosco i miei impegni. L'obbiettivo del 1960 è rappresentato dai Giochi di Roma ed io gareggio con la precisa intenzione di far coincidere la mia miglior forma con quella data. Nel periodo che precede le Olimpiadi parteciperò ai prossimi campionati universitari nei 100 e 200 metri, mi recherò ai "collegiali" di Schio, gareggerò nel "memorial Kusocinski" di Varsavia, nel "meeting" di Mosca e con la squadra azzurra impegnata a Londra e Oslo».

Con Berruti avrebbe dovuto partecipare ai campionati universitari anche Giusi Leone, ma l'atleta del C. S. Fiat ha preferito non interrompere il normale corso degli allenamenti in sede. In una riunione in programma a Torino il 15 maggio, assieme alle colleghe Galli, Actis e Tizzoni, formerà una staffetta che ha buone probabilità di migliorare il primato italiano della 4x200.

In merito alla preparazione degli atleti italiani per le Olimpiadi, pare certo che il periodo di vigilia dei Giochi sarà trascorso lontano da Roma. Asiago per i ragazzi ed il Nevegal (presso Belluno) per la formazione femminile, sono le probabili sedi dei due raduni. Si è scartata l'idea del periodo di acclimatamento a Roma per timore che la prevedibile calura svuoti gli atleti di ogni energia, raggiungendo effetti opposti a quelli sperati.

b. p.

Uno dei più forti tennisti del mondo battuto a Roma dall'italiano Maggi

L'australiano Emerson sconfitto in tre set - Successi di Sirola e Pietrangeli

Roma, 3 maggio.

Nei campionati internazionali di tennis che si svolgono a Roma si è avuto oggi un risultato eccezionale. L'australiano Ray Emerson, numero due della classifica del suo paese e indubbiamente uno dei più forti tennisti dilettanti del mondo, è risultato battuto dall'italiano Gian Enrico Maggi. Il punteggio è stato netto: 6-3, 6-2, 6-4. Maggi, che occupa il tredicesimo posto nella graduatoria nazionale, alla pari con Lemonnier e Antinori, viene con questo inaspettato successo a porsi in grande evidenza nel torneo romano.

Tra gli altri risultati del singolare maschile sono da segnalare i successi di Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli rispettivamente sugli australiani O'Brien e Lame e la sicura vittoria di Tacchini sul cileno Rodriguez.

Il torinese Lemonnier è stato battuto in cinque set da Lundqvist, dopo avere resistito a lungo al più quotato svedese. Drobny ha rischiato l'esclusione dal torneo ad opera dell'austriaco Hoinka, che era riuscito a strappargli i primi due set, ma ha poi ceduto nettamente nei tre conclusivi.

Nel singolare femminile la Pericoli ha superato brillantemente la jugoslavo Pachla.

Gian Enrico Maggi

Barcellona, Juventus e Nizza al Torneo giovanile di Casale

Casale, 3 maggio.

Il Presidente della Repubblica ha concesso il suo patronato al IV Torneo internazionale juniores di calcio «Umberto Caligaris» e ha offerto in palio una coppa d'argento. La competizione avrà luogo dal 26 al 29 corrente e vi parteciperanno otto squadre, quattro per l'Italia e quattro per l'estero. Per l'Italia: Juventus, Fiorentina, Napoli e Casale; per l'estero: Barcellona (Spagna), Ferencvaros (Ungheria), Hajdak (Jugoslavia), e Nizza (Francia).

Una «Ferrari» gira a Monza alla media di 222 chilometri

Monza, 3 maggio.

Una vettura «Ferrari» formula 1 di nuovo tipo, pilotata dall'americano Ginther, ha stabilito oggi durante prove all'autodromo il nuovo «record» ufficioso sul percorso completo delle due piste, stradale e di alta velocità, coprendo i 10 km. in 2'42" netti alla media oraria di km. 222,222. Il primato ufficiale sul percorso completo appartiene all'inglese Moss, che lo ha stabilito su «Maserati» durante il «Gran Premio d'Italia» 1956, con 2'45"6/10, media km. 217,917. All'odierna prova della nuova vettura hanno assistito Enzo Ferrari e il suo direttore tecnico ing. Chiti.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5	20	Pescara	5	16
Verona	5	18	L'Aquila	2	14
Trieste	8	19	Roma	4	18
Venezia	10	16	Bari	7	16
Milano	7	23	Napoli	6	18
Torino	9,1	17,4	Potenza	2	11
Genova	9	19	Reggio C.	6	16
Bologna	0	19	Messina	3	18
Firenze	4	22	Palermo	11	15
Pisa	5	21	Catania	3	18
Ancona	7	15	Alghero	6	17
Perugia	6	17	Cagliari	7	17

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	2	3
Rendita 3½%	75 85	75 85
» » cor.	75 75	75 75
Rendita 1902	71 50	71 50
Rendita 5%	104 —	104 —
» » cor.	105 90	105 90
Redimibile 3½%	98 70	98 70
» cor.	98 60	98 60
Redimibile 5%	100 80	100 80
» cor.	100 70	100 70
Ricostruz. 3½%	85 30	85 30
» cor.	85 20	85 20
Ricostruz. 5%	100 —	100 —
» cor.	99 90	99 90
[illegible] 5%	98 775	98 775
[illegible]	98 85	98 85
[illegible]	98 80	98 80
B.T.N. 5% 1961	101 20	101 32
» » [illegible]	101 30	101 35
» » [illegible]	101 27	101 35
» » [illegible]	101 30	101 37
» » [illegible]	101 30	101 40
» » [illegible]	101 50	101 50
» » [illegible]	101 40	101 40
B.T.N. 5% [illegible]	101 27	101 32

OBBLIGAZIONI

	2	3
I.R.I. 3½%	100 —	100 —
» [illegible] 6%	102 65	102 65
» [illegible] 6%	102 45	102 50
» [illegible] 6%	102 45	102 60
» [illegible] 6%	105 90	103 90
» [illegible] 6%	102 50	102 50
» [illegible] 6%	149 50	149 75
» [illegible]	148 —	148 50
» [illegible] 3½	100 45	100 45
» [illegible]	104 60	104 75
» [illegible]	135 85	134 35
» [illegible]	100 17	100 27
[illegible]	96 50	96 50
[illegible] 3%	100 50	100 70
[illegible] 5½	100 20	100 20
» » [illegible]	100 20	100 10
» » [illegible]	100 65	100 65
» » [illegible]	100 27	100 27
[illegible] 6%	102 95	103 05
[illegible] 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
[illegible] 5%	95 225	95 425
[illegible] 3%	100 —	100 —
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	99 20	99 20
» » [illegible]	99 75	99 —
» » [illegible]	99 50	99 50
[illegible] 6%	102 50	102 60
» [illegible]	[illegible] 25	105 25
» » [illegible]	[illegible] 25	105 25
» » [illegible]	[illegible] 60	105 60
[illegible]	100 15	100 15
» [illegible]	102 35	102 40
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	102 60	102 60
» [illegible]	102 95	102 70
» [illegible]	102 85	102 65
» [illegible]	97 70	97 70
[illegible] 3%	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	102 25	102 25
[illegible] 6%	103 45	103 45
[illegible]	103 50	103 10
[illegible]	104 85	104 75
[illegible] 6%	104 —	104 —

	2	3
[illegible]	109 50	109 50
» [illegible]	110 80	110 80
» [illegible]	110 20	110 50
» [illegible]	112 —	112 50
» [illegible]	108 50	108 50
[illegible]	97 35	97 40
[illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	107 50	108 —
[illegible] 7%	109 25	[illegible]
[illegible] 7%	105 —	105 —
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	106 50	106 50
[illegible] 7%	105 25	106 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible] 6%	102 80	102 80
[illegible] 7%	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible]	106 25	106 50
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	108 80	108 80
[illegible] 6%	103 —	103 20
» [illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	100 45	100 35
[illegible] 6%	102 70	102 70
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	102 70	102 20
» [illegible]	134 —	134 90
[illegible] 6%	102 90	103 20
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	105 20	103 20
[illegible] 6%	102 80	102 80
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	102 80	102 80
[illegible] 6%	102 40	102 45
» » [illegible]	102 30	102 60
» » [illegible]	102 80	102 90
» [illegible]	102 40	102 40
» [illegible] 6%	102 70	102 87
[illegible] 6%	105 20	103 30
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible] 6%	103 40	103 40
[illegible] 7%	[illegible] 50	105 53
[illegible]	97 425	97 425
[illegible] 5%	97 50	97 50
[illegible] 6%	111 25	111 25

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANIFATTURE

	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	23400	23100
[illegible]	5955	6050
[illegible]	—	2600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	2	3
[illegible]	74 —	69 —
Assic. Generali	92100	92200
[illegible]	69500	—
[illegible]	4050	4045
[illegible]	—	—
[illegible]	2990	2995
[illegible]	—	—
[illegible]	2024	2050
[illegible]	16250	16200
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1590	1600

METALMECCANICI

	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	2405	—
Ilva	735 —	744 —
Terni	523 —	525 —
[illegible]	1155	1175
[illegible]	1800	1817
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1850
[illegible]	—	—
[illegible]	22 30	22 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
FIAT	2666	2679
[illegible]	1765	—

ELETTRICI

	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1409	1425
[illegible]	—	1200
[illegible]	—	—
SIP	2050	2045
[illegible]	1805	1802
SME	2320	2310
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	2	3
Cirio	75 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	251 —	245 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5100
[illegible]	—	23700
[illegible]	2600	2600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	2	3
[illegible]	2010	2035
[illegible]	1730	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6400	[illegible]
[illegible]	2095	2060
[illegible]	3220	3280
[illegible]	3290	[illegible]
[illegible]	—	1065
[illegible]	306 —	304 50

IMMOBILIARI

	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	933 —	930 —
[illegible]	—	—

L'apertura, circondata nell'aspettativa generale da molte perplessità, ha dato luogo ad un contenuto miglioramento sui minimi del precedente dopoborsa. Il denaro si è limitato ad una manifestazione di medio rilievo, con partecipazione effettiva di compere riservata al gruppo Finsider. Il mercato si è rinfrancato attraverso qualche oscillazione, ha superato la fase critica di metà Borsa ed ha concluso al listino sui massimi, su una traccia di ritrovata sostenutezza. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa animato da notevole sostenutezza. Le azioni Torino-Nord sono state quotate ex-quota rimborso capitale di lire 2. Diritti Pirelione 20.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 5.000.000 c.n., obbligazioni per lire 37.000.000 c.n., azioni per contanti n. [illegible] di cui n. 70.000 Nebiolo.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 621, dollaro canadese 642,50; franco svizzero 144,15; corona danese 90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,43; franco francese 126,10; sterlina G.B. 1747; marco germanico 148,95; scellino austriaco 23,85.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5400-5800; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-629; franco svizzero 143,80-144,30; franco francese 126-129; oro fino 705-710; argento 19,50-20.*

Roma, 3 maggio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620,80; dollaro canadese 640,625; franco svizzero 143,125; corona danese 89,75; corona norvegese 86,40; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,40; franco francese 126,15; lira sterlina 1745,125; marco tedesco 148,80; scellino austriaco 23,825; peseta spagnola 10,24; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,30; cruzeiro brasiliano 3,15; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,80; lira turca 43; sterlina australiana 1373.

Milano, 3 maggio.

Dopo l'assestamento di lunedì, il mercato è apparso nella [illegible] seduta della settimana molto rinfrancato. Scomparsi i malumori e le smentite novità in campo fiscale, la borsa si avvicina alla liquidazione dei conti decadali con intonazione nuovamente sostenuta, favorita forse dalla presenza di un certo scoperto e quindi da conseguenti ricompere affrettate.

In complesso tutta la riunione si è svolta nel segno positivo: la domanda ha prevalso sulle poche offerte, spostando i valori su basi gradatamente migliori. Le flessioni di lunedì sono state praticamente annullate e in fine di seduta il listino registrava consistenti massimi, con diffuse plusvalenze per alcuni valori di primo piano.

Le maggiori plusvalenze sono state registrate dalle Mediobanca, dai valori assicurativi, e dalla maggioranza dei tessili. Buoni recuperi hanno conseguito Fiat, Ilva, Finsider, Catini, Viscosa, Edison, quest'ultima seguita da numerosi titoli del comparto elettrico. Molto fermo in chiusura anche il settore chimico.

Nei valori di Stato, minime variazioni sui due sensi sia per le rendite e redimibili che per i Buoni del Tesoro; sempre attivo ed in buona luce il settore obbligazionario. Quotano ex dividendo: Gim L. 160, Distillati L. 200, Trafilerie 80, Bernasconi 60.

Titoli trattati: Valori di Stato 153.100.000, obbligazioni 304 milioni 350.000, azioni 1.572.810, di cui: Finsider 123.500, Fibre Tessili 125.500, Cornigliano 77.000, Ilva 73.000, Catini 62.000, Fiat 538.000, Nebiolo 14.000, Terni 98.000, Pibigas 90.000, Italgas 27.000, Edison 56.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. [illegible]; Gim 7300 ex; Centrale 16.200; Invest 4490; Bastogi 3011; Sviluppo 3125; Finmare 642; Finelettrica [illegible]; Finsider 1176; Breda 5330; Pirelli & C. 5518; Sitir 2490; Stet [illegible]; Generali 93.150; Ras 43.750; Incendio 21.500; Assicuratr. 98.500; Italpi 5505.

Nord Mil. 3910; Mittel 5400; Venezia 2540; Ausiliare 3100.

Cantoni 32.100; Val Ticino 86; Olcese 2685; De Angeli 6145; Cucirini 17.875; Linificio 1830; Rossari 33.600; Rotondi 33.500; Tosi 7670; Coton. Mer. 400; Unione M. 73.000; Gavardo 6485; Lanerossi 11.060; Tilane 605; Fisac 807; Cascami 11.800; Bernasconi [illegible] ex; Châtillon 17.000; Snia Visc. 6060; Pacchetti 1200; Scotti 183.

Cornigliano 1840; Ilva 749,50; Magona 1380; Metallurgica 7850; Amiata 7400; Montecatini [illegible]; Monteponi 1500; Dalmine 2400; Siele 8110; Breda-Isar 1440; Falck 13.160; Trafilerie 3930 ex.

Ansaldo 1310; Bianchi 680; Fiat 2690; Nebiolo 22,50; Fr. Tosi 802,50; Westinghouse 1440.

Sade 2325; Cieli 4370; Dinamo 4410; Edison 4390; Edisonvolta 2825; Bresciana 4060; Campania 2360; Caffaro 390; Valdarno 3938; Sarda 2401; Emiliana 4106; Sesa 4120; Appenn. C. 4230; Pugliese 1002; Subalpina 3850; Sip 3081; Vizzola 5360; Sme 1800; Orobia 2990; Romana 3765; Terni 529; Unes 1192; Marelli 830; Magneti 1740; Tecnomasio 3010; Teti A 4810; Teti B 4930; Sit 1415; Alto Veneto 2750; Calabria 2000; Lucana 2600.

Distill. 4840 ex; Eridania 4970; Es. Molini 2360; Certosa 3300; Motta 22.500; Rom. Zucc. 610,50.

Anic 3200; Saffa [illegible]; Italgas 3050; Liquigas 1071; Napol. Gas 1380; Pibigas 302,50; Solgas 1960; Larderello 4556; M. Lanza 23.075; Ossigeno 3730; Rumianca [illegible]; Carlo Erba 15.900; Brioschi 11.400.

Aedes 3400; Iniziativa 7840; Sagi 3050; Beni Stab. 5000; Gener. Imm. 933; Milano C. 30.000; Silos 4000; Bon. Ferr. 900; L'Edificio 5000; Risanamento N. 2850.

Baroni 530; Binda [illegible]; Burgo 34.375; Ginori 1123; Ciga 1700; Italcementi 25.100; Cementir 3890; Ceram. Pozzi 1005; Eternit 4000; Rejna A. 1435; Smeriglio 595; Linoleum 3710; Pirelli S.p.A. 7155; Ter. Acqui 10.300; Rinascente 508,50; C. Acqua 864; De Ferrari 1770; Elettrocar. 45.500.

Le contrattazioni pomeridiane risultavano abbastanza attive, con buon afflusso di denaro sui valori primari. Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2695-2700, Edison 4370-4380, Catini 3345-3360, Ilva 750-752, Finsider 1183-1184, Terni 528-530, Cornigliano 1860-1870.

Genova, 3 maggio.

Mercato leggermente migliorato ma con attività limitata. Ricuperano dai prezzi precedenti Finsider, Cornigliano, Fiat, Viscosa, diversi elettrici. Fra i locali in progresso Cieli, Industrie, Volano Mira, Galliera, Eternit; ripiegano ulteriormente Nai, Ocg, Eridania, Sermide, Agricola, Aedes, Silos, Nicolay, Petrolifera. Titoli trattati: di Stato 5.500.000, obbligazioni 5.100.000, azioni [illegible].

BORSE ESTERE

New York, 2 maggio.

Alcuni acquisti di copertura, ricerche di affari convenienti, ed altri realizzi spostavano questa mattina al rialzo il corpo generale del listino. Si notava un discreto quadro di guadagni che si estendevano a un punto o più e alcuni titoli speciali erano in rialzo di circa quattro punti.

Nel pomeriggio, sebbene le vendite di realizzo fossero piuttosto persistenti, il listino si manteneva intorno ai massimi della giornata e pur danneggiato verso la fine da realizzi di beneficio, il mercato azionario riusciva ugualmente a chiudere con una buona distribuzione di guadagni che si estendevano in maggioranza fino a due punti.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 607,73 (599,61); 20 Ferroviari 139,71 (138,46); 40 Obbligazioni Interne 82,94 (82,88); 15 Pubbliche Utilità 88,80 (88,78).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 27,375 - 27,88 (27 - 27,25); Underwood 27,88 (26,88); American Cyanamid 52,75 (51,75); American Tel and Tel 88,25 (87,375); Bethlehem Steel 46,25 (44,88); Du Pont de Nemours 205,75 (201,25); General Electric 90 (88,75); General Motors 44,25 (43,375); Kennecott Copper 79,25 (77,625); Standard Oil of New Jersey 42,375 (41,88); U S Steel Corp. 76,75 ex (74,625); Woolworth 65,25 (64,25).

Londra, 3 maggio.

La nota saliente odierna è [illegible]nuta dal ribasso dei titoli industriali. Alla chiusura le perdite erano numerose ed in alcuni casi cospicue. I titoli pubblici hanno chiuso sostenuti. Snia Viscosa 66,35.

Parigi, 3 maggio.

Il fatto saliente della giornata odierna è stato un attacco ribassista alla «Compagnie Française des Petroles», che ha influito negativamente su tutto il mercato. Anche l'andamento di ieri sera a Wall Street ha contribuito a far ribassare le quotazioni. Vi sono stati singoli casi di resistenza, e le azioni elettromeccaniche si sono mantenute relativamente stabili. Montecatini 27,50.

Francoforte, 3 maggio.

Oggi le quotazioni hanno avuto tendenza a cedere, nonostante l'aspetto positivo delle notizie economiche e dei dati relativi alle imprese, alcune delle quali hanno annunciato aumenti di dividendo e di capitale. Il fatto era in parte il riflesso di operazioni di realizzo, dopo i recenti rialzi; inoltre gli investitori olandesi si sbarazzavano dei titoli tedeschi, a causa delle restrizioni nel credito recentemente imposte nella Repubblica federale. Ridotto l'interesse agli acquisti, si è avuta una prevalenza di ribassi che andavano da uno a tre punti e in qualche caso toccavano i cinque punti.

Montecatini 22,40; Fiat 18,05; Pirelli 47,60; Edison [illegible]; Magneti Marelli 11,70; Snia Viscosa 40,30.

FALLIMENTI - SAVONA: Gaetano Giuseppe, vendita dettaglio generi alimentari, Albisola Superiore; sent. 30 aprile; curat. dottor Alessandro Pesaro; verif. 6 giugno; giud. dott. Chieppa.

Nuovi episodi nella dolorosa situazione lasciata da Coppi

Giulia Occhini interrogata per due ore dai carabinieri

Sarebbe in corso un'inchiesta sulla presunta scomparsa di oggetti preziosi appartenuti al campione - La vedova Coppi querela «una persona ignota» che la perseguita col telefono

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 3 maggio.

Stamani, verso le ore 11, la signora Giulia Occhini Locatelli, accompagnata dal suo legale avv. Boidi di Alessandria è entrata nel cortile della caserma di via Gramsci, dove si trova il comando della compagnia carabinieri di Novi Ligure. La signora Giulia è stata subito introdotta nell'ufficio del comandante, capitano Umberto Notarangelo. Ne è uscita alle 13,30 scura in volto e molto accigliata, per rientrare a Villa Carla, dove l'attendeva il figliolo Angelo Fausto.

Al colloquio, durato due ore e mezzo, non c'è stato naturalmente alcun testimone. Tuttavia, secondo alcune voci indiscrete, risulta che la signora ha perso più di una volta la pazienza e di fronte alle minuziose domande dell'ufficiale ha reagito con irritazione. Il suo avvocato ha dovuto intervenire spesso per calmarla e per mettere ordine nella sua lunga e appassionata esposizione. A renderla irrequieta aveva contribuito il modo in cui era stata convocata: due carabinieri l'avevano fermata per strada mentre tornava dal cimitero di Castellania.

Non ci sono comunicazioni ufficiali sul motivo che ha portato la signora Giulia nella caserma di via Gramsci. Tuttavia lo stesso avvocato Boidi ha lasciato capire che si tratta di una vertenza riguardante il patrimonio lasciato da Coppi.

Se questa ipotesi corrisponde alla realtà (come è assai probabile) l'interrogatorio potrebbe essere la conseguenza di una denuncia presentata ai carabinieri da parte degli eredi di Fausto Coppi (la figlia Marina rappresentata dalla madre Bruna Ciampolini) attraverso il loro legale avvocato Timò oppure di un procedimento iniziato d'ufficio dalla magistratura.

Nell'uno e nell'altro caso, l'inchiesta deriva dall'esame compiuto finora sulle attività e sulle passività lasciate dal campione da parte del notaio Antonio Vexina di Novi in rappresentanza del pretore.

Come abbiamo già scritto, l'attivo dei beni Coppi sale a circa 100 milioni di lire e consiste nella villa Carla e nelle due tenute di Tortona e di Incisa Scapaccino. Esso è quasi bilanciato dal passivo di 50 milioni di lire per tasse e imposte in contestazione dal 1951 ad oggi.

Naturalmente gli eredi legittimi di Fausto Coppi sono rimasti perplessi di fronte a tale situazione patrimoniale e hanno avanzato non pochi dubbi. In particolare hanno rilevato che alcuni oggetti di notevole valore sarebbero scomparsi dopo l'improvvisa morte del campione. L'inchiesta dell'autorità giudiziaria avrebbe appunto lo scopo di accertare dove sono finiti alcuni fucili di gran pregio, un quadro di autore, due motociclette e il prezioso medagliere dove erano raccolti tutti i trofei di Coppi.

L'avvocato Boidi, interrogato dai giornalisti, ha detto che «la sua cliente signora Giulia Occhini non sa assolutamente nulla degli oggetti cercati» dai carabinieri per ordine della Procura della Repubblica.

La vedova di Coppi, signora Bruna Ciampolini, ha detto di non aver presentato alcun esposto né denuncia in merito alle sostanze lasciate dal marito. Essa si è rivolta alla magistratura con una «querela contro ignoti» soltanto per la molestia che le reca una persona la quale tutti i giorni, nelle ore più disparate, la telefona per insultarla.

g. c.

Un montanaro annega cadendo in un crepaccio

Varallo Sesia, 3 maggio.

In Alta Valsesia un pastore di Molla — Vittorio Orso, di 65 anni — ha perso la vita sulle montagne del paese. Nel pomeriggio di ieri, recatosi a portare le sue capre al pascolo nella zona dell'Alpe Viana, non faceva più ritorno a casa. Verso sera i familiari si stupivano nel vedere che dalla montagna scendeva il gregge di capre preceduto soltanto dal cane. Temendo una disgrazia, davano l'allarme e assieme alle guardie forestali e a un gruppo di mollesi si dirigevano subito verso la località, che lo scomparso era solito raggiungere ogni giorno.

Giunti sul posto, a una decina di metri sotto il sentiero, rinvenivano la giacca del pastore ed il falcetto. Le ricerche proseguivano senza alcun risultato fino a tarda notte e venivano riprese all'alba di stamane. Si univano questa volta nelle ricerche anche la squadra del soccorso alpino di Varallo e i carabinieri di Alagna, i quali battevano a palmo a palmo la montagna.

Dopo alcune ore notavano che poco lontano dagli oggetti trovati la sera precedente, un grosso buco si era aperto in una slavina caduta nei giorni scorsi sul torrente Giare. Uno dei componenti la squadra valsesiana del soccorso alpino si assicurava ad una corda, scendeva nel crepaccio assai profondo munito di una pila a batteria e scorgeva nell'acqua una macchia chiara.

Avvisati i compagni, veniva legata una piccozza a una lunga asta e con questo attrezzo improvvisato si riusciva, dopo circa un'ora di sforzi, ad estrarre dal torrente il cadavere del poveretto, morto per annegamento.

Secondo una sommaria ricostruzione della disgrazia, si presume che il Rosso, sentendosi male mentre sorvegliava le capre, abbia cercato di tornare alla sua abitazione, lasciando sul posto la giacca e altri oggetti. Ma nell'attraversare la slavina un ponte di neve deve aver ceduto sotto il suo peso. Egli deve essere scivolato per una ventina di metri sulla roccia, precipitando quindi nelle gelide acque del torrente, in quel punto alte tre metri, trovandovi la morte.

Arrestata a Bologna una banda di 6 ladri d'auto

Bologna, 3 maggio.

Sei ladri di auto e motociclette sono stati arrestati dalla squadra mobile. La banda era specializzata nel rubare i veicoli nelle vie del centro, portarli in periferia e abbandonarli poi privi delle ruote. Una lunga serie di denunce era giunta in questura. La sera del 24 marzo scorso fu compiuto il furto che doveva portare all'arresto dei sei.

Al giovane modenese Luciano Ferrari, che si trovava con alcuni amici in un locale di via Sampieri, fu rubata la «1100» sulla quale si trovavano impermeabili, tre microfoni, due sassofoni e un apparecchio stereofonico. L'auto venne rinvenuta la mattina successiva all'estrema periferia della città: mancavano le ruote e tutti gli strumenti. La polizia veniva in seguito a sapere che i sassofoni si trovavano impegnati al Monte di Firenze. Un impiegato, messo in sospetto dal giovane che aveva portato gli strumenti, aveva preteso l'esibizione della carta d'identità. Si trattava del ventiduenne Benito Diolaiti, il quale, interrogato, dichiarava di essersi recato nella città toscana insieme con Danilo Ballan, di 67 anni, che si può considerare il cervello della banda.

Il Bellan affermava, a sua volta, che gli strumenti gli erano stati forniti dal ventiduenne Mario Cigolini. Quest'ultimo aveva compiuto il furto con la complicità di Gianni Gamberini e Francesco Spanu. Un altro componente della banda è il ventenne Odilio Nani, che aveva partecipato a precedenti «colpi».

Il Bellan riferiva inoltre di avere ceduto parte della merce al quarantenne Alfonso Garofoli, che è stato perciò denunciato a piede libero per ricettazione.

L'ex amica di Errol Flynn internata fino a 21 anni?

Beverly Aadland, coinvolta nella misteriosa morte del suo giovane amico William Stanciu, è ricomparsa dinanzi ai giudici a Los Angeles. Essa potrebbe essere trattenuta in un istituto di correzione fino alla maggiore età, secondo una raccomandazione della polizia (Tel.)

Condannato il Comune di Roma per un ramo che schiacciò tre ragazze

La sciagura nel giugno del 1957 a Villa Borghese - Due delle vittime morirono sul colpo - Riconosciuta la responsabilità civile dell'amministrazione del parco

Roma, 3 maggio.

Il tribunale ha condannato il Comune di Roma a risarcire i danni per la caduta d'un ramo a Villa Borghese, incidente che causò la morte di due giovinette e il ferimento d'una terza.

Il 24 giugno 1957, da un leccio centenario del grande parco si staccò improvvisamente un ramo del peso di due quintali e mezzo, lungo 15 metri. Il peso tremendo si abbatté su tre ragazzine che stavano conversando sedute su una panchina. Renata Piperno e Gioia Maria Riva morirono sul colpo, mentre Rossana Campanelli rimase lunghi mesi all'ospedale fra la vita e la morte.

Nel 1958 i genitori di Rossana Campanelli citarono in giudizio il Comune, responsabile, secondo il loro parere, della sciagura. Il Comune replicò sostenendo che la caduta del ramo doveva considerarsi un caso fortuito e che quindi nessuna colpa gli si poteva attribuire, anche perché l'albero, sempre secondo la difesa, al momento della disgrazia era sano e non sarebbe stato possibile prevedere l'evento.

I giudici disposero una perizia sul leccio, che si concluse sfavorevolmente per il Comune. Il perito accertò che il tronco era internamente corroso dagli insetti e che il suo stato era noto ai giardinieri di Villa Borghese. Le profonde gallerie sotto la corteccia erano state provocate da un voracissimo insetto, il «cerambix», e l'allora assessore ai giardini, prof. Mario Ferraguti, aveva proposto di importare dagli Usa un'altra specie di insetti che avrebbero distrutto i «cerambix».

La manutenzione della Villa spetta al Comune che l'ha in custodia. L'evento non può essere considerato quindi fortuito e il Comune deve essere tenuto responsabile della disgrazia: questo hanno deciso i giudici, che hanno condannato il Comune di Roma al pagamento dei danni a Rossana Campanelli, da liquidarsi in separata sede.

L'inchiesta sulla signora che sottrasse 90 milioni

Roma, 3 maggio.

La signora Vittoria Mariani, arrestata ieri sotto l'accusa di aver sottratto novanta milioni al Comitato Nazionale della Produttività, dipendente dalla presidenza del Consiglio, ove era impiegata quale segretaria e persona di fiducia del direttore amministrativo dott. De Rilis, è stata trasferita nel carcere delle Mantellate e nella stessa giornata di oggi interrogata dal giudice istruttore.

La tecnica seguita per coprire gli ammanchi era molto semplice. La signora Mariani iscriveva in contabilità, come versate, le somme dovute ai corrispondenti del Cnp ed emetteva invece gli assegni al suo stesso nome o, come si sta accertando, al nome di qualche conoscente. Successivamente, con i nuovi fondi del Cnp, essa copriva una parte degli ammanchi, in modo da allungare il giro e protrarre la resa inevitabile dei conti.

Quale uso abbia fatto la signora delle ingenti somme mancanti non è dato sapere. L'impiegata, che abitava fino al momento del suo arresto in via Piacenza 47, è una donna molto elegante, disinvolta ed amante delle comodità. Pilotava abitualmente una auto di grossa cilindrata e sembrava molto propensa al lusso. Prima di dedicare la sua attività interessata al Comitato della produttività, aveva prestato servizio presso la Compagnia Nazionale Artigiana, che l'aveva poi presentata con eccellenti referenze alla Cnp.

Due mesi a un alpino innamorato e disertore

Verona, 3 maggio.

Un alpino «innamorato» è stato condannato oggi dal tribunale militare di Verona per diserzione. Giacomo Gatta, di 23 anni, di Brescia, in forza alla 4ª Compagnia radiotelegrafisti di Bolzano, fu un soldato perfetto fino al 26 gennaio scorso, quando scomparve dal reparto. Non essendo possibile rintracciarlo, fu emesso un mandato di cattura e solo il 3 marzo i carabinieri trovarono il Gatta a Trento, dove si era trattenuto tutto quel tempo dopo avere smesso la divisa. I carabinieri lo dichiararono in arresto e lo portarono al carcere militare di Peschiera.

Oggi il Gatta è comparso in tribunale. Gli è stato chiesto perché, dopo essere stato tanto tempo un soldato modello, si fosse allontanato dal reparto pochi mesi prima del congedo. L'alpino ha affermato che aveva voluto andare a Trento perché non sapeva stare lontano dalla sua innamorata e intendeva accelerare i preparativi per il matrimonio.

La giustificazione, naturalmente, non è stata presa per buona, e l'alpino «innamorato» è stato condannato a due mesi e mezzo di reclusione.

Cinque anni per bancarotta a un imprenditore casalese

Casale, 3 maggio.

Il Tribunale di Casale ha condannato oggi a 5 anni e mezzo di reclusione, di cui due condonati, e 30 mila lire di multa, ai danni verso la parte civile e a 10 anni d'interdizione dall'esercizio dell'attività commerciale, il trentatreenne Angelo Scagliotti, nato a Rosignano Monferrato ma residente a Ticineto Po, assai noto nel Casalese quale imprenditore per trebbiatura e motoaratura. Con sentenza dello stesso Tribunale, in data 20 settembre 1956, egli era già stato dichiarato fallito.

Per il processo odierno — che è durato due laboriose udienze con l'esame di 28 testi, l'intervento di parte civile (avv. Salza di Torino), la requisitoria del procuratore della Repubblica (dott. Porta) e le arringhe defensionali degli avvocati Garuffo, di Tortona, e Failla, di Genova — lo Scagliotti era imputato di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita aggravata e continuata, falso in atto pubblico e in atti privati e truffa. Avrebbe compiuto tutti i reati nel periodo che va dal giugno al novembre del 1956.

Al dibattito hanno assistito numerosi coltivatori diretti del Casalese, specialmente dei paesi di Ticineto, Occimiano, Giarole, Villanova Monferrato, Pecetto di Valenza, dove si svolgeva l'attività dello Scagliotti. Il risarcimento dei danni è stato a favore di Arioaldo Scagliotti, che era in relazione di affari con l'imputato e la cui denuncia aveva dato origine all'odierna vicenda giudiziaria.

Le novità dal 29 maggio nell'orario delle ferrovie

Roma, 3 maggio.

(r. m.) - Nei prossimi giorni le Ferrovie dello Stato daranno comunicazione delle innovazioni che il nuovo orario estivo, in vigore dal 29 maggio prossimo, presenta sulle linee internazionali, di particolare importanza quest'anno in vista delle Olimpiadi.

La maggiore novità è costituita dall'istituzione del convoglio «Italia-Express», che, con carrozze-letto per Ostenda, Bruxelles e Amsterdam, consentirà una riduzione di percorrenza di circa due ore nelle comunicazioni fra l'Italia e il Belgio.

Sulla via di Modane, il *Roma-Express* perderà il suo antico carattere di treno-letto di lusso. Il convoglio sarà formato da vagoni normali di prima e seconda classe, oltre a una carrozza-letti Roma-Calais ed una Torino-Parigi. Il treno offrirà, però, il vantaggio della riduzione di percorrenza di tre ore circa rispetto alle comunicazioni normali preesistenti.

Altra novità sarà quella dell'iniziativa presa dalle ferrovie francesi, di istituire un collegamento rapido con automotrici fra Chambéry e Ginevra, il che permetterà, in effetti, l'allacciamento celere fra Torino e Ginevra in sole quattro ore.

Sensibili vantaggi avranno, infine, le comunicazioni fra l'Italia e l'Austria e questo mediante la creazione di una nuova coppia di treni celeri fra Venezia e Vienna, denominata *Donau-Tiber Express*.

Travolto e straziato dal treno ad un passaggio a livello

Mestre, 3 maggio.

L'automotrice Adria-Venezia ha investito stamane nei pressi di Dolo l'agricoltore Franco Fietto, di 17 anni, da Camponogara, uccidendolo sul colpo.

Il giovane si trovava sul sellino posteriore di una motoleggera guidata dal cugino Graziano, di 24 anni, il quale, giunto col veicolo a un passaggio a livello, ha tentato di passare in corsa sotto le sbarre.

Appena oltrepassata la prima sbarra, il motociclista si è accorto del sopraggiungere del treno ed ha tentato «in extremis» di salvarsi insieme al cugino, sterzando bruscamente sulla destra; la moto si è rovesciata ed ha lanciato il Fietto proprio sui binari. La automotrice sopraggiungente l'ha travolto in pieno sotto lo sguardo atterrito del cugino che è rimasto, invece, illeso.

Oggi sarà giudicata a Cuneo la tragica vicenda di Saluzzo

In Assise la donna che si gettò nel canale e lasciò morire la bimba che aveva in braccio

Aveva litigato con il suocero e voleva togliersi la vita - Appena scesa nell'acqua gelida la piccola le sfugge e la corrente la trascina lontano - La madre, atterrita, pensa solo a salvarsi - Accusata di infanticidio

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 3 maggio.

Sarà giudicata domani in Corte d'Assise, per infanticidio, Tommasina Genre in Demichelis, nata a Crissolo il 27 ottobre 1925, domiciliata a Saluzzo, vicolo del Follone 3. La cronaca del fatto è abbastanza recente. Verso le ore otto di domenica mattina 20 settembre, l'ispezione abituale della condutture d'acqua forzata alla centrale elettrica P.o.e. scopriva il cadavere di una bambina, dell'età approssimativa di un anno, presso una griglia di protezione. Nulla che permettesse d'identificarla. Ma, di lì a non molto, rannicchiata all'ombra di un cespuglio, era rinvenuta una donna seminebetita da choc psichico che si lamentava di aver perduta la sua bambina. Costei era la Tommasina Genre.

Essa dava una versione altrettanto romanzesca che incredibile della sua disgrazia di madre. La sera prima, verso le ore 22,30, lei, come succedeva spesso, s'era bisticciata con il suocero Gian Battista Demichelis per motivi futili. Pare che si trattasse di polli che il suocero allevava e che sconfinavano nell'abitazione, la cui pulizia toccava poi a lei. Il marito si trovava nell'orto e non intervenne, sia per non esasperare la discussione col prendere una delle due parti, sia perché all'oscuro di quanto stava avvenendo. A un certo momento, il suocero avrebbe detto: «Ho capito. In questo caso, io sono di troppo e devo andarmene». Ribatte la nuora: «No, me ne vado io». Sale quindi in camera sua dove si trova la bambina Fernanda, di un anno, la veste ben bene affinché non prenda freddo e, stringendola fra le braccia, parte in direzione di Verzuolo, dove ha dei parenti, infilando la strada vecchia che porta verso la Manta. In cuor suo lei non dubita che il marito la corra dietro per ricondurla a casa. Invece, niente.

A un chilometro circa di distanza, passa un'automobile. A un suo cenno si ferma, e lei chiede di salire. Il guidatore sembra tutto premuroso e si affretta a scendere come per porgerle un aiuto cavalleresco, aprendole lo sportello. Viceversa, le strappa via la bambina di braccio e prima ancora che lei possa rimettersi dalla sorpresa, scompare. Sarebbe poi stato costui, un bruto da romanzacci raccapriccianti, a gettare la piccola nel canale.

La donna ha insistito in questa sua versione per tutto il giorno e fin verso sera dell'indomani. Finalmente si decide a confessare la verità. E' esatta la lite con il suocero, esatta la sua speranza che il marito prendesse le parti di lei. Ma niente automobilista, niente bruto. Arrivata lei all'altezza di quel canale, colta da una depressione estrema («abbattimento morale») per non veder sopraggiungere il marito, le balena l'idea di uccidersi e il suo cervello era troppo annebbiato, non soltanto per respingerla ma anche per discuterla utilmente. Scavalcata quindi la rete di protezione del canale che è a ferro spinato, sempre con la bambina in braccio e senza che una ferita alla coscia destra la distragga, depone la piccola sull'erba e si butta giù. La piccola piange. Inconsciamente la mamma tende le braccia, riesce a prenderla ma l'acqua è freddissima, la sua coscienza si offusca e la creatura le sfugge dalle braccia. La corrente è rapida, impossibile raggiungerla, finisce per trionfare soltanto l'istinto della conservazione della madre anche perché, come afferma lei, le sembra di avere udito come in sogno la voce dell'altro bambino rimasto a casa, Roberto, di 10 anni, che invoca «Mammina, mammina».

La difesa (avv. Salza di Torino e avv. Toselli di Cuneo) punterà sulle condizioni psichiche della donna per la quale la perizia d'ufficio (dr. Mario da Pont, Saluzzo) ha concluso che lei ha agito «sotto una spinta inconscia per un automatismo di ribellione in un momento in cui il suo potere critico e la sua capacità di intendere e di volere erano fortemente menomati ed insufficienti». La perizia di parte (Ennio Pontrelli, docente di medicina legale all'Università di Torino) associandosi quasi del tutto alle conclusioni del collega, parla di «un evento imprevisto e non voluto» per il quale «non si può addebitare alla Genre la volontarietà dell'infanticidio». Nemmeno lei voleva uccidersi. Il suo era un giuoco «morbosamente fantastico» diretto a richiamare l'attenzione intorno alla sua persona, come aveva già fatto il 2 febbraio 1953, inscenando l'aggressione di un malvagio che l'aveva afferrata per i capelli tagliandone una ciocca, dove di vero non c'era che il taglio dei capelli, eseguito di propria mano. Fu assolta per amnistia dall'accusa di simulazione di reato.

a. a.

L'imputata, Tommasina Genre in Demichelis e la figlia Fernanda, il giorno del battesimo della piccola vittima

Ventun rinvii a giudizio per la «centrale-squillo» a Milano

Milano, 3 maggio.

Il magistrato incaricato di condurre a termine l'inchiesta sulla centrale delle «ragazze squillo» organizzata a Lambrate dalla signora Livia Agosti abitante in via Mercurio 3, si è conclusa in questi giorni col rinvio a giudizio di 31 persone che dovranno rispondere di sfruttamento e istigazione alla prostituzione. Si tratta, oltre che della signora Agosti, anche di Arturo Molinari di 27 anni, Angelo Piebani di 68 anni, Franco Dell'Aquila, di 31 anni, Amalia Casablanca, di 44, Giuseppe Perlini, di 30, Giuditta Miani di 46, Francesco Landi di 34, Rosa Boni, di 49, Giuseppina Nostrali, di 40, Maria Rigoldi, di 50, Ada Bottai, di 49, Margherita Unfer, di 31, Angelo Galbiati, di 51, Carlo Frè, di 46, Luigi Taverna, di 40, Pietro Papetti, di 40, Nullo Angelini di 46, Rosina Micheli, di 40, Anna Castellini di 21 e Pietro Zuccoli di 55 anni.

La centrale delle «ragazze squillo» era stata scoperta ai primi di ottobre dello scorso anno dopo 6 mesi di indagini da parte della polizia del costume: circa 200 persone facevano capo all'Agosti. Gran parte delle donne, erano state ospiti delle case chiuse. Livia Agosti, la maggior imputata, disponeva inoltre di parecchie autovetture colle quali trasportava a domicilio dei vari clienti le ragazze più ricercate: è stata appunto una di queste a rivolgersi alla polizia, pentita della vita che faceva.

A giudizio per calunnia a Saluzzo

Accusò falsamente il fratello di una sparatoria del 1947

Saluzzo, 3 maggio.

L'operaio Bartolomeo Bonansea di 51 anni, residente a Paesana in via Belloni, è stato rinviato a giudizio per calunnia dal tribunale di Saluzzo.

La vicenda che condurrà il Bonansea davanti ai giudici, risale a tredici anni fa. Una sera dell'aprile del '47, nella frazione Croesio, di Paesana, era festa. A un certo punto, nella gran confusione, si udivano due colpi di pistola: Valerio Colomba, uno dei componenti l'orchestrina da ballo, si accasciava a terra. I proiettili l'avevano colpito alla schiena. Il Colomba, che allora aveva 24 anni, era stato partigiano. I moventi del tentato omicidio potevano essere due: vendetta politica o rivalità amorosa. Ma nonostante le indagini, l'attentatore non veniva identificato e di conseguenza la pratica archiviata.

Il Colomba, dopo una lunga degenza all'ospedale, riprendeva la sua normale vita di lavoro e si trasferiva infine a Torino, dove attualmente fa l'idraulico e abita in via Bolto 6. Il 2 febbraio scorso, durante un breve soggiorno a Paesana in casa dei genitori, il Colomba riceveva una lettera anonima. La lettera era stata redatta con il vecchio sistema dei ritagli di giornale incollati su un pezzo di carta e diceva press'a poco che il mancato omicida era certo Michele Bonansea, soprannominato «Formica» e che nessuna colpa poteva essere attribuita al fratello di questi, Bartolomeo.

I carabinieri aprivano le indagini e interrogavano subito Bartolomeo Bonansea. In casa venivano trovati vecchi giornali tutti tagliuzzati, dai quali erano state asportate le lettere che sarebbero poi servite a comporre lo scritto anonimo. Il Bonansea ammetteva di essere stato l'autore della lettera inviata al Colomba, e respingendo l'accusa di calunnia confermava che in quel lontano 1947 era stato effettivamente suo fratello Michele a sparare contro il Colomba.

Ma Michele Bonansea aveva già presentato un alibi inoccepibile: era noto, d'altra parte, che fra Bartolomeo e suo fratello non correvano buoni rapporti. Motivo per cui, l'autore della lettera è stato rinviato a giudizio per calunnia.

La polizia cerca una Lidia per il «giallo» di Varazze

Varazze, 3 maggio.

La giovane donna, di cui era stato accertato il passaggio nell'appartamento di via 24 Aprile, allorché venne rinvenuto cadavere l'industriale Alfredo Pansini, ha un nome: Lidia.

Lo ha fornito alla polizia la moglie del Pansini, signora Carmela Ziglioli, la quale non ha potuto riferire, però, esaurienti particolari sulla figura della giovane, pur confermando la vita disordinata del marito.

E' dunque accertato che questi trascorse il «week-end» con la misteriosa Lidia, la quale gli confermò la propria partecipazione alla gita, con un telegramma, recapitatogli il sabato a Milano. La signora Pansini lo ha rinvenuto fra le carte del marito.

Ricevuto il telegramma, l'industriale si affrettò ad acquistare i biglietti «circolari» di viaggio, comprensibili cioè del ritorno a Milano, e scrisse a persona amica, residente a Montecatini, della prossima gita. La lettera non fu però impostata.

Amely Eden e il marito tornati a Ischia con la figlia

Napoli, 3 maggio.

Dal transatlantico *Independence* sono sbarcati oggi a Napoli Amely Eden, nipote dell'ex-premier inglese, e il marito, il motorista ischitano Giovanni Borrelli. Dopo una permanenza a Londra di oltre cinque mesi, la coppia ha fatto ritorno nell'isola, a Casamicciola, dove è stata accolta con manifestazioni d'affetto da parte dei congiunti e degli isolani.

Con la coppia è giunta anche la figlioletta, Maria Chiara, nata a Londra l'8 dicembre scorso. Domenica prossima la piccina verrà battezzata nella stessa chiesa di S. Antonio, a Casamicciola, dove nell'agosto scorso si sono sposati i suoi genitori. Maria Chiara è una bella bambina dai capelli biondi e dagli occhi scuri, che ha riempito di gioia Amely e Giovanni, ma ha un po' deluso la madre della sposa, che vivamente sperava nella nascita di un maschietto: ella infatti ha cinque figlie e nessun figlio.

Arrestato in Francia il tedesco che ha ucciso il greco a Sanremo

Pare che abbia confessato - La sua automobile era stata trovata a Marsiglia con alcuni indumenti macchiati di sangue

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 3 maggio.

L'Interpol ha arrestato lunedì in Francia il tedesco Johann Wappler di 32 anni, da Hannover, nei confronti del quale i carabinieri di Sanremo avevano emesso mandato di cattura quale presunto autore dell'uccisione del greco Giovanni Pararas di 28 anni, da Atene.

Il Pararas, che era pregiudicato per contrabbando di orologi e guadagnava 350 mila lire al mese ricoprendo i volanti delle auto con strisce di plastica colorata, fu rinvenuto cadavere nel pomeriggio del 12 aprile scorso, in una vasca irrigua nelle campagne di Coldirodi. La polizia accertò che era stato ucciso con una pallottola esplosiva sparata a bruciapelo contro la sua fronte. L'assassino aveva poi occultato il corpo gettandolo nella vasca con i piedi legati ed ancorato ad una valigia colma di sassi, affinché non affiorasse.

Il Pararas, reduce da Barcellona dove si era recato per assistere alla partita di calcio Italia-Spagna, conobbe il tedesco a Marsiglia e rientrò in Italia con lui: i due furono notati al valico stradale di frontiera di Ponte S. Luigi, il 12 marzo, a bordo di una Opel «Kapitan» di color nero, vecchio modello, targata A (Augsburg) DC 313, pilotata dal Wappler. A Sanremo il Wappler prese alloggio presso una affittacamere di piazza Brescia; si diede alla bella vita col greco ed altri suoi amici ed il 23 aprile lasciò la città insieme al Pararas. E' stato accertato che essi si recarono a Milano — pare anche in Germania — e ritornarono quindi a Sanremo il 5 o il 6 aprile. Il 12 aprile venne trovato il cadavere del greco, mentre del tedesco non si ebbero più notizie.

Iniziarono le ricerche per rintracciarlo e dalla Germania giunse notizia che il Wappler era recidivo in furto e ricercato dalla polizia tedesca per accertamenti, per lesioni personali colpose. La vecchia Opel nera risultò di proprietà della sua fidanzata, Elisa Neigert di 33 anni, abitante ad Augsburg. Tra il 14 ed il 18 aprile la Neigert ricevette due cartoline indirizzatele dal Wappler da Marsiglia e le ricerche si spostarono allora verso questa città. Il 20 aprile appunto a Marsiglia la polizia francese trovò la Opel nera a bordo della quale erano i documenti del tedesco, una carabina calibro 22 (lo stesso dell'arma usata per il delitto), indumenti sporchi di sangue: sul sedile posteriore furono pure rilevate numerose macchie di sangue. Fu allora che i carabinieri, informati, incriminarono il Wappler spiccando contro di lui mandato di cattura. Lunedì infine egli è stato tratto in arresto.

A questo punto le versioni rese note dai carabinieri di Sanremo e da una agenzia francese, si differenziano. Secondo i primi, il Wappler fu arrestato a Parigi. Secondo la agenzia di stampa, invece, il tedesco venne tratto in arresto a Marsiglia ove attendeva di imbarcarsi su una nave in partenza per l'Africa. Egli avrebbe confessato la sua colpa, precisando che uccise il Pararas in macchina mentre era addormentato, in prossimità di Porto Maurizio; ne nascose poi il cadavere nel baule dell'auto e successivamente lo sotterrò in una buca da lui stesso scavata in una località tra Sanremo e Ventimiglia; lo derubò di ogni suo avere ed oltrepassò il confine raggiungendo Marsiglia.

Piena luce sul delitto di Coldirodi potrà comunque essere fatta quando, espletate le lunghe pratiche per ottenere la estradizione, il tedesco sarà tradotto a Sanremo per rispondere alle contestazioni che gli saranno mosse.

g. b.

ULTIME NOTIZIE

Presentata all'Assemblea Nazionale

Una mozione contro De Gaulle che sta tornando dall'America

Domani il dibattito su richiesta di 57 deputati che censurano la politica francese - Previsto un importante discorso del Presidente alla vigilia del convegno alla vetta

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 maggio.

Il Presidente della Repubblica ritornerà domattina a Parigi, dopo le due settimane che ha passato in America, e la prima cosa che troverà sarà la mozione di censura che cinquantasette deputati hanno presentato all'Assemblea Nazionale. La censura è rivolta al Primo ministro e al suo governo, perché il Capo dello Stato non è responsabile di fronte al Parlamento, però si tratta di una distinzione formale perché è evidentemente la politica del generale De Gaulle che hanno inteso censurare i presentatori della mozione.

Secondo il regolamento dell'Assemblea, la mozione avrebbe dovuto venir discussa oggi, ossia proprio alla vigilia del ritorno del Capo dello Stato, ma i presidenti dei gruppi parlamentari si sono messi d'accordo per rinviarne la discussione a giovedì. E' così che, dato il grande successo personale che De Gaulle ha ottenuto, non soltanto negli Stati Uniti, ma anche in tutti gli altri paesi nordamericani che ha visitato, non ci sono dubbi che la mozione verrà respinta a grandissima maggioranza.

Un certo numero di deputati di destra, appartenenti al gruppo dei cosiddetti indipendenti che fa capo ad Antoine Pinay, sembrava che dovesse associarsi ai socialisti e ai radicali nel voto della censura al governo, però all'ultimo momento pare che il gruppo deciderà di mantenersi compatto nella maggioranza ministeriale. In questo caso, la mozione degli oppositori non dovrebbe unire neppure un centinaio di voti.

L'iniziativa dell'opposizione è stata d'altronde prevenuta dall'annuncio che, al suo ritorno a Parigi, il generale De Gaulle farà un'importante dichiarazione politica. Quando potrà venir fatta questa dichiarazione che, come in precedenti occasioni, verrà trasmessa dalla radio e dalla televisione?

E' difficile prevederlo perché gli impegni del Presidente della Repubblica sono numerosi. Il Consiglio dei Ministri è convocato venerdì all'Eliseo; domenica, il generale presiederà le cerimonie commemorative della vittoria del 1945, prima di incontrarsi con Nehru, che sarà suo ospite a colazione; l'11 maggio assisterà al varo della nave *France* a St. Nazaire; fra il 14 e il 15 arriveranno a Parigi i Grandi dell'Occidente per preparare la Conferenza al vertice, che incomincerà il 16.

La dichiarazione che De Gaulle rivolgerà al Paese riguarderà principalmente l'Algeria e potranno non esservi estranei eventuali impegni presi durante i suoi incontri di Washington. Sarà, in un certo senso, la prefazione alla campagna elettorale per le elezioni cantonali, imminenti in Algeria.

Sembra tuttavia che il Capo dello Stato non intenda limitare la sua dichiarazione al problema algerino, ma tratterà invece la situazione della Francia nel mondo. A dar maggior rilievo alle sue parole, si annuncia anzi probabile che ritarderà di qualche giorno la trasmissione, per farla quando i Grandi saranno riuniti a Parigi nel corso della Conferenza al vertice.

E' chiaro che in questo caso la dichiarazione di De Gaulle non interesserebbe soltanto la politica interna francese, ma potrebbe aver importanti ripercussioni internazionali. Ciò spiega le inquietudini che agitano in questo momento gli ambienti diplomatici di Parigi, ansiosi di notizie che nessuno può dare nell'assenza dell'unica persona in grado di sapere ciò che avverrà.

Sandro Volta

Bonn poco soddisfatta del convegno di Istanbul

I profughi: «Non rinunceremo mai ai territori dell'Est»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 maggio.

(m. c.) A giudicare dai primi commenti, Bonn non appare del tutto soddisfatta dei risultati della conferenza atlantica di Istanbul. Il fatto che si sia ammessa in linea di principio la possibilità di negoziare su Berlino, seppure con tutte le dovute cautele, non può piacere certo ad Adenauer: il quale ritiene che a parlar di Berlino con Kruscev ci si rimetta in ogni caso. Le inquietudini del governo e del Paese in genere per la prossima conferenza al vertice hanno trovato oggi nuova espressione nella riunione di 120 deputati tedeschi (appartenenti al Bundestag e alle Diete regionali) profughi dall'Est.

Nel «parlamento dei profughi» — così viene chiamata la manifestazione — sono rappresentati deputati di tutti i partiti, dai democristiani ai socialisti: «Bisogna dire al mondo con estrema chiarezza che il popolo tedesco non si rassegnerà mai alla spartizione del Paese né alla rinuncia ai territori dell'Est», così si è espresso il democratico cristiano Krüger.

«Chi consiglia la rinuncia alle province orientali — ha dichiarato il deputato bavarese Reichstein, convenuto anch'egli a Bonn — parla lo stesso linguaggio dei sovietici». Concordemente i profughi hanno lamentato che la diplomazia tedesca non sostenga con la dovuta energia le loro rivendicazioni di fronte all'estero: «Non dobbiamo meravigliarci — ha soggiunto il deputato socialista Rehs — se poi gli altri Paesi non appoggiano le nostre richieste».

Sono tutte voci, queste, di cui Adenauer deve pur tenere conto. I profughi dell'Est sono oltre 10 milioni, di cui due milioni organizzati in potenti associazioni irredentistiche.

Convocati a Mosca i capi dei paesi comunisti europei

Mosca, 3 maggio.

Una serie di riunioni al vertice tra i paesi comunisti è in corso a Mosca, probabilmente allo scopo di elaborare la politica sovietica in previsione della conferenza parigina alla vetta. I dirigenti dei paesi dell'Europa Orientale sono giunti a Mosca alla spicciolata nei giorni scorsi. Ufficialmente ognuno di essi è arrivato nella capitale russa per ragioni «private».

Il primo a giungere a Mosca è stato il capo polacco Gomulka, oltre una settimana fa, per un periodo di «riposo». I dirigenti della Germania Orientale — fra cui Ulbricht — sono ripartiti oggi; i capi cecoslovacchi si sono recati oggi al Cremlino.

Kruscev informerebbe i suoi alleati sulla linea politica che intende seguire nella conferenza al vertice.

Il Primo Ministro sovietico ha ricevuto oggi l'ambasciatore francese Dejean, su richiesta di quest'ultimo. Il ministro degli Esteri Gromyko era presente al colloquio, di cui non si sono avuti ragguagli e che è durato un'ora e un quarto. Si presume che la conversazione abbia riguardato problemi connessi con la prossima visita di Kruscev a Parigi in relazione alla conferenza al vertice.

Ai lavoratori trucidati dai nazisti

Il ministro tedesco per la riunificazione, Lemmer, ha inaugurato a Rittemark, presso Dortmund, un monumento che ricorda 265 lavoratori trucidati dalla "Gestapo" nei primi mesi del '45. Tra le vittime c'erano russi, francesi, belgi, olandesi, cecoslovacchi e tedeschi. Il monumento è stato eretto sul luogo dell'eccidio (Telefoto)

Nove uomini a bordo, tutti scomparsi in mare

Peschereccio francese tagliato in due nell'urto con una grossa petroliera

Il battello «Dio ci protegga» è stato investito in piena velocità dal cargo tedesco «Capareta» nelle acque della Manica - Inutili ricerche dei naufraghi - Immediata inchiesta per stabilire le responsabilità

Portsmouth, 3 maggio.

La petroliera tedesca Capareta di 18 mila tonnellate di stazza è entrata in collisione poco dopo il mezzogiorno di oggi con il battello da pesca francese Que Dieu nous protège *nelle acque della Manica, a circa 25 miglia marine (40 chilometri) al largo di capo Santa Caterina nell'isola di Wight. L'urto fra i due scafi è stato violentissimo; la grossa petroliera, che navigava a tutta velocità su un mare agitato ma non tempestoso sul quale gravava un velo di foschia che limitava ma non precludeva la visibilità, ha investito con la prua, in pieno, sulla fiancata di destra il piccolo battello da pesca tagliandolo letteralmente in due. La collisione è avvenuta, secondo le prime informazioni che è stato possibile raccogliere, per un vicendevole equivoco nelle segnalazioni ottiche. Il peschereccio si è inabissato in pochi secondi trascinando nel gorgo tutti gli uomini che recava a bordo, nove. Questa, almeno, è la cifra che è stata più tardi comunicata ufficialmente dalla Capitaneria di porto di Cherbourg nei cui registri era iscritto il motopeschereccio.*

Nonostante le più disperate ricerche, immediatamente avviate da tutte le navi che si trovavano in quel settore di mare, regolarmente battuto da numerose linee di navigazione, non è stato possibile ritrovare alcun superstite. Una corvetta è stata appositamente dirottata sul luogo del sinistro per ordine dell'Ammiragliato britannico, ma anche questa non ha trovato nulla. Soltanto alle 18, sei ore circa dopo la catastrofe, una motonave che partecipava all'azione di pattugliamento nel luogo della collisione poteva comunicare, tramite radio, di aver rinvenuto quella che può essere l'unica traccia rimasta, una cintura di salvataggio con sopra scritto il nome Que Dieu nous protège.

Il battello Dio ci protegga *era di piccolo tonnellaggio ma adatto alla navigazione oceanica. Esso era iscritto al compartimento francese di Cherbourg dove era atteso per questa sera alle 21, reduce da una lunga crociera nelle pescose acque di Terranova, nell'Atlantico occidentale. L'imbarcazione era destinata soprattutto alla pesca del merluzzi, oltre che alla cattura di pesce più pregiato d'alto mare.*

Una rigorosa inchiesta su come sia accaduta la tragica collisione è stata ordinata dalla capitaneria di Portsmouth, alla quale incombe territorialmente la responsabilità per l'accaduto. Anche le autorità portuali di Cherbourg hanno sollecitato che si faccia luce sull'avvenimento.

Disperso da cinque giorni un mercantile danese

Ottawa, 3 maggio.

Un messaggio radio ritrasmesso dalla Groenlandia alla base aerea canadese di Halifax nella Nuova Scozia rende noto che una corvetta danese ha raccolto in mare rottami appartenenti, probabilmente, al *Hanne-S.*

Il mercantile danese, il quale stazza 499 tonnellate, è disperso dal 29 aprile, quando comunicò di essere in balia di venti impetuosi e di violente ondate 120 miglia a sud della Groenlandia.

Per i martiri della libertà

Antica chiesa di Voghera tempio della Resistenza

Voghera, 3 maggio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il suo appoggio all'iniziativa dell'Ente Pro Oltrepò di Voghera, di destinare la antichissima chiesa romanica di S. Zaccaria, nel comune di Rocca Susella, a tempio della Resistenza italiana. Ultimate le indispensabili opere di consolidamento, nel prossimo mese di giugno verranno iniziati i lavori di restauro, sempre a cura della Sovrintendenza ai monumenti per la Lombardia.

Il tempio, situato in una zona che vide il martirio di tante vite e fu teatro di combattimenti cruenti, ricorderà tutti coloro — esercito di Liberazione, partigiani e deportati — che lottarono e caddero per liberare l'Italia dai fascisti e dagli invasori nazisti.

La conferenza del Commonwealth discute "in privato" del Sudafrica

La politica razziale non è inserita nell'agenda ufficiale dei lavori - Presenti al convegno di Londra (che durerà dieci giorni) tutti i Paesi della comunità britannica

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 maggio.

Si è aperta oggi a Londra, al numero 10 di Downing Street, la conferenza dei primi ministri del Commonwealth. Il convegno, fra sedute ufficiali e discussioni private, durerà dieci giorni, durante i quali saranno esaminati non solo i problemi propri della comunità britannica, ma l'intera situazione politica e economica internazionale. Sono rappresentati alla conferenza tutti i dieci Paesi del Commonwealth: Inghilterra, India, Ceylon, Nuova Zelanda, Australia, Canada, Federazione Malese, Sud Africa, Pakistan, Ghana, Stati sovrani e indipendenti, uniti dal vincolo formale della Corona britannica. Sebbene non goda ancora di indipendenza assoluta, è rappresentata ai colloqui anche la Federazione della Rhodesia e del Niassa.

Un argomento domina i convegni, la politica razziale sudafricana. La condotta del governo Verwoerd ha indignato tutte le altre nazioni del Commonwealth, ma soprattutto le africane ed asiatiche, le quali intendono avvalersi dei colloqui di Londra per indicare a Pretoria il suo isolamento morale e politico.

Stamane, il Primo ministro malese, ha chiesto che la conferenza si occupi della discriminazione razziale in Sud Africa e la proposta è stata accettata. Il problema non sarà però inserito nell'agenda ufficiale bensì discusso nei colloqui privati. Il rappresentante sudafricano, il ministro degli Esteri Louw, non si è opposto alla richiesta. Aspro sarà il linguaggio che egli udrà dai suoi colleghi. — si pensa a Londra — è improbabile che essi riusciranno a moderare l'ardore razzista e nazionalista del governo di Verwoerd.

La conferenza esaminerà inoltre i rapporti col Mercato Comune, le prospettive internazionali, i problemi della difesa, e naturalmente gli effetti della rapida trasformazione del Commonwealth. Solo entro quest'anno diverranno indipendenti la Nigeria, Sierra Leone, Cipro forse, e una Somalia unificata: quali saranno i rapporti fra queste nuove nazioni e i vecchi membri della Comunità? Tutte le discussioni della conferenza si svolgeranno in segreto.

m. ci.

Divieto ai preti di partecipare al movimento dei «focolarini»

Città del Vaticano, 3 maggio.

La conferenza episcopale italiana ha emesso una breve comunicazione, nella quale richiamandosi alla «esplicita volontà dell'autorità superiore», ha stabilito che «i sacerdoti, i religiosi e le religiose, non possono appartenere al movimento detto dei "focolarini" e non debbono partecipare a manifestazioni pubbliche e private indette da tale movimento».

Il movimento dei «focolarini» nacque nel 1943 a Trento con l'incoraggiamento dell'arcivescovo, poi si diffuse nelle principali città italiane ed in alcune altre nazioni. Conta «focolarini» maschili e femminili, nei quali i membri vivono i consigli evangelici della perfezione, attuando la castità, la povertà e la obbedienza.

Molti erano i sacerdoti che avevano fin qui avuto occasione di agire in contatto con il movimento, che, non ancora sanzionato canonicamente, si vuole sia avviato ad assumere le funzioni di un «istituto secolare», del genere dei tanti altri approvati dalla Chiesa. Il movimento ha un suo periodico di cui è direttore Igino Giordani, mentre è assistente ecclesiastico nazionale don Pasquale Foresi, figlio dell'omonimo deputato. I «focolarini» hanno quattro sedi a Roma, due a Torino ed altrettante a Milano, Firenze, Pescara, Sassari, Parma, Siracusa, Trapani, Trento, Bolzano; una infine a Trieste, Reggio Calabria e Foligno.

Il ministro ex-nazista di Bonn ha presentato le dimissioni

Bonn, 3 maggio.

Un portavoce governativo ha confermato questa sera che il ministro dei profughi, Oberlaender, ha ufficialmente inviato le sue dimissioni ad Adenauer; il Cancelliere non avrebbe ancor presa una decisione.

La notizia è stata data al termine di una riunione del gruppo parlamentare cristiano-democratico nel corso della quale il presidente del gruppo, Gerstenmaier, ha accettato la richiesta di procedere ad un'inchiesta parlamentare sulle attività di Oberlaender nella seconda guerra mondiale.

Due italiani arrestati in Francia per l'uccisione di un'anziana signora

Quattro mesi fa in un paese vicino fu assassinata una maestra con lo stesso nome e la stessa età

Parigi, 3 maggio.

(l. m.). Nel dipartimento dei Vosgi, in Alsazia, vivevano fino a poco fa due anziane signore che portavano entrambe lo stesso nome, Marie Louise Ballant. L'una era una vecchia maestra di Rambervillers ed aveva 73 anni, l'altra gestiva un alberguccio a Deyvillers ed aveva un anno di meno.

Il 17 gennaio scorso la vecchia maestra di Rambervillers fu trovata morta, soffocata da un bavaglio; la camera della vittima era stata rovistata dall'assassino in cerca di denaro. La polizia indagò senza risultato finché, il 31 marzo, un ex-marinaio che abitava nei dintorni e godeva di pessima reputazione, un certo Henri Cherrier, s'impiccava dopo avere scritto su un quaderno trovato ai piedi del cadavere: «La faccenda Ballant sono stato io... Non per cattiveria ma per fame... Non volevo uccidere».

Ieri mattina è stata trovata uccisa, imbavagliata come la vecchia maestra, anche la proprietaria dell'albergo di Deyvillers. I colpevoli sono stati arrestati. Sono il pregiudicato Lucien Faya, di 25 anni, e due muratori italiani, i fratelli Natale e Giuseppe Sansabone, rispettivamente di 21 e 25 anni. Essi affermano che non avevano alcuna intenzione di sopprimere la sventurata: volevano semplicemente impedirle di gridare mentre le svaligiavano l'appartamento.

I due italiani, che, essendo disoccupati, sarebbero stati spinti dal bisogno di denaro a farsi complici del «furto», hanno detto che fu il Faya ad imbavagliare la vittima, soffocandola. Il Faya era in carcere quando fu compiuto il primo delitto.

«Premio Lenin» per la pace a un industriale americano

E' Cyprus Eaton, che incontrò Kruscev a Mosca - «Coraggioso esempio per la coesistenza tra i popoli»

Mosca, 3 maggio.

La radio della capitale sovietica ha annunciato l'assegnazione di un «Premio Lenin» per la pace all'industriale americano Cyprus Eaton. Egli visitò recentemente la Unione Sovietica e fu ricevuto da Kruscev.

Radio Mosca ha detto che Cyprus Eaton è una figura la cui attività costituisce un esempio di coraggioso servizio per la nobile causa della coesistenza pacifica fra i popoli».

Il premio viene assegnato a quelle persone che i sovietici giudicano che abbiano portato un sostanziale contributo alla pace.

Altri «Premi Lenin» per la pace sono andati al presidente indonesiano Soekarno, al francese Laurent Casanova, che è uno dei tre fondatori del «Movimento per la pace» e all'iracheno Aziz Sharif, «una figura la cui vita è inscindibilmente legata alla lotta del popolo dell'Irak contro il colonialismo e per il consolidamento della pace e dell'amicizia internazionali».

Il gruppo «anti-partito»

L'ex-premier russo Malenkov trasferito ad altro incarico

Mosca, 3 maggio.

Secondo notizie di buona fonte pervenute a Mosca, l'ex-primo ministro sovietico Georgi Malenkov, finora direttore di una centrale idro-elettrica a Ust Kamenogorsk nel Kazakistan orientale, sarebbe stato trasferito presso un'altra centrale elettrica. Non è chiaro se si tratti di un incarico più o meno importante di quello precedente. Com'è noto, egli fu destinato a dirigere una centrale elettrica dopo essere stato accusato di attività contraria agli interessi del partito, nel 1957, e conseguentemente espulso dal «Praesidium» del Comitato centrale e quindi dallo stesso Comitato centrale.

Per quello che riguarda gli altri membri del «gruppo antipartito», caduti in disgrazia perché contrari alla politica economica di Nikita Kruscev, si apprende che Molotov — nominalmente sempre ambasciatore russo in Mongolia — sarebbe tuttora degente in una clinica di Mosca, dove ha subito un intervento chirurgico, mentre Kaganovic e Bulganin si troverebbero a Mosca, o nelle vicinanze della capitale, a riposo. Infine, Shepilov sarebbe stato veduto presso alcune biblioteche di Mosca, dove avrebbe preparato una serie di conferenze da tenere a Frunze, capoluogo della Repubblica dei Kirghizistan. In tale città egli è membro di un istituto scientifico.

Kruscev ritiene «intempestivo» un suo incontro con Ben Gurion

Gerusalemme, 3 maggio.

E' stato reso noto oggi che una proposta del primo ministro israeliano Ben Gurion per un incontro con Kruscev è stata respinta dal governo sovietico che l'ha giudicata «intempestiva». La risposta negativa è stata consegnata da Jakob Malik all'ambasciatore israeliano a Mosca, Arieh Marel. Malik ha dichiarato, nell'occasione, che la politica sovietica continua ad essere fondata «sui desiderio di buone relazioni con tutti i paesi del vicino e Medio Oriente, senza discriminazioni».

Un portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha precisato che la risposta sovietica afferma che, in seguito a pubbliche dichiarazioni di capi politici israeliani, e anche di membri del governo, Mosca considera prematura, in vista del consolidamento della pace, una visita nell'Urss di Ben Gurion.

ULTIME DI CRONACA

Ha le carni dilaniate dai denti d'una zappatrice

Ieri alle 11,30, è stato ricoverato all'ospedale di San Vito, con prognosi di tre mesi, il contadino Antonio Novo di 42 anni. Abita nella frazione Lalone di Monià d'Alba. Stava arando una vigna, con una motozappatrice. Al termine di un solco, nell'invertire la marcia cadde all'indietro e le pale dell'attrezzo gli straziarono il piede sinistro e la gamba destra. Per liberarlo, tre agricoltori dovettero smontare la macchina mentre un medico gli prestava le cure più urgenti.

— Di un grave infortunio è rimasto vittima anche il contadino Enrico Rorato di 21 anni, residente a Revigliasco. Nella cascina del barone Sagna arava un campo: l'attrezzo si rovesciò in un fosso, trascinando dietro il trattore al quale era collegato. Uno dei cingoli passò sul corpo del Rorato, fratturandogli una gamba e ledendogli la colonna vertebrale. I medici del San Vito non si sono pronunciati sulle condizioni del ferito.

Tre operazioni al cervello per salvare il giovane medico

Le condizioni del dott. Giorgio Giraudo di 34 anni, colpito da emorragia cerebrale mentre assisteva la giovane moglie dopo un incidente stradale, sono molto gravi. Nella clinica neurochirurgica del prof. Balsi, alle Molinette, il prof. Fasano è stato costretto a compiere ieri altri due difficili interventi al cervello. La terza operazione, durata due ore, è terminata a tarda sera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Rientrata in volo da Mosca la delegazione della Croce Rossa

"Ristabilita un'atmosfera favorevole alle trattative"

Roma, 3 maggio.

La delegazione della Croce Rossa Italiana, incaricata di trattare con la Croce Rossa dell'Unione Sovietica la delicata questione dei connazionali dispersi in Russia, è rientrata questo pomeriggio a Roma. La delegazione, guidata dal presidente della Cri, gen. Guido Ferri, comprende il direttore generale dell'associazione avv. Edoardo Roccetti, e il direttore dei rapporti internazionali dott. Efisio Nonis.

Il gen. Ferri ha dichiarato: «Nella conferenza-stampa tenuta a Mosca subito dopo la seduta di chiusura delle nostre riunioni con la Croce Rossa Sovietica, portammo a conoscenza dei corrispondenti dei giornali italiani a Mosca due comunicati, il primo dei quali era appunto quello redatto congiuntamente dalle associazioni di Croce Rossa Italiana e Sovietica per sancire gli accordi raggiunti.

«Data la difficoltà e la delicatezza della missione affidataci — di cui feci parola partendo da Roma — è senz'altro da ritenere che i risultati ottenuti siano soddisfacenti. Abbiamo, infatti, potuto innanzitutto stabilire un'atmosfera favorevole alle trattative, un'atmosfera, cioè, di collaborazione che potrei veramente definire di «Croce Rossa». Ciò ha permesso di concordare una nuova procedura che consentirà di riaprire le ricerche dei dispersi — che erano praticamente giunte ad un punto morto — e di ottenere con il tempo notizie individuali, nonché di sottoporre a nuovo esame alcuni particolari casi sui quali sembrava che non si potesse più tornare.

«Penso che i futuri colloqui e contatti — ha continuato il gen. Ferri — che la Croce Rossa Italiana conta di avere con la Croce Rossa Sovietica potranno consentire di sviluppare qualche particolare dell'accordo raggiunto, facilitando il nostro lavoro. Di evidente importanza è poi la notizia contenuta nel secondo comunicato relativo alla conclusione delle pratiche di cui la delegazione della Cri era stata incaricata dal nostro ministero degli Esteri. Dieci famiglie di connazionali residenti in Russia, per un complesso di circa 30 persone, hanno già ottenuto l'autorizzazione a rientrare in Italia. Tra i rimpatriandi — ha concluso il gen. Ferri — sono due ex-militari già prigionieri, che però, è utile ripeterlo, erano da tempo in contatto con le nostre autorità locali.

«Sono tuttora in corso di istruttoria le domande presentate finora da circa altrettanti nuclei familiari, ed anche per essi ci è stato assicurato un benevolo esame».

Rinviate in Sicilia le elezioni amministrative

Palermo, 3 maggio.

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato una mozione presentata dalla maggioranza parlamentare per il rinvio delle elezioni amministrative in Sicilia.

La mozione «impegna il governo regionale ad impartire le necessarie direttive agli organi competenti affinché alla rinnovazione dei consigli comunali in Sicilia si provveda possibilmente in concomitanza delle consultazioni elettorali, che si effettueranno per le elezioni delle amministrazioni comunali nella rimanente parte del paese, e comunque non oltre il prossimo ottobre».

Hanno votato contro i deputati del pci, del psi e dell'Unione siciliana cristiano sociale.

Martedì 3 maggio, munito dei conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CONTE
Giovanni Calvi Parisetti
Tenente Colonnello del Genio Navale

Lo annunciano con immenso dolore i figli: Anna, Clotilde, Beppe e la consorte Gianora Ferretti di Castelferretto con i piccoli Fabrizio, Maria Teresa e Gherardo; la sorella Delfina, il fratello Carlo, cognati, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 16 partendo da via Vico 8.
— Torino, 3 maggio 1960.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della Soc. S.I.A.M. partecipano al cordoglio del loro amministratore delegato per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 3 maggio 1960.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. S.I.A.M. prendono viva parte al lutto dell'ing. Giuseppe Calvi Parisetti per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 3 maggio 1960.

Partecipano al lutto dell'ing. Beppe Calvi per la perdita del suo adorato
Papà
gli amici:
Giuseppe Guarnieri
Ignazio Manzini
Enrico de la Forest.
— Torino, 3 maggio 1960.

L'Istituto di Costruzioni e Ponti del Politecnico di Torino prende viva parte al lutto della famiglia Calvi.

Confortata dalla fede e dalla benedizione del Santo Padre, è spirata a pochi giorni dal suo 80° compleanno
Maddalena Tropini ved. Berta
Angosciati lo annunciano i figli Beatrice col marito Pino Landriano e figlia Amalia e Marilena, Carmela ved. Solaro, Beppe, Elsa col marito Beppe Macagno e figli Franco, Adriana e Graziella; il fratello Piero con la consorte Maddalena Bruno, la figlia Giovanna e famiglia; cugini e parenti tutti; le devotissime Mina Isola e Beatrice Pagliacco. I funerali avranno luogo mercoledì 4 maggio alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, piazza Cavour 6. Saluzzo. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.
— Saluzzo, 3 maggio 1960.

Nell'immensa tristezza del secondo anniversario della scomparsa del
N.H. ING.
Giuseppe Landriani
la famiglia con immutato dolore ed infinito affetto ne rievoca la cara memoria. Saranno officiate le seguenti Messe: in data 5 corrente alle ore 7, presso la parrocchia di Gesù Operaio; alle ore 8, presso la parrocchia della Divina Provvidenza; in data 7 corrente a Chiari (Brescia) alle ore 8, presso la chiesa parrocchiale.
— Torino, 4 maggio 1960.

Oggi ricorre il terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Cav. Uff. Arturo Morandi
La moglie, il figlio, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti tributano alla sua cara memoria un commosso pensiero di affetto e lo ricordano a coloro che gli hanno voluto bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella basilica di S. Gaudenzio, giovedì 5 maggio, alle ore 9.
— Novara, 4 maggio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Emilia Dughera ved. Rossi
i suoi cari la ricordano con immutato rimpianto. Messe di suffragio saranno celebrate giovedì 5 maggio dalle ore 7,30 alle ore 9 nella chiesa dei SS. Nome di Gesù.
— Torino, 4 maggio 1960.

La Presidenza, la Direzione, e il Personale tutto della Società Borsalino Giuseppe & Fratello prendono viva parte al profondo dolore dell'avv. Edmondo Ferrari, Sindaco della Società e dell'avv. Mario Ferrari, rappresentante degli Obbligazionisti, per la scomparsa del loro amato padre signor
Dino Ferrari
— Alessandria, 3 maggio 1960.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Borsalino Giuseppe & Fratello si associano al dolore dei sigg. avv. Edmondo Ferrari, Sindaco della Società, e avv. Mario Ferrari, Rappresentante degli Obbligazionisti, per la scomparsa del loro padre signor
Dino Ferrari
— Alessandria, 3 maggio 1960.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Fabbrica Cappelli di Feltro Vercelino S.p.A. prendono parte al lutto dell'avv. Mario Ferrari, Sindaco della Società, per la perdita dell'amato genitore signor
Dino Ferrari
— Pavia, 3 maggio 1960.

E' mancato
Domenico Delsedime
Ne dà il triste annuncio la figlia Franca e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,45 da via Sacchetti 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 maggio 1960.

I comm. Ercino, Francesco e Aldo Valle unitamente alle famiglie prendono parte al lutto che ha colpito la cara Franca per la perdita del caro
Papà
— Torino, 3 maggio 1960.

I Dipendenti della Soc. Valle C. R. e C. si associano al dolore della signorina Franca per la dipartita del caro
Papà
— Torino, 3 maggio 1960.

Munita dei Conforti religiosi, è serenamente mancata
Luigia Mini nata Tardella
di anni 68
Angosciati ne danno la dolorosa notizia: le figlie Elsa, Celeste col marito Francesco e bimbo. Funerali oggi ore 9,15 dall'ospedale S. Giovanni, via San Massimo 24.
— Torino, 2 maggio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Burdisso
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia e famiglia (Sud Africa), la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 5, ore 10 in Cantalupa di Pinerolo. Non fiori ma preghiere.
— Cantalupa, 4 maggio 1960.

1958 — 1960
Vincenzo Virone
Il ricordiamo con tenerezza e immutato rimpianto a quanti ti vollero bene. Santa Messa 6 maggio ore 9,30, parrocchia S. Croce.
— Torino, 4 maggio 1960.

Nel terzo anniversario della morte di
Lina Poggio Francolino
il marito e fratello la ricordano a quanti l'amarono. Messa il 6 corr. alle 9,30, chiesa Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 4 maggio 1960.

Quinto anniversario di
Vittorio Lavozzari
che vive nel ricordo e nei cuori dei suoi cari. S. Messa 5 corr. ore 8 parrocchia San Gaetano.
— Torino, 4 maggio 1960.

Ricorrendo l'undecimo anniversario della dipartita di
Renato Casalbore
Santa Messa di suffragio saranno celebrate nella parrocchia Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 4 maggio 1960.

Felice, Vittorio e Ida profondamente commossi per l'imponente manifestazione di toccante affetto e di accorato rimpianto tributata al loro indimenticabile papà
CAVALIERE DEL LAVORO
Giulio Riva
ringraziano di vivo cuore tutte le autorità ecclesiastiche, politiche, civili, militari, giudiziarie e amministrative; le associazioni e gli enti culturali e di assistenza; le presidenze, i Consigli di amministrazione, i collegi sindacali, i dirigenti, gli impiegati, le maestranze e quanti con la presenza, con fiori, scritti e telegrammi hanno voluto associarsi all'irreparabile lutto e all'immenso dolore che li ha colpiti. Una Messa in suffragio verrà celebrata in Torino domani alle ore 9,30 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi.
— Milano, 4 maggio 1960.

Ha serenamente chiuso stamane la sua vita terrena dedicata alla famiglia ed al lavoro, il
GRAND'UFF. RAG.
Damiano Sartorio
Ne danno desolati il triste annuncio: la moglie Emma, i figli Piero e Paolo e consorti, i nipotini Fausto e Carla, i cognati, i nipoti, i cugini. Per volontà del defunto si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori. Le esequie avranno luogo il giorno 5 maggio alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto in piazza Garibaldi 12.
— Pinerolo, 3 maggio 1960.

La famiglia Santini sinceramente costernata, si unisce con grande affetto al dolore dei congiunti.
Si associano al lutto:
Rita Prever Tron
Viola Bisceglia Prever e famiglia
Elisa, Enrica e Renzo Zola
dott. Giulio Robustelli-Pisani e famiglia
Graziano e Rina Santiano
Rina Brignone
Piera Brignone Gennaro
Mimmi Brignone e famiglia
Carlo Brignone e famiglia
Piero e Maria della Fontana
Achille ed Enrichetta Maffei
Michelina Maffei
Franco e Luisa Sanna
famiglia Depetris
Duilio Uberti-Bona
Renzo e Ezia Uberti-Bona
Sandro e Cristiana Cella
Claudomiro e Wanda Dema
famiglia Nicoli.

La S.p.A. Talco e Grafite Val Chisone ha il profondo dolore di partecipare il decesso del
GRAND'UFF. RAG.
Damiano Sartorio
che all'azienda diede ogni palpito della sua vita ed ogni pregio del suo intelletto attraverso decenni di operosa apprezzatissima attività.
— Pinerolo, 3 maggio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Talco e Grafite Val Chisone si associano con sincera commozione e vivo rimpianto.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della S.p.A. Talco e Grafite Val Chisone prendono parte vivissima al dolore della famiglia Sartorio.

Ada Villa, Arturo Prever e Gianfranco Villa che lo ebbero fedele collaboratore ed amico per tanti anni partecipano con cuore al lutto dei famigliari.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed il Personale della S.A.C.I.S.A. si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del
GRAND'UFF. RAG.
Damiano Sartorio
— Genova, 3 maggio 1960.

Presidente, Direzione, Giocatori e Soci del Pinerolo Football Club si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del
GRAND'UFF. RAG.
Damiano Sartorio
per oltre venti anni Presidente onorario del Sodalizio.
— Pinerolo, 3 maggio 1960.

La Direzione del Teatro Sociale di Pinerolo partecipa con vivo dolore la morte del
GRAND'UFF. RAG.
Damiano Sartorio
— Pinerolo, 3 maggio 1960.

Il Comitato di Vigilanza della Banca Popolare di Novara - Succursale di Pinerolo - partecipa con profondo cordoglio la dipartita del proprio Presidente
GRAND'UFF. RAG.
Damiano Sartorio
— Pinerolo, 3 maggio 1960.

Il Rotary Club di Pinerolo prende viva parte al dolore del suo consocio ing. Piero per la scomparsa del suo caro papà
GRAND'UFF. RAG.
Damiano Sartorio
— Pinerolo, 3 maggio 1960.

Aldo e Antonietta Sartorio, con Anna, piangono la scomparsa del caro zio
Damiano
— Torino, 3 maggio 1960.

La Peyrot & Rossignoli s.a.s. - Ufficio Vendite per l'Italia della Società Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo, prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
COMM. RAG.
Damiano Sartorio
Direttore Amministrativo della sua Rappresentata.
— Torino, 4 maggio 1960.

Prendono parte al lutto:
gli Agenti dell'Ufficio Vendite d'Italia
i Collaboratori di Torino e Milano della Peyrot & Rossignoli s.a.s.

I fratelli ing. Luigi, dott. Pietro, dott. Giorgio Rossignoli con le loro famiglie, partecipano al lutto della famiglia Sartorio e prendono parte al dolore dell'amico ing. Piero per la perdita del suo amato Papà.

Ettore Urbani e famiglia prende viva parte al dolore per la scomparsa del
Gr. Uff. Damiano Sartorio
— Torino, 4 maggio 1960.

Piera e Vittorio Re si associano al dolore dei figli per la perdita della buona signora
Modesta Galetto ved. Ragni
— Torino, 2 maggio 1960.

Giovanni e Mariuccia Trifforti con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore di Lia e Franco Ragni per il decesso della loro mamma, signora
Modesta Galetto ved. Ragni
— Torino, 2 maggio 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il 2 corrente il
CAVALIERE
Giuseppe F. Cugliermina
Maestro del Lavoro
Socio onorario del Club Alpino Italiano e dell'Alpine Club - Membro d'onore del Groupe Haute Montagne
Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Ferrari Bruna, il figlio ing. Dario con la moglie Angiolina Gambaro ed i piccoli Franca e Mauro, il fratello Battista con la moglie Rachele Monti, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 c. m. da via Roma 22 (tenere l'egli alle ore 10. La famiglia ringrazia il dott. prof. Pasquale Cattaneo ed il dott. Massimo Mazziola per le loro assidue cure.
— Genova, 3 maggio 1960.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari, munita dei SS. Sacramenti e della Benedizione papale, l'anima buona di
Francesca Novero
di anni 83
Maresciallo Capo C.C. a riposo
Ne danno il triste annuncio: la moglie Teresina Saccone, il figlio don Francesco, i fratelli Giuseppe e famiglia, Michele (Argentina), zie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 maggio alle 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Colombari 2, Devesi di Ciriè.
— Ciriè, 3 maggio 1960.

4-5-1950 — 4-5-1960
Nel primo anniversario della morte di
Ettore Brogni
Conduttore Capo I classe F. S.
la moglie e figli lo ricordano con dolore e rimpianto. Ss. Messe in suffragio verranno celebrate nella parrocchia di San Francesco d'Assisi (Borgo Lesna) il 4 maggio, ore 7 - 7,30.
— Torino, 4 maggio 1960.

Nel secondo anniversario della dipartita della signora
Teresa Calli nata Vannucci
i suoi cari accoratamente la ricordano. La Messa anniversaria verrà celebrata il 5 maggio alle ore 9,00, nella chiesa Ss. Pietro e Paolo di Largo Saluzzo.
— Torino, 3 maggio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

(Continua da pag. 6)

TELEFONISTA pensionata offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4260 — Torino ».

VENTIQUATTRENNE studente economia formazione bancaria inglese francese [illegible] offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2309 — Torino ». A35043

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AD elementi ambosessi residenti Piemonte, Casa Editrice offre stipendio 40.000 mensili più provvigione vendita enciclopedia scolastica. Esigonsi studi superiori, curriculum, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7111 — Torino ».

ANALISI spettrografiche metalli, elemento sperimentato per prestazione fissa o saltuaria cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3060 — Torino ».

AUTORI inediti, prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 312 M. SIP, Milano. 34200

CERCASI disegnatore pratico disegni cemento armato da assumersi ad ore o mezza giornata. Telef. 604-847. A38527

CERCASI disegnatore veloce pratico riduttori [illegible] ingranaggi capace calcoli. Referenziato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9491 — Torino ». A37754

CERCASI giovane stenodattilografa primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2308 — Torino ». A38042

CERCASI perfetta interprete corrispondente inglese nazionalità inglese americana. Richiedesi cultura, presenza. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

DISEGNATORE provetto motori elettrotecnica [illegible] industria elettromeccanica. Telefonare 80-155. A38212

ELEMENTI attivi ramo produzione importante organizzazione immobiliare cerca. Richiedonsi conoscenze tecniche, distinzione, facilità eloquio. Periodo prova, fisso provvigioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 346

FABBRICA di [illegible] assume giovane perito chimico [illegible] preferibilmente già pratico del ramo. Scrivere dettagliando a: « Pubblicità Stampa 8500 — Torino ». A37778

FONDERIA ghisa provincia Alessandria cerca tecnico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 185 — Torino ». 24167

GEOMETRI pratici misura cantiere rilievi disegni tracciatura clientela cerca importante industria marmi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6263 — Torino »

IMPORTANTE ditta commercio [illegible] Torino cerca ambosesso capace dattilografia con provata esperienza lavori ufficio. Specificare età, titolo studio, [illegible] occupati. Esigonsi ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

IMPORTANTE industria [illegible] cerca ingegnere esperto manutenzione e [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9448 — Torino ». [illegible]

IMPORTAZIONE prodotti chimici, materie prime industria, importante casa ventennale cerca elemento buona conoscenza inglese, francese, pratico commercio estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7101 — Torino ». A37529

INDUSTRIA elettrodomestici cerca tecnico controllo collaudi produzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6248 — Torino » A36599

TIPOGRAFIA cerca legatrice possibilmente capace scrivere macchina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3078 — Torino ».

UFFICIO rappresentanze assume segretaria 25-30enne dattilografa, corrispondente, pratica ufficio. Manoscrivere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6281 — Torino ».

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA meccanico [illegible] scoppio e diesel lunga attività motoristica offresi. Telefonare [illegible]-357. [illegible]

COLLAUDATORE, lunga conoscenza lavorazioni meccaniche, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2327 — Torino ».

CONIUGI bambino [illegible] anni, marito occupato cercano portineria, custodia stabile zona Nizza. Telef. 691-638. A36121

EX carabiniere, robusto, pensionato, ammogliato senza figli, offresi sorveglianza anche notturna, stabilimento, villa, possibilmente con alloggio. Tel. 528-613.

FUOCHISTA il generale pratico manutenzione et impianti elettrici occuperebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9471 — Torino ». A38139

PENSIONATO autista bancario offresi fattorino pulizia commissioni fiducia anche mezza giornata, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2312 — Torino ».

PENSIONATO marito aggiustatore moglie lavori domestici anni 62, 59 offronsi qualunque occupazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3055 — Torino ».

PENSIONATO quarantacinquenne, sano, presenza, offresi anche mezza giornata. Telef. 286-948. A37766

QUARANTACINQUENNE offresi mezza giornata massima fiducia, motocarro proprio. Telefonare 560-447 ore 11-12.

REFERENZIATA offresi uno due persone dalle 8,30 [illegible] 16. Tel. 529-095 pomeriggio. A37048

RETTIFICATORE praticissimo lapidello tangenziale offresi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9496 — Torino ». A37770

SALDATORE autogeno provetto leghe lavoro banco manutenzione generico lavorazione lamiera offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9495 — Torino ». A37761

SIGNORA con figlia offresi custode portinaia, referenze. Tel. 755-951 ore 16-20.

SIGNORA 54enne distinta seria referenziata capace assumere andamento casa, offresi servizio a persona sola [illegible] signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6275 — Torino ». [illegible]

TORNITORE libero 4 ore al giorno offresi. Telef. 701-011. A37553

TRENTACINQUENNE conoscenza francese, inglese, svedese offresi cameriere o portiere albergo fisso o stagione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9478 — Torino ». A36144

TUTTOFARE referenziata offresi a ore oppure giornata 8,30-16. Tel. 570-285.

VENTICINQUENNE patente, praticissimo Torino Piemonte offresi autista, fattorino. Telef. 366-664. [illegible]

VERNICIATORE spruzzo abilissimo offresi seria ditta. Telefonare 252-569.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILI lavoranti aiutanti fantasia massima retribuzione cercasi. Telefonare ore ufficio [illegible]. A38399

ABILISSIMA lattoniera 8-18,30 cerco [illegible] Crocetta. Inutile se non seriamente referenziata. Telef. 46-175. A38036

ALBERGO categoria valle Aosta cerca maître pasticcere, camerieri cameriere sala piani, barista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7112 — Torino ». A37569

APPRENDISTE e apprendisti cerca officina meccanica per lavori leggeri. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3050 — Torino ». A39452

ASSUMO abile macchinista per lavorazione copriselle borse per motociclisti. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

CERCANSI abili decoratori, telefonare ore pasti 252-263. 4188

CERCANSI inglistrici e lavoranti sarte finite. Telef. 82-288. A37779

CERCANSI operai pratici impianti metano gas liquido. Tel. 22-109.

CERCANSI provetti pulitori. Tel. 781-534

CERCASI abile magliarista per macchine rettilinee (5-12-14). Telef. 777-227.

CERCASI affilatore provetto affilatura utensili. Telefonare 290-769 A1251

CERCASI apprendista pasticcere. Fortuna Uno, via Monferrato 18. A37769

CERCASI diciottenne pratico costruzione stampi. Via Giachino 40. A1469

CERCASI fattorino 13-14enne con bicicletta. Telef. 525-574. A37034

CERCASI fattorino 16-17enne pratico guida motofurgoncino. Presentarsi Mondadori, Monte Pietà 21 F. A38350

MEDIA industria cerca ragazze 16-20enni: presentarsi: Fubert corso Regio Parco 34.

NEGOZIO calzature cerca aiutante commessa pratica articolo 15-20enne ottime referenze. Presentarsi Capello, via Tripoli 15. A37545

OFFICINA meccanica assume apprendisti 14-16enni volenterosi, primo impiego. Telefono 381-779. A37530

PERSONA sola con autista-domestico per servizi tavola camera lavori pesanti cerca domestica referenziata media età per restanti servizi, pratica cucina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2342 — Torino ». A38903

PORTINERIA casa signorile affiderebbesi coniugi coppia persone attivissime. Precisare dati anagrafici stato famiglia referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5752 — Torino ». A38473

PROPAGANDISTE per elettrodomestici stipendio provvigioni facile parola. Presentarsi esclusivamente dalle 15 alle 17 di giovedì 5 maggio, via S. Donato 40 bis.

RAGAZZA servizio cercasi da famiglia residente due persone mensile massimo famiglia seria religiosa. Scrivere: età, posti occupati: « Pubblicità Stampa 208 — Torino ». 430

SALDATORE autogeno ed in leghe cerca importante industria torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6314 — Torino ».

TESSITRICE esperta cercansi buona retribuzione lavoro continuativo. Precisare età, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4264 — Torino ».

TORNITORE attrezzista capacità direttiva cerca seria piccola industria. Scrivere dettagliando a: « Pubblicità Stampa 4298 — Torino ». A37928

ALTO stipendio cerco cameriera abile, fissa, trattamento familiare. Telefonare 369-654. A37900

APPRENDISTE macchiniste da 14 a 18 anni assume Maglificio Kelly. Presentarsi Lagrange 29. 223

AUTISTA coniugato cerca tuttofare presso Torino per custodia [illegible] manutenzione. Alloggio 3 camere. Precisare referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2307 — Torino ». A38035

BAMBINAIA referenziata cercasi bambino tre anni. Telefonare 532-150 ore 9-11 14-16. A37542

BAR modernissimo cercasi cameriera pratica giovane bella presenza. Telefonare 389-316. A39167

CAMERIERA anche poco pratica purché volonterosa cercasi da famiglia distinta solo due persone mensile massimo buon trattamento ambiente serietà assoluta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 209 — Torino ». 430

CAMICERIA assume macchiniste e stiratrici provette e apprendiste qualificate. [illegible] 70-327. A37031

CARTIERA con macchina 4 tamburi produzione 250 quintali cartoncino cerca bravo attivo assistente o esperto capo macchina specializzato fabbricazione specifica disposto alternarsi assistenza responsabile con altro. Inviare referenze Cartiera Cacci San Marino. A1453

CERCANSI abili saldatrici in plastica per macchine elettroniche. Giargia, Sant'Ottavio 8. A38300

CERCANSI apprendiste anni 15-18 per lavori in plastica. Giargia, via Sant'Ottavio 8. A38309

CERCANSI coniugi media età per custodia villa, manutenzione giardino, lavori casalinghi in genere, disposti risiedere 40 chilometri Torino. Referenziare scrivendo: « Pubblicità Stampa 6260 — Torino ».

CERCANSI fabbri. Telefonare 260-051.

CERCASI lavorante sarta proveniente atelier. Presentarsi Gatti via Berthollet 44

CERCASI lavorante aiutante apprendista sarta. Telefonare 70-747. A37752

CERCASI magliarista lavoro fisso. Telefonare 793-524, Francia 312, Torino.

CERCASI ragazza pratica aiuto per laboratorio confezioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7110 — Torino ». A37552

CERCASI ragazzo 17enne per salumi e formaggi. Telefonare 893-685 pomeriggio.

CERCASI tuttofare 18-30enne abile, negozio, casa, referenziata, libera [illegible] Telefonare 353-112. A37546

CERCASI tuttofare fissa [illegible] referenziata. Telef. 20-406. A38047

CERCHIAMO magazziniera 15-17 anni, possibilmente stenodattilo. Tel. 890-064.

[illegible] aiutanti apprendiste, sarta abilissime. Presentarsi Pierobon, Sacchi 48.

CONIUGI con bambino cercano 16-32enne referenziatissima disposta vacanze Alassio, Telefonare 698-341 o 690-804.

CUOCA e cameriera oneste capaci cerca pensione campagna stagione estiva. Scrivere referenziando Sangalletti, Torre Pellice. A1451

ELETTRAUTO [illegible] cercasi per grande officina riparazione automezzi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7032 — Torino »

FABBRI specializzati ed apprendisti cercansi. Telefonare 731-695. A35953

FALEGNAMI capaci cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2319 — Torino ».

IMPORTANTE manifattura busti reggiseni [illegible] assume lavoranti finite e apprendiste. Telefonare 772-735 A37676

INDUSTRIA mobili cerca abilissimo tappezziere, conoscenza disegno. Indicare referenze e posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7093 — Torino ».

MEZZA giornata cercasi pensionato per lavori leggeri di magazzino. Indicare pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7105 — Torino ». A37535

TUTTOFARE giornata cercasi, massima retribuzione. Telefonare ore pasti 520-029

URGE abile lattoniere idraulico. Rivolgersi via Parma 46. A37937

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AVVIATO rappresentanza marmi et pietre cerca attivo produttore con buona conoscenza articolo. Disposto associarlo attività dopo periodo prova. Indicare referenze e posti occupati scrivendo: « Pubblicità Stampa 7077 — Torino ». A37456

CONCEDESI rappresentanza articolo [illegible] campionando. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9477 — Torino ». A36142

ELETTRODI accessori arcosaldatura primaria fabbrica cerca agenti per zone Piemonte circostanziare. Casella 202 M, Sip, Milano. 34118

FABBRICA artigiana bottoni cerca rappresentante per Piemonte veramente introdotto merceria. Provvigione 20 %. Scrivere: Pubblimen casella 458, Parma.

FABBRICA bottoni, cerca viaggiatore o rappresentante introdottissimo dettaglianti e confezionisti Piemonte, ottimo trattamento. Casella 305 M, SIP, Milano.

GROSSISTA importante mercerie affini Torino, cerca agente [illegible] dettaglianti Piemonte. Automezzo, referenze. Altro elemento richiedesi Riviera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9479 — Torino » A37802

INDUSTRIA internazionale elettrodomestici cerca persone serie desiderose lavoro con ambizioni di guadagno e carriera, Torino, Vercelli, Alessandria, Monferrato. Scrivere specificando età, studi, luogo di nascita, curriculum. Cestinansi offerte prive dati richiesti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2316 — Torino ». A37039

TORREFAZIONE cerca rappresentante Torino provincia introdotto drogherie commestibili, ottimo trattamento, relazioni, cauzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2287 — Torino ». A36941

IMPORTANTE Società carattere nazionale affiderebbe agenzia con senza deposito, una o più provincie Piemonte, a venditori veramente introdotti settore industria legno, mobili e arredatori per vendita interessante gamma prodotti. Inutile scrivere senza precisare ditte rappresentate, zona di vendita e referenze. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7099 — Torino ».

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA adeguata ruota Fiat 682 smarrita il 30 aprile nella Strada Sanremo Bagnasco. Telefonare al centralino di Bagnasco. A37625

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia » Pio Quinto 20. tel. 682-110. 652-576.

ASSIATE presente Istituto ventennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-131. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque « Italpol » Madama Cristina 111, tel. 587-674.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari autovetture, autocarri, rimorchi residenti Italia settentrionale, concediamo finanziamenti ipoteche rateazioni. Organizzazione bancaria Comauto, corso Re Umberto 5. 172

AURELIA B 21 bellissima privato vende a privato. Visibile Autorimessa, via Andreis 18 int. 4. A37010

AURELIA B 24 spider America vende, cambia, rateizza. Autosalone Tesoriere, Telefono 42-535. 16

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOCARRI super Taurus ribaltabili 615 1956 cantina vendonsi. Perosa 11.

AUTOMOBILISTI non preoccupatevi se la vostra vettura è vecchia e funziona male. La S.A.C.AU.TO Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, in pochi giorni vi fornirà una nuova, fiammante auto, valutando al massimo la vostra e facendovi pagare la differenza con lunga rateazione. Interpellate la S.A.C.AU.TO prima di [illegible] decisioni. 55

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove [illegible] lusso, 600, [illegible], 1800. Telefonare 276-331. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Mignola, Princ. Tommaso 12, tel. 60-564.

BELLISSIMA 103 (1956) nera, 600 (1955) unico proprietario perfetto ordine. Telefonare 753-575. A36959

BELLISSIME Appia Spider Vignale, Singer cabriolet, Sunbeam, Giulietta 1959, 103 1958, 103 Tv, 600, 500, pulmino Fiat speciale ed altre occasioni. Cambi, rateazioni, Autofaro, via Accademia Albertina 3. Telef. 882-392. 270

COMMISSIONARIA « Mercedes-Benz » offre ottime vetture d'occasione con garanzia. Rivolgersi « Centauro ». Telefono 43-700. A35171

COMPRO contanti qualunque [illegible]. Permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Minauto, San Quintino 4 bis. 8741

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce, consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 12. Telefonare 47-114. 11080

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, pronta vende permuta [illegible] Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

FINANZIAMO rapidamente auto casa [illegible] valutando massimo. Tel. 53-590. 53-591. 21477

FUORIBORDO Scot 23 HP scafo in legno vendesi. Telef. 276-024. A37013

IMBARCAZIONE mt. 9,50 cabinata motore nafta 25 HP vendesi. Tel. 653-703.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari, Lamar, Crescentino 28. Telefono 20-853. 20874

METANO liquigas impianti perfettissimi collaudati revisione riduttori. Martorelli 60. Telefonare [illegible]. 236

MOTONAUTICI Autosalone Tesoriere, Roma 237 bis vende scafi, motori vari tipi.

NUOVA 500 mesi 6 targata regolamentare vendo. Telefonare ore pasti 302-074.

OCCASIONI 600 trasformabile '58, altra '56, unici proprietari, vendo. Telefonare 309-904. A38041

OCCASIONISSIME Appia, Giulietta, diverse 1100 103, 600, 500, familiari 1400 Ardea, topolini, giardinette, molti altri tipi, vendiamo, rateazioni. Vigone 44.

PRIVATO vende Belvedere 1952, [illegible] 500 C 145.000. Corso Vigevano 52.

PRIVATO vende 1100 (103) circolante [illegible]. Telefonare 885-511.

ROMEO revisionato aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 81, Torino. Tel. 396-914.

S.A.C.AU.TO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, invita tutti coloro che desiderano acquistare vetture usate di qualsiasi marca a ricordare che dispone di un vastissimo assortimento di auto usate che vende con garanzia e pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci!

VENDO autocarri 640, Leoncino lungo, 600 multipla, furgone 103 e vettura '54, '57, 1400 cabina. Facciano, via Roasio 5. Telef. 784-694. 20674

VOLETE vendere acquistare autovetture? Rivolgetevi fiduciosi Autosalone Grassi, Saluzzo 29. 80

1200 [illegible] 6 mesi verde chiaro km. 4400 vendo. Telef. [illegible]. A37565

1100-103 lusso, mesi 8, come nuova vendo. Telefonare 250-058. A38937

A automobilisti immediatamente concediamo prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20349

ABBIAMO Appia, Giulietta, 1200, 103, 600, 500 nuove, occasioni. Cavalieri, Brescia 18. 359

ABBIAMO Appia prima, seconda, terza; Aurelia B 12; Giulietta Sprint, normali; 1800, 1400, 1200; assortimento 1100; 103 familiare; 600 pulmino; Volkswagen furgone; permute rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Tolla 3. Telef. 46-681.

ABBIAMO pronte 600, vetture multiple, nuove 500. 1200 familiari 6 mesi altre occasioni belvedere. 1800, 103 lusso, normali, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Tiozaglio 5. 265

ABBIAMO pulmino Volkswagen perfetto ordine camioncino 1100. Cavalieri, Brescia 18. 350

ABBIAMO 600 500, permutiamo motociclette, lunghe rateazioni, Montebello 4. Telef. 882-294. 224

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g telef. 521-261. 23856

AFFIDATECI vendita vostra autovettura ricaverete il massimo contanti. L'Argos, piazza Carlo Felice 67. tel. 46-007.

ALFA Romeo Giulietta T. I. Autoturismo Romeo pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484. 347

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma 237 bis, tel. 42-535, Flaminia, Appia II, Appia Farina, B 12 liquigas, Giulietta Spider, Sprint, T.I., 1900 Super Sprint, DKW 1000, 103 H liquigas, familiare. Cambi, rateazioni. 16

APPIA II perfettissima privato vende 840 mila. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4235 — Torino ». A1145

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata, Bonafous 2. 3115

GILERA ultimi modelli da Giorda prenotazioni, cambi, rateazioni. Giulio Cesare 159. Telef. 21-605. 163

HARLEY Davidson 750-1000 telescopiche occasionissime. Agenzia generale Borgarello, Camerana 2. 19

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro e contachilometri incorporati sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita: Auto Torino S.p.A., corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484.

MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 20503

VESPA nuovi modelli 1960, vendita rateale 5475 mensili, prendetevi da Covolo, permute, occasioni vantaggiose. Giulio Cesare 155, telef. 21-135. 21425

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape Marconi, [illegible] 168. Telefonare 383-628. 20149

31 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Baldano, corso Vittorio 32. [illegible]

APPARONE bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Tel. 682-396.

MOBILI. Attenzione svendita eccezionale Piazza Vittorio 3, Napione 33. 207

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino [illegible] Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774

ARTIGIANO vende poltroncine 19.000, sofaletto 25.000. Accademia Albertina 38, cortile. 286

FRIGORIFERI abbiamo migliori marche a prezzi notevolmente ribassati, cambi. Grimaldi, Firenze 27. Tel. 273-859.

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Coptal, Consolata 5. Robinatoi, accessori. 20337

MOBILI « Casabella » [illegible] esposizione, garanzia, lunghe [illegible], ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI Madama, via Berthollet 5, è la durata che conta. Visitateci. 414

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Grap, 20 rate vendita propaganda, camere da 59.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

PIANOFORTI, ultimi, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, tel. 81-512. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [illegible]

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 198

TELEVISORE 21" marca nuovo vendo occasione. Telefonare 370-486 ore pasti.